

atletica



Gioielli d'Italia

Jacobs, Palmisano, Tamperi: i re d'Olimpia non hanno tradito. Ma a Roma è definitivamente esplosa una generazione di fenomeni. Undici ori, 24 podi, primo posto nel medagliere e nella classifica a punti! Destinazione Parigi

PROTAGONISTA

Battocletti, bis d'oro per emulare Antibo

CRIPPA

Doppio Yeman, leader del nuovo mezzofondo

SENZA OSTACOLI

L'Olimpico ai piedi del "suo" Simonelli

IN PEDANA

Fabbi e Fantini lanci nel futuro

LA 4x100

Sono tornate le Freccie tricolori



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3** L'effetto-Europei
può portarci lontano
di Stefano Mei

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5** L'Atletica di Roma
che esce dai confini
di Fausto Narducci

EUROPEI 2024

- 6** È un'Italia a 24 carati
Non solo Tamberi e Jacobs:
verso Parigi con 11 ori e 24 podi
di Fausto Narducci
- 12** Tamberi
un mito portabandiera
degnò di Mennea
di Andrea Schiavon
- 16** Nadia + Nadia
"Prima di Roma
ho fatto il robot"
di Giacomo Rossetti
- 20** Jacobs e Ali
una vittoria per due
di Valerio Piccioni
- 24** L'oro della 8x100
di Andrea Buongiovanni

- 28** Le "mamme" di Simonelli
"Così abbiamo fatto
volare il pirata"
di Christian Marchetti

- 32** Leo & Sara
"In pedana c'è chi ci ispira"
di Lorenzo Magri

- 36** Fratelli con le ali
di Guido Alessandrini

- 40** Ieri, oggi e Yeman
è rinato il mezzofondo
di Carlo Santi

- 44** Le cinque fatiche di Sito
di Nicola Roggero

- 47** Ostacoli e non
Sibilio e la staffetta
"Un sogno in comune"
di Guido Tibergera

- 50** Palmisano
"Ho ripreso il mio fiore
e ho marciato sull'oro"
di Sergio Arcobelli

GRANDI EVENTI

- 54** Fortunato-Trapletti
il trionfo del piano B
di Marco Nicolielo

- 58** Italia contro States
che tango a Parigi!
di Franco Fava

- 62** Il Golden Gala
torna all'antico
di Giorgio Lo Giudice

ASSOLUTI

- 64** Le rivincite del
Melluzzo tricolore
di Cesare Rizzi

L'AGENDA DI PRIMAVERA

- 68** Pioggia di Mondiali
Thompson boom: 9"77
di Marco Buccellato

IL RICORDO

- 73** Addio al talento Malinverni
Era uno dei Mennea Boys

ATLETICA PARALIMPICA

- 74** Tapia e Calcagni,
due squilli per Parigi
di Alberto Dolfin

FILO DI LANA

- 76** Torino 1934
Beccali, Jarvinen
e l'alba dell'Europa
di Valerio Vecchiarelli



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCI - Aprile/Giugno 2024. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Alberto Dolfin, Franco Fava, Giorgio Lo Giudice, Lorenzo Magri, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Andrea Schiavon, Guido Tibergera, Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesario, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".



CORSA IN MONTAGNA, CINQUE MEDAGLIE AGLI EUROPEI DI ANNECY

(l.c.) Stavolta arrivano dai giovani le note liete agli Europei off road, la rassegna di corsa in montagna e trail ad Annecy, in una trasferta meno ricca di soddisfazioni in chiave azzurra rispetto al passato. L'Italia chiude con un argento e quattro bronzi, senza vittorie e senza medaglie individuali. Il miglior piazzamento è della squadra U.20 in salita e discesa, seconda con Francesco Mazza, Luca Curioni, Marco Stupiggia e Gabriel Bazzoli. Terza la formazione assoluta "up and down" (nella foto) di Cesare Maestri (quarto al traguardo), Isacco Costa, Daniel Patis e Alberto Vender, a soli tre punti dall'oro per riscattare solo in parte il quarto posto nella prova in salita: non era mai successo di restare fuori dal podio maschile per team. Bronzo a squadre anche in entrambe le gare femminili Under 20 oltre che nel trail donne, in un'edizione avversata dal maltempo con pioggia e fango a rendere ancora più impegnativi i percorsi sulle Alpi francesi.

MASTER, L'ATLETICA PIANGE IL PRECURSORE ACQUARONE

(l.c.) Più che un pioniere, il primo atleta master in Italia ante litteram. Se n'è andato Luciano Acquarone, ma avrà per sempre un posto nella storia: classe 1930, di Imperia, alla fine degli anni Sessanta fu al centro di un caso di mancato tesseramento, dopo una stagione di stop e avendo superato i 35 anni, prima di essere autorizzato a gareggiare. Ha sfiorato la partecipazione ai Giochi di Monaco 1972, correndo la maratona in 2h20'21", poi gli infortuni e la ripresa per diventare protagonista dell'attività master, collezionando 10 record del mondo e 6 europei, 19 ori iridati e 18 continentali. Una carriera lunga sette decenni, dalle categorie giovanili in avanti, con l'inconfondibile berretto indossato alla rovescia. Tra i tanti risultati, spicca il crono di 2h38'15" in maratona a 60 anni compiuti. Ma si è impegnato anche come dirigente, da presidente della Maurina Olio Carli e fondatore del Marathon Club Imperia, per una vita dedicata allo sport.





L'EFFETTO-EUROPEI PUÒ PORTARCI LONTANO

Grazie ad atleti fieri di indossare l'azzurro,
non dimenticheremo mai le notti della Capitale
Avevo sognato e promesso un'atletica così,
che ispirasse i giovani e incollasse gli italiani alla tv

Sognavo un'atletica così. Sognavo una squadra che facesse innamorare gli italiani, una Nazionale che potesse ispirare i più giovani, sognavo campioni che tenessero incollati alla tv milioni di spettatori, imprese impensabili ed eterne, storie umane e sportive nelle quali il nostro Paese potesse specchiarsi e riconoscersi, dibattiti davanti a un caffè su chi schierare in staffetta. Sognavo Tokyo, la Coppa Europa di Chorzow, l'apoteosi di Roma, qui, in casa nostra. Ne valeva la pena, come ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ci ha onorato della sua presenza allo stadio Olimpico per ben due serate, la seconda a titolo personale, rompendo il protocollo del Quirinale, affascinato dalla potenza dell'atletica dal vivo e dall'orgoglio che gli azzurri gli hanno trasmesso. Sì, valeva la pena credere in questi ragazzi,

incoraggiarli, confortarli dopo una delusione, investire di più su di loro, sui loro tecnici, sui loro staff, senza far mancare mai il supporto alle società, la fonte da cui parte tutto. Non si tratta soltanto di aumentare le risorse economiche destinate agli atleti, pur incrementate in maniera massiccia per nostra precisa volontà. Si tratta di ascoltarli, di capire le loro esigenze, di creare le condizioni perché possano rendere al meglio, ed è stato questo il lavoro della Federazione nelle ultime tre stagioni.

Non dimenticheremo mai le notti europee della Capitale. Troppe emozioni tutte assieme, troppa gioia, difficile da mettere in ordine e metabolizzare, ben oltre le mie previsioni ma in linea con le mie speranze e ambizioni. Al di là del record di ori e di medaglie, delle star che hanno brillato e delle novità che ci hanno sorpreso,

quello che resta di Roma 2024 è la sensazione di atleti e atlete mai così consapevoli, sereni, fieri di indossare l'azzurro, senza paura e senza più limiti. Un'atletica che ha spostato gli orizzonti, che si sente "grande" e che finalmente domina in Europa. Ringraziare, è l'unica cosa che posso: oltre agli atleti, le loro impagabili famiglie, gli allenatori che studiano da una vita, l'intera struttura tecnica, i club e chiunque abbia contribuito a questo trionfo senza precedenti, un vanto per tutto lo sport italiano. Alle Olimpiadi di Parigi, nel contesto più competitivo e globale che esista, proveremo a sfruttare quest'onda di entusiasmo e a confrontarci col mondo a viso aperto. Sono fiducioso che l'effetto-Roma possa portarci lontano. Perché sognavo, e avevo promesso, un'atletica così. E adesso è la realtà.

Stefano Mei

*Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.*



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di





L'ATLETICA DI ROMA CHE ESCE DAI CONFINI

Gli 11 ori e le 24 medaglie degli Europei sono un bottino che allarga il bacino d'utenza del nostro sport. In vista dei Giochi cresce ancora l'immagine di una disciplina che tocca nuove vette anche di audience. Ne vedremo i frutti al Golden Gala

Basterebbe dire che da Tokyo a Parigi - cioè nel ciclo olimpico (ridotto dalla pandemia) che si concluderà in agosto - l'atletica italiana ha cambiato pelle. Si potrebbe dire, se non avessimo utilizzato questa espressione praticamente in ogni numero della rivista federale dal 2021 in poi. Eppure ogni volta dobbiamo quasi sorprenderci per quello che la squadra azzurra ha messo in campo nell'ultima rassegna di riferimento. Bisognava spingere la fantasia ai confini del paranormale per immaginare di chiudere due volte in doppia cifra in due colonne del medagliere ma invece sono arrivati 11 ori e 24 podi (con 31 nomi a medaglia, senza contare le riserve delle staffette) che, alla fine, sono sembrati il giusto riscontro del campo, come si direbbe con linguaggio calcistico. Ma fa altrettanta impressione pensare che l'atletica italiana abbia chiuso i primi sei mesi del 2024 con 42 record asso-

luti fra indoor, outdoor e strada. Non è mai agevole "pesare" le discipline in prospettiva olimpica ma chi lo ha fatto sui giornali, almeno sul piano statistico, ha visto la posizione dell'atletica completamente mutata rispetto allo stesso confronto alla vigilia di Tokyo. Negli ultimi tre anni e mezzo il valore d'immagine dell'atletica è cresciuto in proporzione perfino superiore agli investimenti per il settore tecnico della gestione Mei. Ma se si arriva a cogliere 3,5 milioni di telespettatori sulla Rai (18,6% di share) e un milione su Sky vuol dire che è il bacino di utenza a essere completamente cambiato. Se si arriva a smuovere l'interesse di politici e autorità al punto che il presidente Mattarella dopo la prima visita ufficiale se n'è concessa una seconda a livello privato, come semplice appassionato, vuol dire che l'atletica ha cambiato rango, cioè grado e posizione sociale.

Valga per tutti il ragionamento del nostro prossimo portabandiera Gimbo Tamberi che, alla vigilia della finale di Roma, sottolineava come il "percepito" dell'atletica non fosse ancora pari al suo valore (ma 95.000 biglietti venduti e 137.000 presenze complessive allo stadio, come annunciato nella conferenza stampa finale di European Athletics, sono comunque una buona base di partenza). Ebbene, il suo salto vincente di martedì 11 giugno ha raccolto sugli schermi Rai ben 4,3 milioni di telespettatori con il 24% di share. Cioè quasi un italiano su 4 davanti ai teleschermi stava guardando lui. Ne raccoglieremo televisivamente i frutti a Parigi ma di questa nuova percezione post-Europei beneficerà anche il Golden Gala del 30 agosto nello stesso Olimpico. Nuova dimensione in tutto e per tutto.

Fausto Narducci



La finale dei 100 metri

È UN'ITALIA A 24 CA

Superando le più rosee previsioni, l'Italia ha sbaragliato il campo all'Olimpico dominando medagliere e classifica a punti: ai Giochi si riparte dai 5 ori di Tokyo. Circa il 50% dei 113 azzurri (comprese le staffette) ha raggiunto la finale

di Fausto Narducci

Prima i cinque ori di Tokyo 2021, poi la prima vittoria di sempre negli Europei a squadre 2023, poi le 24 medaglie agli Europei di Roma, poi forse i Giochi di Parigi, poi, poi... Ogni volta pensi che la

nuova Italia dell'atletica non possa realizzare niente di più grande di quello che hai appena visto e devi puntualmente ricrederti. Quando è calato il sipario sull'ultima delle sei serate all'Olimpico di Roma la

Sei giornate da incorniciare in cui il record di podi azzurri è stato distrutto



Fotoservizio Pino Fama e Francesca Grana.



Gimbo con Mattarella.

RATI



Battocletti, il trionfo-bis sui 10.000

prima sensazione è stata quella di stropicciarsi gli occhi, darsi un pizzicotto e chiedere di non essere svegliati. "Tutto vero" come per l'Italia del calcio ai Mondiali di Berlino 2006, per certi versi ancora più "vero" perché avvenuto nel cuore dell'Olimpiade di Roma 1960, nell'impianto più iconico d'Italia, che ogni giorno abbiamo raggiunto attraversando la Walk of Fame dei miti

azzurri e quello Stadio dei Marmi che è stata la plastica raffigurazione della nostra storia sportiva offerta ai campioni di tutta Europa in allenamento. Non solo Roma, ma anche l'atletica italiana caput mundi, pardò d'Europa.

I numeri

Neanche le più rosee previsioni del presidente Stefano Mei e del d.t. Antonio La Torre avevano osato spingere lo sguardo così lontano - 11 ori e 24 medaglie - anche

se, a ben guardare, le premesse c'erano eccome. Partendo dal precedente record di Spalato 1990 (5 ori e 12 medaglie) l'atletica italiana ha superato le colonne d'Ercole dei 20 podi e viaggia verso Parigi

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	11	9	4	24
Francia	4	5	7	16
Gran Bretagna	4	4	5	13
Norvegia	4	2	1	7
Svizzera	4	1	4	9
Olanda	3	4	5	12
Belgio	3	1	2	6
Spagna	2	3	3	8
Polonia	2	2	2	6
Irlanda	2	2	0	4
Svezia	2	0	1	3
Germania	1	3	7	11
Grecia	1	2	0	3
Ucraina	1	1	4	6
Austria	1	1	0	2
Croazia	1	1	0	2
Estonia	1	0	0	1
Rep. Ceca	1	0	0	1
Slovenia	1	0	0	1
Serbia	0	2	0	2
Portogallo	0	1	2	3
Turchia	0	1	1	2
Israele	0	1	0	1
Romania	0	1	0	1
Slovacchia	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Finlandia	0	0	1	1
Lituania	0	0	1	1

Fra gli undici ori tante imprese valide per Parigi ma emerge tutta la squadra

con la possibilità di superare i 5 ori di Tokyo, se non nella qualità almeno nella quantità. Noi che nella rassegna continentale eravamo stati al massimo quarti (a Praga 1978 e a Spalato 1990) abbiamo guidato il medagliere più che doppiando la diretta inseguitrice (la Francia con 4 ori e 16 medaglie totali) e abbiamo dominato di conseguenza anche la "placing table" con 232 punti, frutto di 45 finali in cui è confluito circa il 50% (comprese le staffette) dei 113 selezionati (60 uomini e 53 donne).

I medagliati

E allora da dove cominciare per raccontare i protagonisti di queste storiche sei giornate? Si potrebbe cominciare da capitano Tamberi che, sotto gli occhi del Presidente Mattarella, dalle scarpe non ha tirato fuori solo le molle ma anche un 2,37 (la stessa misura di Tokyo) di buon auspicio per uno storico bis olimpico a Parigi. Ma non sarebbe sbagliato neanche partire da Marcell Jacobs, la cui rinascita era stata messa in dubbio da molti dopo il trasferimento in Florida, ma si è invece concretizzata almeno in termini di bis europeo (primo italiano a riuscirci) sui 100 e doppietta con la 4x100. Il primato stagionale di 10"02 con cui ha tenuto a distanza l'ombra di Chituru

Ali (personale a 10"05), deciso a batterlo in futuro, è stata una tappa di passaggio verso il ritorno al meno-10" che gli era mancato l'anno scorso. Dati tecnici alla mano, sarebbe invece d'obbligo affidarsi a Lorenzo Simonelli, il cui primato italiano di 13"05 realizzato in finale rappresenta, in base alla tabella ungherese, il miglior risultato tecnico azzurro in prospettiva Parigi, quasi garanzia di medaglia.

Migliorati i quarti posti del 1978 e 1990 doppiando le inseguitrici

E la partecipazione alla batteria della 4x100 gli vale una doppietta d'oro.

Ma come non puntare su Nadia Battocletti, autrice di una doppietta 5000-10.000 (con doppio record italiano: 14'35"29 e 30'51"32) che finora era riuscita solo in campo maschile a Pietro Mennea (100-200 a Praga 1978) e a Salvatore Antibo (5000-10.000 a Spalato 1990). E perché non partire, allora, dalla new wave sul podio: dai gemelli del lungo Mattia Furlani e Larissa Iapichino, entrambi d'argento dietro ai

marziani Tentoglou e Mihambo. Il reatino capace di ritoccare il mondiale Under 20 con 8,38 e la figlia d'arte eroica nella capacità di agganciare con 6,94 un argento che le stava sfuggendo per un centimetro. O anche sugli ori più annunciati. Quello di Antonella Palmisano, olimpionica senza avversarie nei 20 km di marcia, e quello di Leonardo Fabbri, che con 22,45 si è preso anche il record dei campionati dominando il peso dal secondo lancio in poi. Lui e la meravigliosa agonista Sara Fantini, oro nel martello con il quarto tentativo a 74,18, hanno tenuto in piedi il settore lanci. E come dimenticare, in tema di doppiette



RISULTATI

UOMINI

100: (+0,7) 1. JACOBS 10.02, 2. ALI 10.05 (pp), 3. Glave (Gbr) 10.06, 4. Larsson (Sve) 10.16, 5. Anisah (Ger) 10.17, 6. Crespi (Spa) 10.18, 7. Hansen (Dan) 10.19, 8. Mateo (Fra) 10.22. **Semifinali:** (s1, +0,7) rit. Melluzzo; (s2, +0,3) 1. Ali 10.11 (q), 5. Rigali 10.36 (el); (s3, +0,5) 1. Jacobs 10.05 (q). **Batterie (b1; +0,2)** 2. Melluzzo 10.21 (q), (b3; +0,8) 4. Rigali 10.34 (q). **200:** (+0,8) 1. Mumenthaler (Svi) 20.28, 2. TORTU 20.41, 3. Reais (Svi) 20.47, 4. Eriandsson (Sve) 20.57, 5. DESALU 20.59, 6. Nemejc (Cec) 20.91, 7. Afrifah (Isr) 20.97, squal. Mateo (Fra) e Hartmann (Ger). **Semifinali:** (s1, +0,8) 5. Pettorossi 20.88 (el), (s2, +1,2) 2. Desalu 20.39 (q), (s3, +0,9) 1. Tortu 20.14 (q). **Batterie (b3, -0,7)** 3. Pettorossi 20.56 (ps/q). **400:** 1. Doorn (Bel) 44.15, 2. Dobson (Gbr) 44.38, 3. Bonevacica (Ola) 44.88, 4. Sacoer (Bel) 44.98, 5. SITO 45.04, 6. Molnar (Ung) 45.07, 7. Bredau (Ger) 45.11, 8. Spitz (Svi) 45.69. **Semifinali:** (s1) 1. Sito 44.75 (RI/q), (s3) 5. Scotti 45.92 (el). **Batterie (b1)** Scotti 45.59 (q); (b2) 4. Meli 46.17 (el); (b3) 1. Sito 45.12 (pp/q). **800:** 1. Tual (Fra) 1:44.87, 2. Attaroui (Spa) 1:45.20, 3. TECUCLEANU 1:45.40, 4. De Arriba (Spa) 1:45.64, 5. Kramer (Sve) 1:45.70, 6.

Ben (Spa) 1:46.54, 7. Giles (Gbr) 1:47.06, 8. Solbu (Nor) 1:51.33. **Semifinali:** (s1) 1. Tecuceanu 1:46.30 (q), 6. Barontini 1:47.10; (s2) squal. Pernici. **Batterie: (b1)** 2. Pernici 1:45.87 (q), (b3) 3. Barontini 1:46.30 (q), (b4) 2. Tecuceanu 1:44.93 (q). **1500:** 1. Ingebrigtsen 3:31.95, 2. Vermeulen (Bel) 3:33.30, 3. ARESE 3:33.34, 4. Verheyden (Bel) 3:33.40, 5. Mechaal (Spa) 3:33.58, 6. Pallitsch (Aut) 3:33.60, 7. Habz (Fra) 3:33.70, 8. Farken (Ger) 3:33.98, 14. MESLEK 3:36.35, 15. F. RIVA 3:37.37. **Batterie: (b1)** 2. Arese 3:44.09 (q); (b2) 2. F. Riva 3:37.75 (q), 4. Meslek 3:38.41 (q). **5000:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 13:20.11, 2. Mills (Gbr) 13:21.38, 3. Lobalu (Svi) 13:21.61, 4. Mechaal (Spa) 13:22.77, 5. Ndikumwenayo (Spa) 13:23.26, 6. Bibic (Ser) 13:24.54, 7. West (Gbr) 13:24.80, 8. Le Guen (Svi) 13:25.08. **10.000:** 1. Lobalu (Svi) 28:00.32, 2. Schrub (Fra) 28:00.48, 3. Ndikumwenayo (Spa) 28:00.96, 4. Almgren (Sve) 28:01.16, 5. Gressier (Fra) 28:01.42, 6. Dever (Gbr) 28:04.43, 7. Getahon (Isr) 28:09.87, 8. Oukhelfen (Spa) 28:10.97. **110 hs:** (+0,6) 1. SIMONELLI 13.05 (RI), 2. Llopis (Spa) 13.16, 3. Joseph (Svi) 13.43, 4. Mohamed (Fra) e Martinez (Spa) 13.45,

6. Obasuyi (Bel) 13.46, 7. Kuusiniemi (Fin) 13.84, rit Czykier (Pol); squal. Bacari (Bel). **Semifinali:** (s2, 0,0) 7. Fofana 13.70 (el); (s3, +0,5) 1. Simonelli 13.20 (RI/q). **Batterie: (b1; +0,9)** 6. Fofana 13.70 (q), (b2; +0,1) 6. Giacalone 13.86 (el). **400 hs:** 1. Warholm (Nor) 46.98, 2. SIBILIO 47.50 (RI), 3. Bengstrom (Sve) 47.94, 4. Magi (Est) 48.13, 5. Akcam (Tur) 48.17, 6. Agyekum (Ger) 48.42, 7. Gucek (Slo) 48.87, 8. Smidt (Ola) 49.43. **Semifinali:** (s1) 6. Lambughli 50.03 (el); (s2) 7. Bertanocelli 49.83 (el); (s3) 1. Sibilio 48.07 (q). **Batterie (b1)** 3. Bertanocelli 49.41 (q); (b3) 1. Lambughli 49.74 (q). **3000 siepi:** 1. Miellet (Fra) 8:14.01, 2. Bedrani (Fra) 8:14.36, 3. Bebandorf (Ger) 8:14.41, 4. Ruppert (Ger) 8:15.08, 5. Arce (Spa) 8:16.70, 6. Daru (Fra) 8:19.42, 7. Carabana (And) 8:21.08, 8. O. ZOGHLAMI 8:21.09, 14. BOUIH 8:27.29. **Batterie (b1)** 4. Bouih 8:34.06 (q), 7. O. Zoghliami 8:34.31; (b2) 12. A. Zoghliami 8:31.88 (el). **Alto:** 1. TAMBERI 2.37, 2. Lavsky (Ucr) 2.29, 3. Doroshchuk (Ucr) 2.26, 4. Carmoy (Bel) 2.26, 5. Stefela (Cec) 2.26, 6. SOTTILE, Kobielki (Pol), LANDO e Ivanov (Bul) 2.22. **Qualificazioni:** 1. Tamberi, Sottile, Lando 2.21 (q); 20. Fassinotti 2.17 (el).

d'oro, anche Yeman Crippa (mezza individuale e a squadre), che ha rinunciato ai 10.000 per puntare alla maratona olimpica. E si rischia, in ogni caso, di lasciar fuori imprese colossali come il bronzo di Zaynab Dosso, che nella semifinale dei 100 ha anche ritoccato il record italiano con 11"01, a un passo dallo storico muro che potrebbe sfondare a Parigi.

Fenomeni senza oro

A conti fatti, forse la cosa migliore per rappresentare la profondità del risultato, è proprio partire non da un medagliato individuale ma dall'autore di uno degli 11 record italiani realizzati nella rassegna, fra cui splendono per valore intrinseco quelli di Dario Dester e Sveva Gevini nelle prove multi-



Il marito allenatore Lorenzo incorona Antonella Palmisano



Fabbri, il trionfo del gladiatore

ple. Quello del ventunenne Luca Sito, che nel pirotecnico viaggio che l'ha portato alle due medaglie

della 4x400 e al quinto posto nella finale dei 400 (45"04) ha raccolto il record italiano con un 44"75 di cui

RISULTATI

Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.10, 2. Karalis (Gre) 5.87, 3. Sasma (Tur) e Zemikel (Ger) 5.82, 5. Collet (Fra) 5.82, 6. Lisek 7.75, 6. Blech (Ger) 5.75, 8. Vloon (Ola) 5.75. **Qualificazioni:** 21. Bertelli 5.25 (el); 26. Stecchi 5.25 (el).

Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.65 (-0,3), 2. FURLANI 8.38 (-0,5), 3. Ehammer (Svi) 8.31 (-0,5), 4. Fincham-Dukes (Gbr) 8.12, 5. Campagne (Fra) 8.08 (8.04), 6. Saraboykov (Bul) 8.08 (7.93), 7. Meindlschmid (Cec) 8,03, 8. Herden (Ger) 8.01. **Qualificazioni:** 3. Furlani 8.17 (-0,1/q).

Triplo: 1. Diaz Fortun (Spa) 18.18 (-0,3), 2. Pichardo (Por) 18.04 (-0,6), 3. Gagois (Fra) 17.38 (-0,4), 4. Pereira (Por) 17.08 (-0,2), 5. Hess (Ger) 17.04 (-0,7), 6. Pontvianne (Fra), 17.04 (-0,3), 7. IHE-MEJE 16.92 (-0,1), 8. DALLAVALLE 16.90 (-0,5), 11. BOCCHI 16.18 (-0,3). **Qualificazioni:** 3. Ithemeje 16.98 (+0,4/q), 11. Dallavalle 16.59 (+0,3/q), 14. BOCCHI 16.43 (-0,8/ripescato).

Peso: 1. FABBRI 22.45, 2. Mihaljevic (Cro) 21.20, 3. Haratyk (Pol) 20.94, 4. Lincoln (Gbr) 20.88, 5. Stanek (Cec) 20.88, 6. Bertemes (Lus) 20.86, 7. Toader (Rom) 20.43, 8. Thomsen (Nor) 20.42... 11. WEIR 19.70. **Qualificazioni:** 1. Fabbri 21.10 (q), 12. Weir 19.71 (q), 24. Del Gatto 18.83 (el), (q) 7.

Disco: 1. Ceh (Slo) 68.08, 2. Weisshaidinger (Aut) 67.70, 3. Alekna (Lit) 67.48, 4. Stahl (Sve) 66.84, 5. Janssen (Ger) 65.48, 6. Pruffer (Ger) 64.60, 7. Gudzius (Lit) 64.43, 8. Okoye (Gbr) 63.48. **Qualificazioni:** 13. Mannucci 61.73 (el).

Giavellotto: 1. Vadlejš (Cec) 88.65, 2. Weber (Ger) 85.94, 3. Helander (Fin) 85.75, 4. Matusевич (Lit) 83.96, 5. Tupia (Fra) 82.98, 6. Eitelatalo (Fin) 82.80, 7. Gailums (Aut) 82.28, 8. Felfner (Ucr) 81.38.

Martello: 1. Nowicki (Pol) 80.95, 2. Halasz (Ung) 80.49, 3. Kokhan (Ger) 80.18, 4. Hummel (Ger) 79.25, 5. Chausinand (Fra) 78.37, 6. Fajdek (Pol) 77.50, 7. Henriksen (Nor) 76.51, 8. Greguric (Cro) 75.47.

Mezza maratona: 1. CRIPPA 1h01:03, 2. RIVA 1h01:04, 3. Petros (Ger) 1h01:07, 4. Teferi (Isr) 1h01:10, 5. Fitwi Sibhatu (Ger) 1h01:17, 6. SELVAROLO 1h01:27, 7. Ayale (Isr) 1h01:28, 8. FANIEL 1h01:29, 10. CHIAPPINELLI 1h01:42, 27. MEUCCI 1h03:45. **A squadre:** 1. ITALIA 3h03:34, 2. Israele 03h04:09, 3. Germania 3h05:33.

Marcia 20 km: 1. Karlstrom (Sve) 1h19:13, 2. McGrath (Spa) 1h19:31, 3. FORTUNATO 1h19:54, 4. Bordier (Fra) 1h20:45, 5. Partanen (Fin) 1h20:52, 6. ORSONI 1h21:08, 7. Ben Hlima (Pol)

1h21:12, 8. Kopp (Ger) 1h21:19; rit. PICCHIOTTINO

4x100: 1. ITALIA (Melluzzo, Jacobs, Patta, Tortu) 37.82, 2. Olanda 38.46, 3. Germania 38.52, 4. Belgio 38.65, 5. Svizzera 38.68, 6. Danimarca 39.21, 7. Grecia 39.39, rit. Polonia. **Batterie (b2)** 2. Italia (Rigali, Melluzzo, Patta, Simonelli) 38.40 (q).

4x400: 1. Belgio (Sacoar, Vanderbemden, D. Borlée, Doom) 2:59.84, 2. ITALIA (Sito, Aceti, Meli, Scotti) 3:00.81, 3. Germania 3:00.82, 4. Francia 3:01.43, 5. Spagna 3:01.44, 6. Portogallo 3:01.89, 7. Gran Bretagna 3:01.89, 8. Ungheria 3:02.10. **Batterie (b1)** 2. Italia (Lopez, Aceti, Meli, Scotti) 3:02:01 (q).

Decathlon: 1. Erm (Est) 8764 (10.60/100, 7.91/lungo, 14.99/peso, 1.99/alto, 46.81/400, 14.30/110 hs, 44.56/disco, 5.20/asta, 62.71/giavellotto, 4:24.95/1500), 2. Skotheim (Nor) 8635, 3. Gletty (Fra) 8606, 4. Kaul (Ger) 8547, 5. Mayer (Fra) 8476, 6. DESTER 8235 (RI) (10.76/100, 7.32/lungo, 12.43/peso, 2.02/alto, 48.43/400, 14.28/110 hs, 41.00/disco, 4.90/asta, 63.66/giavellotto, 4:23.36/1500), 7. Eitel (Ger) 8212, 8. Hauttekeete (Bel) 8156, 20. NAIDON 7519 (11.05/100, 7.18/lungo, 11.94/peso, 1.99/alto, 50.70/400, 14.15/110 hs, 37.54/disco, 4.90/asta, 50.17/giavellotto, 4:46.48/1500).

ITALIA AGLI EUROPEI

Edizione	O	A	B	tot.
Torino 1934	1	2	2	5
Parigi/Vienna 1938	1	4	3	8
Oslo 1946	1	1	2	4
Bruxelles 1950	3	5	1	9
Berna 1954	1	1	1	3
Stoccolma 1958	0	1	0	1
Belgrado 1962	2	1	1	4
Budapest 1966	3	0	0	3
Atene 1969	1	0	3	4
Helsinki 1971	1	1	3	5
Roma 1974	1	2	2	5
Praga 1978	4	1	0	5
Atene 1982	1	2	2	5
Stoccarda 1986	2	6	2	10
Spalato 1990	5	2	5	12
Helsinki 1994	2	3	3	8
Budapest 1998	2	4	3	9
Monaco 2002	1	0	3	4
Göteborg 2006	2	0	1	3
Barcellona 2010	2	3	3	8
Helsinki 2012	1	1	1	3
Zurigo 2014	2	1	0	3
Amsterdam 2016	2	2	3	7
Berlino 2018	1	1	4	6
Monaco 2022*	3	2	6	11
Roma 2024	11	9	4	24
TOTALE	56	55	58	169

(*) = Il siepista azzurro Abdelwahed (argento) è stato squalificato per doping ma non gli è ancora stata revocata la medaglia

L'argento Sibilio incorona Sito primatista dei 400: "Un'altra categoria rispetto a noi"

ha raccontato il valore il quasi concittadino Alessandro Sibilio.

Dopo l'argento dei 400 hs alle spalle del marziano Warholm e dopo aver cancellato un mito come Fabrizio Mori (suo collaboratore tecnico) con uno stratosferico 47"50, il rientrante napoletano ha ammesso: "Mio nonno giocava a carte in spiaggia col nonno di Sito prima che la famiglia si stabilisse a Milano e dalla prima volta che l'ho visto correre ho capito che Luca è di un'altra categoria rispetto a tutti noi. Non immaginate quello che potrà fare".

Pensate: abbiamo vinto 24 medaglie e il più forte in prospettiva sarebbe quello che l'ha presa solo in staffetta.

Che poi uno dei personaggi di cui si è parlato di più, citato anche da Mattarella, sia stato Filippo Tortu, "solo" secondo nei 200 prima di risollevarli gli animi (ma non il suo) con la solita volatona nella 4x100 conferma il peso specifico di tutta la squadra azzurra.

Le stelle straniere

In mezzo a tanta Italia non sono mancate di certo le stelle straniere. In campo maschile da citare innanzitutto la doppietta quasi "arrogante" di Jakob Ingebrigtsen

CADUTI UNDICI RECORD ITALIANI

Specialità	tempo	atleta	data
4x400 mista	3'10"69	Nazionale	7 giugno
5.000 D	14'35"29	Battocletti	7 giugno
Eptathlon	6.379 pt	Gerevini	8 giugno
110 hs	13"20	Simonelli	8 giugno
110 hs	13"05	Simonelli	8 giugno
400 U	44"75	Sito	9 giugno
100 D	11"01	Dosso	9 giugno
Decathlon	8.235 pt	Dester	11 giugno
10.000 D	30'51"32	Battocletti	11 giugno
400 hs U	47"50	Sibilio	11 giugno
4x400 D	3'23"40	Nazionale	12 giugno



Simonelli e Jacobs, coppia d'oro

RISULTATI

DONNE

100: (+0,7) 1. Asher-Smith (Gbr) 10.99, 2. Swoboda (Pol) 11.03, 3. DOSSO 11.03, 4. Van der Weken 11.04, 5. Luckenkemper (Ger) 11.07, 6. Joseph (Fra) 11.08, 7. Hunt (Gbr) 11.15, 8. Kambudji (Svi) 11.15. **Semifinali (s1, +0,7)** 7. Bongiorno 11.32 (el); (s3, +2,0) 2. Dosso 11.01 (Rl/q). **Batterie (b2, +0,4)** 3. Bongiorno 11.35.
200: (+0,7) 1. M. Kambudji (Svi) 22.49, 2. Neita (Gbr) 22.50, 3. Parisot (Fra) 22.63, 4. Jaeger (Nor) 22.83, 5. Jiya (Ola) 22.90, 6. Henriksson (Sve) 22.91, 7. Bestue (Spa) 22.93, 8. Emmanouilidou (Gre) 23.01. **Semifinali (s1)** 5. Kaddari 22.98 (el); (s2) 6. Siragusa 23.17 (el). **Batterie (b1, -0,1)** 3. Siragusa 23.12 (q).
400: 1. Kaczmarek (Pol) 48.98, 2. Adeleke (Ht) 49.07, 3. Klaver (Ola) 50.08, 4. Manuel (Cec) 50.52, 5. Miklos (Rom) 50.71, 6. Nielsen (Gbr) 50.71, 7. Gogh-Walli (Aus) 51.23, 8. Mawdsley (Ht) 51.59. **Semifinali (s1)** 5. Trevisan 52.59 (el); (s2) 6. Polinari 52.53 (el); (s3) 3. Mangione 51.34 (pp/el). **Batterie (b1)** 3. Trevisan 52.22 (q); (b2) 2. Mangione 51.71 (q); (b3) 2. Polinari 52.06 (q)
800: 1. Hodgkinson (Gbr) 1:58.65, 2. Gajanova (Sve) 1:58.79, 3. Bourgoin (Fra) 1:59.30, 4. Kandissounon (Fra) 1:59.81, 5. Kol-

berg (Ger) 1:59.87, 6. Wielgosz (Pol) 1:59.99, 7. Hoffmann (Svi) 2:01.13, 8. Sama (Pol) 2:01.21. **Batterie (b2)** 4. Coiro 2:02.86 (el); (b3) 7. Bellò 2:02.75 (el).
1500: 1. Mageean (Ht) 4:04.66, 2. Bell (Gbr) 4:05.33, 3. Guillemot (Fra) 4:05.69, 4. Guerrero (Spa) 4:06.03, 5. Reekie (Gbr) 4:06.17, 6. Perez (Spa) 4:06.32, 7. Healy (Ht) 4:06.77, 8. Afonso (Por) 4:06.80, 13. CAVALLI 4:35.60. **Batterie (b1)** 2. Cavalli 4:06 (q).76, 10. Vissa 4:11.22 (el), (b2) squal. Zenoni.
5000: 1. BATTOCLETTI 14:35.29 (Rl), 2. Grovdal (Nor) 14:38.62, 3. Garcia (Spa) 14:44.04, 4. Koster (Ola) 14:44.46, 5. Blomqvist (Fin) 14:44.72, 6. Klein (Ger) 14:58.28, 7. DEL BUONO 15:00.05 (pp), 8. Madeleine (Fra) 15:02.56, 15. MAIORI 15:20.89 (pp).
10.000: 1. BATTOCLETTI 30:51.32 (Rl), Van Es (Ola) 30:57.24, 3. Keith (Gbr) 31:04.77, 4. DEL BUONO 31:25.41 (pp), 5. LUKAN (Slo) 31:34.90, 6. PALMERO 31:38.45 (pp), 7. Lau (Ola) 32:15.91, 8. Chydenius (Fin) 32:17.85, 21. GEMETTO 33:23:43, rit. ARNAUDO.
100 hs: (+0,8) 1. Samba-Mayela (Fra) 12.31, 2. D. Kambudji (Svi) 12.40, 3. Skezysowska (Pol) 12.42, 4. Sember (Gbr) 12.56, 5. Visser (Ola) 12.72, 6. Hurske (Fin) 12.84, 7. Lavin (Ht) 12.94, 8. Forster (Sve) 13.25. **Semifinali (s1, +0,1)** 4. Carraro 13.06 (el); (s2, +0,4)

7. Besana 13.02 (el); (s3, +0,1) 7. Carmassi 13.00 (el). **Batterie (b1; +0,1)** 5. Besana 13.05 (q); (b2; -1,3) 2. Carraro 13.23 (q); (b3; 0,0) 4. Carmassi 13.13 (q).
400 hs: 1. Bol (Ola) 52.49, 2. Maraval (Fra) 54.23, 3. Peeters (Ola) 54.37, 4. Jichova (Cec) 54.91, 5. FOLORUNSO 55.20, 6. Kloster (Nor) 55.29, 7. Nielsen (Gbr) 55.65, 8. Diallo (Por) 55.65. **Semifinali (s1)** 3. Folorunso 54.52 (q); (s2) 6. Olivieri 54.99 (pp/el); (s3) 3. Muraro 54.73 (pp/el). **Batterie (b3)** 5. Olivieri 55.95 (q).
3000 siepi: 1. Finot (Fra) 9:16.22, 2. Krause (Ger) 9:18.06, 3. Bird (Gbr) 9:18.39, 4. Rutto (Rom) 9:22.36, 5. Gega (Alb) 9:22.92, 6. Mononen (Fin) 9:23.28, 7. Konieczek (Pol) 9:23.28, 8. Robles (Spa) 9:23.75. **Batterie (b1)** 16. Curtabbi 10:00.30 (el).
Alto: 1. Mahuchikh (Ucr) 2.01, 2. Topic (Ser) 1.97, 3. Gerashchenko (Ucr) 1.95, 4. Demireva (Bul) 1.93, 5. Junnila (Fin) 1.93, 6. Lake (Gbr) 1.90, 6. Meniker (Fra) 1.90, 8. Onnen (Ger) 1.90. **Qualificazioni:** 15. Vallortigara 1.85 (el), 25. Vicini 1.81 (el).
Asta: 1. Moser (Svi) 4.78, 2. Stefanidi (Gre) 4.73, 3. Caudery (Gbr) 4.73, 4. Svabikova (Cec) 4.58, 4. Lampela (Fin) 4.58, 6. MOLINAROLO 4.58, 7. BRUNI 4.58, 8. Murto (Fin) 4.43. **Qualificazioni:** 2. Molinarolo 4.50 (q), 6. Bruni 4.50 (q), 13. Malavisi 4.40 (el).

Da Diaz Fortun a Tentoglou la pedana rialzata ha permesso salti incredibili



LA CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	punti
ITALIA	11	9	4	2	4	8	3	4	235
France	4	5	7	5	9	4	4	4	194
Germania	1	3	7	7	8	5	3	5	164
Gran Bretagna	4	4	5	3	2	4	6	2	139
Spagna	2	3	3	6	6	4	2	3	128
Olanda	3	4	5	1	3	0	1	2	103
Svizzera	4	1	4	1	1	1	2	4	83
Belgio	3	1	2	5	1	2	0	1	79
Norvegia	4	2	1	1	0	2	1	2	67
Polonia	2	2	2	0	0	5	4	2	67
Svezia	2	0	1	4	1	2	0	1	53
Rep. Ceca	1	0	0	3	3	2	1	0	43
Finlandia	0	0	1	2	3	3	1	2	41
Ucraina	1	1	4	0	0	0	0	1	40
Portogallo	0	1	2	2	0	1	1	2	36
Irlanda	2	2	0	0	0	0	2	1	35
Romania	0	1	0	2	2	1	1	0	30
Grecia	1	2	0	0	0	1	1	1	28
Bulgaria	1	1	0	0	0	1	1	0	21

(1500-5000) e le scontate vittorie (senza record) di Karsten Warholm (400 hs) e Mondo Duplantis (asta), ma statisticamente è stata la pedana rialzata dei salti in estensione a produrre le due "perle": Miltiadis Tentoglou 8,65 nel lungo; Jordan Diaz Fortun 18,18 e Pichardo 18,04 nel

triplo.

Incredibile la sconfitta del neoprimatista mondiale del disco Mykolas Alekna nella gara vinta dal solido sloveno Kristjan Ceh (68,08). Così come fa notizia la prima vittoria di un rifugiato, nei 10.000: Dominic Lobalu, sudanese naturalizzato svizzero. Fra le donne spiccano le doppiette dell'inglese Dina Asher-Smith (100-4x100) e dell'olandese Femke Bol (400 hs e 4x400).

Delle assenze non si è accorto nessuno.

RISULTATI

Lungo: 1. Mihambo (Ger) 7.22 (-1.4), 2. IAPICHINO 6.94 (+0.1), 3. De Sousa (Por) 6.91 (-0.1), 4. Assani (Ger) 6.91, 5. Kpatcha (Fra) 6.88, 6. Kalin (Svi) 6.82, 7. Mitkova (Bul) 6.80, 8. Diame (Spa) 6.69. **Qualificazioni:** 7. Iapichino 6.71 (-0,8/q).

Triplo: 1. Peleteiro-Compaore (Spa) 14.85 (-0.5/pe), 2. Danismaz (Tur) 14.57 (-0.8/pn), 3. Guillaume (Fra) 14.43 (-0.3/pp), 4. Nacheva (Bul) 14.35 (-0.9/pp), 5. Ion (Rom) 14.23 (-0.1/pp), 6. Petrova (Bul) 14.16 (-0.9), 7. Filipic (Slo) 14.12 (+0.1), 8. DERKACH 14.03 (-2.1). **Qualificazioni:** 5. Derkach 14.10 (+0,6/q).

Peso: 1. Schilder (Ola) 18.77, 2. Van Klinken (Ola) 18.67, 3. Ogunleye (Ger) 18.62, 4. Kenzel (Ger) 18.55, 5. Toimil (Spa) 18.43, 6. Roos (Sve) 18.26, 7. Ritter (Ger) 18.18, 8. Lennman (Sve) 18.16.

Disco: 1. Elkosevic (Cro) 67.04, 2. Van Klinken (Ola) 65.99, 3. Cà (Por) 64.53, 4. Rodrigues (Por) 62.76, 5. Kamga (Sve) 62.71, 6. Vita (Ger) 62.65, 7. Craft (Ger) 61.73, 8. Robert-Michon (Fra) 61.65. **Qualificazioni:** 13. Osakue 60.10 (el), 17. Strumilova 57.04 (el), Conte tre nulli.

Giavellotto: 1. Hudson (Aut) 64.62, 2. Vilagos (Ser) 64.42, 3. Obst (Nor) 63.50, 4. Hussong (Ger) 61.92, 5. Ogradnikoa (Cec)

61.78, 6. Tzengko (Gre) 59.46, 7. Sietina (Let) 59.34, 8. Muze-Sirma (Let) 58.58. **Qualificazioni:** 22. Botter 52.99 (el).

Martello: 1. FANTINI 74.18, 2. Włodarczyk (Pol) 72.92, 3. Logo (Fra) 72.68, 4. Kosonen (Fin) 72.06, 5. Jacobsen (Dan) 70.57, 6. Marghiewa (Mal) 70.57, 7. Kopron (Pol) 69.72, 8. Purchase (Gbr) 69.24. **Qualificazioni:** 2. Fantini 72.28 (q), 13. Mori (el).

Mezza maratona: 1. Grovdal (Nor) 1h08:09, 2. Melly (Rom) 1h08:55, 3. Hauger-Thackery (Gbr) 1h08:58, 4. Meringor (Rom) 1h09:25, 5. Kejeta (Ger) 1h09:42, 6. Donnelly (Gbr) 1h09:57, 7. Schlumpf (Svi) 1h10:01, 8. Woldu (Fra) 1h10:04, 15. PALMERO 1h11:22 (pp), 19. YAREMCHUK 1h11:32, 35. NESTOLA 1h12:27, 54. SUGAMIELE 1h15:34. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 3h29:01, 2. Germania 3h31:59, 3. Spagna 3h33:16, 5. ITALIA 3h35:21.

Marcia 20 km: 1. PALMISANO 1h28:09, 2. TRAPLETTI 1h28:37, 3. Olyanovska (Ucr) 1h28:48, 4. Garcia Caro (Spa) 1h28:37, 5. Moutard (Fra) 1h28:56, 6. Montesinos (Spa) 1h29:07, 7. Beretta (Fra) 1h29:37, 8. Stey (Fra) 1h29:54, 15. GIORGI 1h33:30.

4x100: 1. Gran Bretagna (Asher-Smith, Henry, Hunt, Neita) 41.91, 2. Francia 42.15, 3. Olanda 42.46, 4. Germania 42.61, 5. Spagna 42.84 (ps), 6. Belgio 43.48, nit. Polonia; squal. Svizzera. **Batterie**

(b1) 4. Italia (Siragusa, Kaddari, Bongiorno, De Masi) 43.27 (el).

4x400: 1. Olanda (Klaver, Peeters, De Witte, Bol) 3:22.39, 2. Irlanda 3:22.71, 3. Belgio 3:22.95, 4. ITALIA 3:23.40 (Accame, Trevisan, Polinari, Mangione) (RI), 5. Francia 3:23.77, 6. Polonia 3:23.91, 7. Spagna 3:26.94, 8. Germania 3:27.11. **Batterie (b2)** 5. Italia (Accame, Trevisan, Barga, Polinari) 3:25:28 (q).

Eptathlon: 1. Thiam (Bel) 6.848 pt (13.74/100hs; 1.95/alto; 15.06/peso; 24.81/200; 6.59/lungo; 53.00/giavellotto; 2:11.79/800), 2. Lazraq-Khliss (Fra) 6.635, 3. Vidts (Bel) 6.596, 4. Kalin (Svi) 6.490, 5. Doktor (Ola) 6.418, 6. GEREVINI (RI) 6.379 (13.35/100hs; 1.80/alto; 12.37/peso; 23.81/200; 6.33/lungo; 43.65/giavellotto; 2:10.75/800), 7. O'Dowda (Gbr) 6.314, 8. Krizsan (Ung) 6.218.

MISTA

4x400: 1. Irlanda (O'Donnell, Adeleke, Barr, Mawdsley) 3:09.92, 2. ITALIA (Sito, Polinari, Scotti, Mangione) 3:10.69 (RI), 3. Olanda (Bonevacia, Klaver, Klein Ikkink, Bol) 3:10.73, 4. Belgio 3:11.03, 5. Gran Bretagna 3:13.97, 6. Rep. Ceca 3:14.24, 7. Polonia 3:15.32; squal. Francia.



Sul podio con l'oro al collo

TAMBERI

Un mito portabandiera degno di Mennea

di Andrea Schiavon

Nella cerimonia d'apertura di Parigi il campione di Roma seguirà le orme del velocista a Seul '88. Ecco perché il paragone del presidente Mei dopo il terzo oro continentale all'aperto si presta a una approfondita analisi: porre sullo stesso piano i due campioni non è esagerato. Sono gli ultimi tre anni a proiettare il saltatore in una nuova dimensione

Quando tutto questo sarà finito la sua grandezza apparirà ancora più impressionante. Tra un reel su Instagram e uno show in diretta Rai, in tanti si soffermano sulle doti da intrattenitore di Gianmarco Tamberi, ma dopo l'o-

ro di Roma per inquadrare le dimensioni del fenomeno Gimbo lo stesso Stefano Mei ha scomodato i miti più grandi dell'atletica italiana. "Gianmarco ha scalato velocemente l'Olimpo dei nostri campioni per diventare il più grande

Mei: "Gimbo ha scalato l'Olimpo per essere il più grande. Ho vissuto Pietro: bella lotta"



Paragonare gli eroi delle due epoche equivale a pesare due momenti d'oro della nostra atletica

Tamberi in passerella



Mennea

IL MEDAGLIERE DI "GIMBO"

Evento	O	A	B	tot.
Olimpiadi	1	-	-	1
Mondiali	1	-	-	1
Europei	3	-	-	3
Coppa Europa	1	-	-	1
Mondiali indoor	1	-	1	2
Europei indoor	1	1	-	2
totali	8	1	1	10

IL MEDAGLIERE DI MENNEA

Evento	O	A	B	tot.
Olimpiadi	1	-	2	3
Mondiali	-	1	1	2
Europei	3	2	1	6
Coppa Europa	3	4	1	8
Mondiali indoor	-	-	-	-
Europei indoor	1	-	-	1
totali	8	7	5	20

di tutti i tempi - ha dichiarato il presidente della Fidal, aggiungendo - lo ho vissuto Pietro, con Gimbo è una bella lotta". Il confronto con Pietro Paolo Mennea poteva sembrare persino fuori luogo

fino a prima dei Giochi di Tokyo, nonostante un curriculum già notevole, ma gli ultimi tre anni sono stati quelli che hanno proiettato la carriera di Tamberi in un'altra dimensione.

A confronto

Misurare e pesare quello che hanno fatto due campioni di epoche diverse è un esercizio così complicato che, inevitabilmente, non



Con Arianna Errigo e il Tricolore al Quirinale



Gimbo con Mattarella

convincerà mai tutti, ma se si vanno ad analizzare i risultati, senza la pretesa di stilare un'inappellabile classifica, si vedrà che porre sullo stesso piano Mennea e Tamberi non è certo un'esagerazione.

Partiamo dal titolo olimpico: uno per lo sprinter e uno per il saltatore in alto. Certo, si potrebbe fare il distinguo che quella di Tamberi è una medaglia d'oro condivisa, ma allo stesso modo non si può non notare che ai Giochi di Mosca '80 non corsero i velocisti statunitensi. Prima di quell'oro però Mennea era già salito sul podio olimpico, giovanissimo, a Monaco 1972: a 20 anni non solo conquistò la finale dei 200, ma finì terzo (in 20"30). Il bilancio a cinque cerchi vede quindi (per ora) prevalere Mennea.

Ai Giochi, fuori dal contesto di gara, per entrambi c'è stato l'onore di essere nominati portabandiera della delegazione italiana, a distanza di 36 anni l'uno dall'altro. Mennea quando guidò l'Italia nella cerimonia inaugurale a Seoul 1988 era alla sua quinta partecipazione, mentre per Tamberi quella di Parigi sarà la terza Olimpiade.

Per quanto riguarda le medaglie mondiali, le due carriere sono imparagonabili, perché la prima rassegna iridata risale a Helsinki 1983, quando Mennea aveva già 31 anni, e all'epoca la manifestazione aveva una cadenza quadriennale. Nonostante questa premessa, va notato che il medagliere mondiale di Mennea non è certo vuoto: in un'unica partecipazione Pietro conquistò due medaglie, il bronzo sui 200 (in 20"51) e l'argento con la 4x100 (con lo storico 38"37). Alla stessa età Tamberi ha vinto l'oro di Budapest, cui va aggiunto il titolo indoor a Portland 2016. Pure in questo caso si deve segnalare, per Mennea, che la prima edizione dei Mondiali indoor è datata 1985.



Uno stacco di Gimbo

Al saltatore manca il record mondiale ma a quale misura sarebbe arrivato senza Montecarlo?

Dal 1971 al 2024

E alla voce Europei? Qui, nonostante la cadenza quadriennale, Mennea ha un medagliere straordinario che parte da Helsinki 1971 (bronzo con la 4x100) e arriva al trionfo di Praga 1978 (doppietta d'oro, 100 e 200) passando per il triplice podio di Roma 1974 (oro 200; argento 100 e 4x100). A impreziosire il tutto c'è un titolo europeo indoor, nel 1978, che merita di essere ricordato in modo particolare per almeno due motivi: perché Mennea lo ottenne a Milano, nel mai abbastanza rimpianto palasport di San Siro, e perché in quell'occasione Pietro corse e vinse i 400 (in 46"51). Il totale è di sette medaglie, di cui quattro d'oro. In questo caso Tamberi pareggia il computo dei titoli (tre all'aperto: Amsterdam 2016, Monaco 2022 e Roma 2024) più uno indoor (Glasgow 2019), cui si aggiunge un argento al coperto (Torun 2021). Certo si potrebbe obiettare che Gimbo ha beneficiato della cadenza degli Europei divenuta biennale, ma nel bilancio sconta il fatto di non competere su più specialità.

Primati

La corsa di Mennea si fa irraggiungibile quando si parla di record. Pietro non ha solamente realizzato il primato mondiale dei 200, ma con il 19"72 di Città del Messico (1979) si è spinto nel futuro andando oltre un certo Tommie Smith e costringendo lo sprint statunitense ad aspettare quasi 17 anni, sino a un mostruoso Michael Johnson, per riprendersi la leadership. A margine della sua impresa più



Il siparietto delle molle nella scarpa.



Tamberi in volo

grande, va ricordato che nel 1983 a Genova (altro palaindoor che è ormai un nostalgico ricordo) Mennea corse i 200 come nessuno al mondo aveva mai fatto prima, in 20"74. Per la cronaca, con un crono del genere l'azzurro sarebbe salito sul podio in dieci delle undici edizioni dei Mondiali indoor in cui si sono disputati i 200, compresa l'ultima nel 2004. Per Tamberi il record del mondo sembra l'unico grande obiettivo destinato a restare irraggiungibile: neppure l'amico-rivale Mutaz Barshim è riuscito ad andare oltre il 2,45 di Javier Sotomayor. Viene da chiedersi cosa sarebbe accaduto se Gimbo fosse uscito indenne dalla notte del 2,39 di Montecarlo: dove sarebbe arrivato senza quel drammatico stop, che lo costrinse a ricostruire il proprio salto?

Popolarità

L'ultimo parametro è forse il più difficile da comparare: la popolarità. Mennea è un simbolo dell'Italia degli anni Settanta e Ottanta, e il suo nome ora lo si trova nelle vie, negli stadi (a cominciare da quello dei Marmi, a Roma) e persino sui treni. La Freccia del Sud è diventato un Frecciarossa. Tamberi è un campione del suo tempo, che sa usare i canali social per dialogare con i propri tifosi anche quando non è in pedana.



In ginocchio davanti alla curva.

**Mennea Frecciarossa.
Tamberi campione del suo tempo
che sa dialogare
attraverso i social**

Un talento riconosciuto e riconoscibile molto al di là del mondo dell'atletica, capace di ricavarci uno spazio persino nella notte delle stelle dell'Nba.

Sarà interessante vedere se anche il post carriera di Gimbo sarà iperattivo come quello di Pietro, che in una vita troppo corta ha corso veloce anche fuori della pista, tra lauree, libri, carriera politica e professionale.

Quello che conta, al di là di qualsiasi confronto, è vedere tutta l'Italia emozionarsi di nuovo per un campione dell'atletica. Un Paese che guarda in pista per cercare ispirazione. Uno ci ha insegnato a correre, l'altro ci mostra come volare.



NADIA † NADIA

“Prima di Roma ho fatto il robot”

Nadia conquista i 5000

di Giacomo Rossetti

Oro su 5000 e 10.000, la Battocletti si racconta: “Nel preparare gli Europei ho ragionato a livelli, come in un videogioco. Dieta? Macché, sgarro sempre. A Parigi avrò gli occhi del mondo addosso”

Nadia Battocletti pensa veloce, parla veloce e ovviamente corre veloce, senza fermarsi mai, anche quando le avversarie crollano e dagli spalti l'uomo comune pensa: “Ma non è stanca neanche un po’?”. È sempre stata così, sin da bambina una dinamo dalla carica inesauribile, che non poteva rimanere ferma. Il metabolismo di Battocletti non può essere da meno, viste le quantità immense di cibo che la minuta ragazza trentina può mandar giù senza problemi, per poi smaltire in tempi ridottissimi. La rapidità, il dinamismo, sono dunque i compagni perenni della

dominatrice del mezzofondo agli ultimi Europei di Roma.

Oro nei 5000 il 7 giugno, antipasto inaugurale del trionfale banchetto azzurro (in 14'35"29, nuovo record italiano e dei campionati), e poi addirittura il bis l'11, vincendo anche i 10.000 (30'51"32, anch'esso nuovo primato italiano).

Imporsi con questa facilità, in specialità massacranti come le sue e con così poco recupero, ha portato la ragazza a scalare i ranghi d'importanza della Nazionale, e a conquistare visibilità, complice anche un sorriso accattivante (ma mai fasullo).

La portacolori delle Fiamme Azzurre, doppia figlia d'arte, salirà sull'aereo per Parigi con tante certezze dentro di sé.

Due ori europei sono roba da raccontare ai nipotini: come si costruisce una doppietta del genere a distanza di pochi giorni?

“Il mio finale non lo alleno ce l'ho innato. Devo lavorare sulla resistenza.”

“I miei, ex atleti, non mi hanno mai spinto. Sono stata educata allo sport in modo naturale”

“Parto col dire che non mi aspettavo questo risultato. Adesso che ho più tempo e ho potuto rifletterci bene, ho capito che se gli dedichi tanto sacrificio e voglia di fare nulla è impossibile. Nell’ultimo mese prima dell’Europeo, soprattutto, sono entrata in “modalità allenamento”: ogni ripetuta la svolgevo per arrivare nella migliore condizione alla successiva. Sembravo un robot, ragionavo esclusivamente obiettivo dopo obiettivo. A livelli, come in un videogioco”.

Pensa che il mezzofondo prolungato sia una specialità sottovalutata perché troppo dura?

“Dal punto di vista della presenza di gente, l’atletica è molto seguita, anche perché abbiamo tantissime specialità. Se lei parla di appassionati generici, penso che una persona si avvicini allo sport perché ha bisogno di vedere sportivi, non macchine: esseri umani in primis un po’ pazzi, perché quello che fanno non è normale, e poi che siano portatori di valori. Questo avvicina la gente allo sport”.

Lo sprint nei 100 metri finali con cui ha bruciato la Grøvdal nei 5000 è qualcosa che si allena o che ha innato?

“Ce l’ho di natura, nei finali di gara mi sono sempre divertita di più. Per questo il mio sprint non lo alleno, alleno la resistenza”.

Quali sono le parti più faticose del suo allenamento?

“Quando devo fare tanti chilometri ad alta intensità: lì entra in gioco la testa. Quando sforzi

sia il fisico che la mente, è come se facessi una doppia fatica”.

Domanda scontata, ma necessaria per capire appieno la ragazza e la sportiva: come ha iniziato?

“Da bambina praticavo tantissimi sport: golf, nuoto, basket, danza, equitazione.



Gioia tricolore



Le congratulazioni del Presidente Mattarella



In braccio a papà Giuliano

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
5000 FEMMINILI**

Tempo	atleta	sede	data
15'20"94	Gargano	Partinico	22.9.1982
15'11"64	Dandolo	Bologna	18.7.1990
15'04"13	Guida	Colonia (Ger)	18.8.1995
14'58"84	Guida	Roma	5.6.1996
14'44"50	Brunet	Colonia (Ger)	16.8.1996
14'41"30	Battocletti	Londra (Gbr)	23.7.2023
14'35"29	Battocletti	Roma	7.6.2024

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
10.000 FEMMINILI**

Tempo	atleta	sede	data
33:02.0	Cruciata	Roma	4.5.1981
32:40.22	Tomasini	Oslo (Nor)	5.7.1986
32:04.34	Curatolo	Stoccarda (Ger)	30.8.1986
32:02.37	Dandolo	Spalato (Jug)	31.8.1990
31:42.14	Guida	Helsinki (Fin)	13.8.1994
31:27.82	Guida	Göteborg (Sve)	9.8.1995
31:05.57	Viceconte	Heusden (Ola)	5.8.2000
30:51.32	Battocletti	Roma	11.6.2024

**“Papà è il tecnico ideale, scientifico
Con lui sai subito se un allenamento è andato bene”**

**“Bambina, passavo mesi in Marocco dai nonni materni
Ho imparato l'arabo prima dell'italiano”**

faceva gli 800, mio padre dai 5000 fino alla maratona. Ecco perché ero sempre in movimento sin da piccola”.

Lei ha origini marocchine da parte materna: cosa si porta dentro di questo retaggio?

“Da mamma ho appreso l'importanza del concetto di famiglia: per lei, con nove tra fratelli e sorelle, questo legame è fondamentale. Io da bambina, quando papà ancora gareggiava nelle Fiamme Oro e stava fuori per le gare, passavo mesi interi in Marocco con la famiglia materna, tanto che l'arabo è la prima lingua che ho imparato. Stavo nella grande casa dei miei nonni a Taourirt, vicino al confine con l'Algeria: là giocavo tutto il giorno con altri due cuginetti miei coetanei. I ricordi più belli che ho risalgono a quando nonno Basiddi ci portava nel suo allevamento di polli e tacchini, o ci dava una monetina per comprare uno yogurt. Lui e nonna Habiba sono scomparsi nel 2017”.

A sette anni feci una garetta di atletica, e rimasi per l'ambiente: arrivavo, mi allenavo, giocavo con gli altri bambini. Facevo tante specialità, la corsa era quella che mi veniva più naturale. Sono figlia unica e i miei genitori, per i quali non dovevo fare per forza sport né volevamo riempirmi a tutti i costi le giornate, erano contenti di vedermi sempre felice e in compagnia. Mio papà dice che da piccolina anche nei negozi correvo dappertutto, facevo i miei “percorsi”, mi infilavo sotto le grucce. Una piccola peste, insomma! (ride, ndr)”.

Che rapporto ha con i suoi genitori?

“Bellissimo, fatto di tanta spontaneità. Con mamma (Jawhara; ndr) c'è tanta confidenza, infatti ci scambiano per sorelle. Papà (Giuliano; ndr) è il mio tecnico, lo è sempre stato; ha un approccio al lavoro che mi piace molto, perché è scientifico: se un allenamento va bene, si capisce subito quali sono gli aspetti positivi. Poi organizza la stagione per tappe, così da raggiungere l'obiettivo finale. Sono stata educata allo sport dai miei in maniera naturale: mia madre

Quali sono invece gli aspetti del Trentino che ama di più?

“Tanti, è difficile elencarli tutti! D'inverno mi piace per la neve, d'autunno per i colori delle foglie degli alberi; poi c'è il profumo della primavera, quando si sparge la grassa per concimare i prati. A Cavareno, il mio paese, ci conosciamo tutti, noi ragazzi abbiamo il punto di incontro alla gelateria. E' un ambiente molto bello, a misura d'uomo”.

Come era (ed è) la Nadia Battocletti versione studente?



Nadia con il fidanzato Gianluca



Il giro d'onore con il presidente Mei

**“Brucio e mangio
Mamma è una gran
cuoca. Adoro il riso
allo zafferano con
taleggio e tartufo”**

“Ho frequentato il liceo scientifico a Cles: studiavo tantissimo, volevo sempre voti alti, ma non era un'ossessione. Alla fine, mi presentavo sempre preparatissima alle verifiche. Matematica e fisica erano le mie materie preferite. All'università ho scelto ingegneria edile-architettura: mi piace, penso sia un percorso che mi darà una base solida, e poi mamma lavora in un'azienda di prefabbricati; quindi, è un mondo di cui sento spesso parlare”.

Quale è il suo rapporto con il cibo? Cosa mangia quando può sgarrare?

“Ma io sgarro sempre! Non ho una dieta, mangio quello che voglio

perché brucio tanto, non corro meno di 10 km al giorno. Sotto competizione magari sto un po' più attenta. Il piatto che amo di più è senz'altro il risotto allo zafferano con taleggio e tartufo che fa mia madre, è una cuoca eccezionale”.

Ha poco tempo libero: come preferisce impiegarlo?

“Con la mia famiglia, con gli amici, facendo di tutto: una gita in montagna, una passeggiata... In questo periodo sto costruendo con Gianluca, il mio ragazzo, la versione LEGO della torre di Barad-Dur, la dimora di Sauron. Il Signore degli Anelli mi piace, l'ho scoperto recentemente, anche se preferisco Lo Hobbit”.

Con quale personalità dello sport o della tv le piacerebbe andare a cena per chiacchierare di tutto?

“Con Tadej Pogačar, il ciclismo mi piace un sacco. Come prima cosa gli chiederei: ‘Come fai?’”.

**“Amo il ciclismo
e Pogačar. A cena
gli chiederei: ‘Come
fai?’. Studio e mi
rilasso col LEGO”**

La sua passione, la corsa è diventata un lavoro grazie alle Fiamme Azzurre.

“Mi supportano in ogni aspetto e mi mettono nelle condizioni migliori per allenarmi. Mi lasciano molto tranquillo di gestirmi e di vivere a Cavareno, che per me è un aspetto fondamentale”.

A Parigi ci saranno le atlete africane degli altipiani e il livello di sfida si alzerà vertiginosamente. E' sempre lei l'europea da battere?

“Suppongo di sì, sono la bicampionessa d'Europa in carica. Avrò gli occhi del mondo addosso”.

JACOBS & ALI



Ali e Jacobs nella finale dei 100

una vittoria per due

Marcell ha conquistato l'oro, riproponendosi vincente dopo mille dubbi; Chituru è ormai riconosciuto come credibile rivale del campione. E l'effetto di Roma, passando per Turku, può arrivare fino a Parigi. Un derby destinato a ripetersi a lungo

di Valerio Piccioni

Qui Roma, a te Parigi. Firmato Marcell Jacobs e Chituru Ali. Passando però per Turku. Cioè? Che c'entra con i nostri due velocisti la città dell'immenso Paavo Nurmi, l'uomo che cent'anni fa fece incet-

ta di ori olimpici nel mezzofondo? C'entra, c'entra, perché proprio ai 18 gradi della cittadina finlandese si è potuto apprezzare l'"effetto" Europei con i grandi progressi cronometrici dell'olimpionico e del

suo sempre più affidabile "fratello minore": 9"92 e 9"96. Tutto vero: due italiani per la prima volta insieme sotto i 10 secondi. Dopo aver conquistato l'oro e l'argento a Roma.



I complimenti del Presidente Mattarella

Primo titolo a casa per l'olimpionico che ha saputo gestire la vicinanza del "fratello minore"

Tante strade

Ma andiamo con ordine. Il primo assioma del nostro diario europeo riguarda una considerazione: le strade per una medaglia d'oro europea dei 100 metri non saranno infinite. Ma almeno due ce ne sono. Marcell Jacobs ce l'ha dimostrato. Due anni fa la sua partecipazione restò in bilico fino all'ultimo, l'infortunio dei Mondiali di Eugene lo costrinse a un tira e molla fatto di risonanze magnetiche, allunghi con il contagocce, in una vigilia all'insegna dei sì, no, forse, e una riserva sciolta proprio in extremis.

Stavolta no, stavolta è stato l'esatto contrario: Marcell ha corso, e pure tanto, un test dopo l'altro, un esito incoraggiante e un altro tentennante, ma il risultato non è cambiato: campione d'Europa.

In più, però, ci sono state diverse altre cose. Il fatto di aver conquistato il titolo in casa, all'Olimpico. Con un vicino di podio azzurro, Ali appunto, che sta compiendo la sua lunga traversata nel deserto (si fa per dire) verso il livello del campione olimpico.

A Roma è arrivato in questo insolito derby tre centesimi indietro, 10"05 rispetto a 10"02. Un uno-due che francamente anche la più ottimistica delle previsioni faticava a immaginare. Ma tant'è, l'atletica italiana sembra entrata in un'altra dimensione e allora ci sta anche un verdetto del genere.

Rimpianto

Alla fine della serata della finale dei 100 metri, la seconda dell'Europeo romano, c'è venuto pure un rimpianto. Perché quella regola internazionale dei primi 12 qualificati di diritto a noi proprio non riesce a piacerci. Perché non partire tutti alla pari? E soprattutto: perché non abbiamo potuto goderci Jacobs e Ali anche il giorno prima, magari con un sicuro effetto sulla presenza di pubblico, che non a caso si è moltiplicato proprio in occasione della serata d'oro dei 100? Ovviamente il discorso non suona

come critico nei confronti dell'olimpionico e del suo aspirante "gemello" dello sprint, ma è giusto moltiplicare le occasioni per vedere i grandi campioni dell'atletica, non ridurle.

L'urlo liberatorio di Marcell



Il podio della velocità



Comunque godiamoci questo testa a testa tutto italiano. Jacobs, questa sembra essere una delle qualità che stiamo scoprendo settimana dopo settimana, ha mostrato soprattutto una grande capacità di adattamento a un contesto differente. Gareggiare con un tuo connazionale che ti morde le ruote, non è proprio comodo. Da un certo punto di vista può essere persino rassicurante, dall'altro aggiunge una variabile insidiosa. L'aver saputo gestire tutto questo dimostra una formidabile polivalenza agonistica. Fatto sta che alla fine, Marcell e Chituru, l'allievo di Claudio Licciardello che sta ormai decollando, si sono ritrovati a festeggiare.

Medal Plaza

Ali si è sdraiato sulla pista e Jacobs gli ha battuto il petto come per dire: svegliati, è tutta roba tua.

Jacobs ha guardato in faccia i problemi e ha saputo stanarli. Ai Giochi decisiva la gestione dei turni



Poi i due si sono ritrovati sulla Medal Plaza appena fuori dall'Olimpico a farsi i complimenti. E Jacobs ha fatto una specie di cicerone nei confronti del compagno.

E quando Ali ha mostrato la sua soddisfazione con un gesto che voleva dire "Ora ci sono, ora non rinvio più l'appuntamento con le gare che contano", Marcell se l'è guardato come chi pregusta altre sfide, magari senza cambiare il verdetto finale... D'altronde Ali ha un po' di Jacobs, almeno in questa capacità di assorbire diversi "non hai vinto ritenta" della sua vita sportiva: madre nigeriana, papà ghanese, nato e cresciuto a Como e affidato a una famiglia italiana, il gigante azzurro è stato calciatore, spesso fermato ai box da qualche guaio fisico, che l'ha condizionato anche in pista. Ora, per lui, si può aprire un'altra storia. Anzi, si è già aperta.

Jacobs e Ali rivedono la finale a Casa Atletica Italiana.



Il medagliere di Jacobs

Tanti complimenti
a Medal Plaza
Marcell cicerone
ma Chituru vuole
cambiare gerarchie

IL MEDAGLIERE DI MARCELL

Evento	O	A	B	tot.
Olimpiadi	2	-	-	2
Mondiali	-	1	-	1
Europei	3	-	-	3
Mondiali indoor	1	-	-	1
Europei indoor	1	1	-	2
totali	8	3	-	9

CONFRONTI DIRETTI: JACOBS-ALI 7-0

Data	sede	Jacobs	Ali
18.5.2022	Savona	1b1 9"99	2. 10"12
25.6.2022	Rieti	1. 10"12	2. 10"16
16.8.2022	Monaco (CE)	1. 9"95	8. 10"28
18.5.2024	Roma	1. 10"07	2. 10"11
8.6.2024	Roma (CE)	1. 10"02	2. 10"05
18.6.2024	Turku	1. 9"92	2. 9"96

Cantiere Jacobs

Quanto al nuovo Jacobs, diciamo come minimo che sta uscendo dal cantiere. Nel senso che, mattone dopo mattone, vedi che certi particolari si stanno mettendo a posto, soprattutto in quella fase di accelerazione, diciamo la parte centrale della gara, in cui decollò in modo straordinario nei giorni dell'oro di Tokyo, e che a Turku si è rivista come ai bei tempi. Accusato per lungo tempo di gareggiare con il contagocce, l'olimpionico ha fatto pace con gli infortuni - che si sono mangiati comunque un bel po' dei suoi progetti in questi tre anni - e preso a cercare la forma migliore a suon di gare. Senza avere paura di fare i conti con una giornata balorda.

Un campione ti conquista di più proprio quando sa superare le difficoltà, prendere il toro per le corna, scoprirsi vulnerabile per poi, però, saper voltare la pagina. La frenata di Ostrava, a dire la verità, aveva preoccupato parecchio, forse lui stesso: c'era stato un arretramento rispetto alle cose buone viste per esempio allo stadio dei Marmi "Pietro Mennea" il giorno del suo esordio stagionale italiano. Jacobs non si era nascosto, era andato alla ricerca del problema ed evidentemente lo aveva stana-

La storia esemplare
del gigante comasco
dalla adozione
al calcio giocato
con tanti infortuni

to. L'Olimpico ci ha detto questo. Certo poi a Parigi la concorrenza crescerà, ma l'Olimpiade non è fatta solo di ranking o di liste stagionali, c'è un valore aggiunto che può spostare molto nella tua prestazione, per esempio la capacità di gestione dei turni eliminatori.

Da Paolo a Rana

Ovviamente non è ancora il momento di fare confronti fra lo Jacobs di prima allenato da Paolo Camossi, e quello di oggi, "americano", seguito da Rana Reider. C'è però una certezza: la lontananza dall'Italia non ha freddato lo spirito di squadra di Jacobs, il suo attaccamento all'operazione staffetta, ma anche la sua disponibilità fuori dalla pista. Ci ha colpito molto, dopo mille richieste fra selfie, telefonini e microfoni, come si sia prestato alla grande per un saluto ai ragazzi della Fisdor (la federazione paralimpica degli intellettivo relazionali). Una bella scena.



Marcell Jacobs e Chituru Ali sui 100 a Turku



L'ORO DELLA 8X100

Il primo oro continentale della staffetta veloce arriva da lontano: dalla squadra allargata su cui hanno lavorato Di Mulo e Frinolli e una lunga storia nella rassegna, fatta di due argenti e tre bronzi

di **Andrea Buongiovanni**

Questo è un oro che nasce da lontano: da Tokyo 2021, ma anche da ben prima. Questo è un oro che vale per quattro, ma in realtà per molti di più. Questo è un oro che non doveva e non poteva scappare. Ed è arrivato. La 4x100 maschile dell'Italia, per la prima volta nella storia, è campione d'Europa. Merito di Matteo Melluzzo, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu, titolari in finale, ma anche di Roberto Rigali e di Lorenzo Simonelli, schierati in prima e in quarta frazione in batteria (con Melluzzo in seconda) e pure di Fausto De-

salu e di Marco Ricci, riserve designate. È stato loro, sotto gli occhi del presidente Sergio Mattarella, l'ultimo degli undici titoli azzurri e l'ultima delle 24 medaglie di Roma 2024: sulla grande torta tricolore non poteva finire ciliegina più gustosa.

Un'altra epoca

Vero è che la concorrenza è stata quella che è stata: la Gran Bretagna, già priva di tre quarti della possibile formazione base, si è autoeliminata al primo turno e la



Melluzzo, Jacobs Patta e Tortu, ma pure i semifinalisti Simonelli e Rigali più Desalu e Ricci

Francia, potenziale avversaria di rilievo, ha rinunciato alla finale lasciando il posto alla non irresistibile Grecia. Ma i ragazzi guidati da Filippo Di Mulo e da Giorgio Frinolli - referenti tecnici federali del settore velocità - già campioni olimpici e vice mondiali in carica, hanno più che legittimato il successo, tagliando il traguardo in 37"82, tempo di valore certo. È valso, tra l'altro, il quarto crono nazionale di sempre, a 32/100 dal primato ottenuto proprio ai Giochi giapponesi e

una delle venti migliori prestazioni continentali stagionali centrate all'Olimpico. L'Olanda, d'argento (38"46) e la Germania, di bronzo (38"52), sono finite lontanissime. Tanto che mai, nella manifestazione, tra prima e seconda, c'era stato un distacco così ampio (64 centesimi). Il precedente più largo (0"5) risaliva ad Atene 1969, quando ad imporsi fu la Francia di Alain Sarteur, Patrick Bourbeillon, Gerard Fenouil, Francois Saint-Gilles (38"8) sull'Unione Sovietica di Valery Borzov (39"3). Era un'altra epoca.

Flop cancellato

Il flop di Monaco di Baviera 2022, quando un quartetto rimaneggiato rimase escluso dalla finale, è stato insomma ampiamente riscattato. Con una costante: nell'ambito di un gruppo sempre più allargato o allargabile - a conferma dell'ottimo momento della velocità italiana - le tre medaglie globali degli ultimi anni sono state vinte con tre uomini sempre presenti: Jacobs, Patta e Tortu. I quali, anche a Roma - correndo nella stessa ottava corsia della finale di Tokyo - si sono superati: Marcell - con rilevamenti che in verità vanno sempre considerati con un po'



Il cambio
Patta-Tortu

Il cambio
Melluzzo-Jacobs



Filippo Tortu spiritato
sul traguardo della 4x100

Negli ultimi anni
le tre medaglie
globali sempre
con il trio Jacobs
Patta e Tortu

Titolo vinto con un distacco record sulla seconda: 64 centesimi non s'erano mai visti!

di cautela - è volato sul primo rettilineo in 8"98, Lorenzo in 9"34 in curva e Filippo, a chiudere, in 9"05. Con Melluzzo, per la prima volta in uscita dai blocchi, in 10"45, dopo una reazione allo sparo di 0"154. È lui, 22enne finanziere siracusano dall'autunno scorso allenato a Catania dallo stesso Di Mulo, la novità e in qualche modo la rivelazione della stagione. Poi Jacobs è... Jacobs, Patta più che una garanzia e Tortu, testimone in mano, un ciclone (l'argento individuale sui 200 lo ha fatto fremere di rabbia). A far la differenza, come sempre, la qualità dei cambi: quelli azzurri, nel solco di una scuola ormai consolidata, restano di pressoché inimitabile qualità.

Al punto che, puntando su di essi e sull'esperienza acquisita nel tempo, corroborata dal lavoro specifico di raduni ad hoc, ci si può permettere il lusso di rinunciare ad uno come Chituru Ali che pure, individualmente, proprio nell'occasione, è arrivato all'argento dei 100 a tre centesimi da Jacobs (in 10"05) per poi, poco dopo, diventare a Turku il terzo italiano a infrangere il muro dei 10".

I precedenti

"Sono l'ultimo entrato in quartetto - ha spiegato Melluzzo - ma sapevo che ce l'avremmo fatta". "L'Italia c'è - ha ribadito Jacobs - l'obiettivo era combinare qualcosa di grande. Arrivare all'Olimpiade dopo un Europeo così sarà d'aiuto". "Contava solo la vittoria" ha ammesso Patta. "Sono felice di poter condividere questa gioia con questi compagni - ha aggiunto Tortu - Il sostegno del pubblico è stato straordinario". E qui val la pena ricordare che i

quartetti tricolori, nella rassegna continentale, non erano andati oltre due argenti e tre bronzi. Nel primo caso a Roma 1974 (Vincenzo Guerini, Norberto Oliosio, Luigi Benedetti, Pietro Mennea), come a Barcellona 2010 (Roberto Donati, Simone Collio, Emanuele Di Gregorio, Maurizio Checcucci), alle spalle della Francia. Nel secondo a Helsinki 1971 (Guerini, Mennea, Pasqualino Abeti, Ennio Preatoni), dietro la Cecoslovacchia e la Polonia, a Spalato 1990 (Mario Longo, Ezio Madonia, Sandro Floris, Stefano Tilli), in coda alla Francia e alla Gran Bretagna, e a Helsinki 1994 (Madonia, Domenico Nettis, Giorgio Marras, Sandro Floris), di nuovo dopo la Francia (e l'Ucraina). Ecco perché il trionfo datato

Grandi avversari a Parigi per un bis d'oro riuscito in passato solo a Usa e Giamaica

WORLD RELAYS

Una squalifica indolore con "mea culpa" di Jacobs

Il clima è di festa, con sfilate in maschera, musica super ritmata e balli sfrenati anche in tribuna: è lo Junkanoo, sorta di Carnevale caraibico. Ma in pista, con le World Relays, si fa molto sul serio.



Il quartetto che a Nassau si è qualificato per i Giochi

L'Italia fa quasi bottino pieno, qualificando le 4x100 e le 4x400 di genere. All'appello manca la 4x400 mista. Ma, con qualche assenza per infortunio, il verdetto era atteso. Tramite ranking, però, ci saranno opportunità di ripescaggio, e infatti il tempo di Roma blinda la qualificazione.

Errore

È inizio maggio, il clima è perfetto e al Robinson National Stadium di Nassau, capitale delle Bahamas, in due giorni si assegnano 70 pass - su 80 - per le staffette dei Giochi di Parigi (14 su 16 per specialità).

Al primo colpo centrano l'obiettivo la 4x100 maschile e le 4x400. Roberto Rigali (10"63), Marcell Jacobs (9"04), Lorenzo Patta (9"19) e Filippo Tortu (9"28), il quartetto dell'argento mondiale di Budapest

mercoledì 12 giugno ha un peso specifico superiore a quanto si potrebbe pensare.

Settima corsia

L'obiettivo, a Parigi, non potrà che essere la conferma del titolo di tre anni fa. È obiettivo assai ambizioso: la concorrenza, Stati Uniti iridati in testa, sarà



FILIPPO TORTU DOPO L'ARGENTO SUI 200

super agguerrita. Solo quartetti a stelle e strisce (addirittura dieci volte) e quello della Giamaica guidato da Usain Bolt di Rio de Janeiro 2016 sono riusciti nel "back to back" a cinque cerchi. Per ora c'è un'unica certezza: gli azzurri, in base ai risultati delle World Relays di inizio maggio a Nassau (la squalifica in finale è valsa l'ottavo posto), correranno la prima semifinale di giovedì 8 agosto in settima corsia. Avrebbe potuto andare ben peggio...

I QUARTETTI AZZURRI DELL'ERA D'ORO

Evento	risultato	tempo	formazione
World Relays 2021	1s3	38"45	Desalu - Jacobs Manenti - Tortu
	oro	39"21	Desalu - Jacobs Manenti - Tortu
Coppa Europa 2021	5°	39"28	Cattaneo - Desalu Manenti - Patta
Olimpiadi 2020*	3s2	37"95**	Patta - Jacobs Desalu - Tortu
	oro	37"50**	Patta - Jacobs Desalu - Tortu
Mondiali 2022	7s2	38"74	Patta - Tortu Desalu - Ali
Europei 2022	5s2	39"02	Patta - Polanco Melluzzo - Ali
Coppa Europa 2023	argento	38"47	Patta - Ceccarelli Ricci - Tortu
Mondiali 2023	1s2	37"65	Rigali - Jacobs Patta - Tortu
	argento	37"62	Rigali - Jacobs Patta - Tortu
World Relays 2024	2s1	38"14	Rigali - Jacobs Patta - Tortu
	squal.		Rigali - Jacobs Patta - Tortu
Europei 2024	2s2	38"40	Rigali - Melluzzo Patta - Simonelli
	oro	37"82	Melluzzo - Jacobs Patta - Tortu

(*) = disputate nel 2021; (**) = record italiano

2023, chiudono la propria serie (da ognuna delle quattro in programma vanno direttamente a Parigi le prime due) in un controllato 38"14. Basta per un secondo posto dietro gli Stati Uniti di Noah Lyles (37"49) e il quarto tempo complessivo. Poi, il giorno dopo, la finale: per la gloria e il... montepremi. Gli azzurri, con la stessa formazione, sono terzi in 38"13 dopo Stati Uniti (37"40) e Canada (37"89), ma squalificati per un cambio (Jacobs-Patta) fuori settore: Marcell si assumerà la responsabilità dell'errore. Nella 4x400 corrono la novità Luca Sito (45"36), Vladimir Aceti (45"11), Edo Scotti (45"40) e Davide Re (45"81): la somma (3'01"68) vale la prima piazza nella serie e la sesta complessiva.

In finale, stessa distribuzione (45"35, 45"22, 45"40 e 45"63) e un bel 5° posto in 3'01"60.

Ragazze

Missione subito brillantemente compiuta anche per Rebecca Borgia (52"12), Ayo Folorunso (52"05), Gia Trevisan (51"55) e Alice Mangione (50"56): 3'26"28, successo nella propria serie e quarto cronocomplessivo. Poi in finale, con Mangione (vanamente) dirottata nella mista, sesto posto in 3'27"51 (Borgia 52"32, Folorunso 51"52, Troiani 52"20, Trevisan 51"47). La 4x100 donne deve ricorrere al secondo turno: Zaynab Dosso (11"64), Dalia Kaddari (10"35), Anna Bongiorno (10"56) e Alessia Pavese

(10"53), il quartetto del quarto posto iridato a Budapest con record italiano, fa 43"08; non basta. Dopo 24 ore, ecco Dosso (11"47), Kaddari (10"24), Irene Siragusa (10"58) al posto dell'acciaccata Bongiorno e la rivelazione Arianna De Masi (10"31), preferita a Pavese, chiudere in 42"60 e prenotare il viaggio per la Francia.

Manca, appunto, la 4x400 mista: Lapo Bianciardi, Anna Polinari, Riccardo Meli, Alessandra Bonora prima e Mangione poi (3'16"88 e 3'16"47) restano lontani da quanto serviva, ma la staffetta di Roma aggiusterà le cose. Solo Stati Uniti (quattro vittorie) e Gran Bretagna fanno 5 su 5. L'Italia si conferma tra le grandi.

a.b.



Fotoservizio Pino Fama e Francesca Grana

L'urlo di Lollo

LE "MAMME" DI SIMONELLI

"COSÌ ABBIAMO FATTO VOLARE IL PIRATA"

Siamo andati alle radici di Lollo, il giovane romano oro sui 110 hs che ha portato gli ostacoli azzurri in un'altra dimensione. Ce lo raccontano le sue due prime allenatrici

di Christian Marchetti

Chi non ha mai pianto leggendo dei dolori del giovane Werther? Bene, riponiamo pure i kleenex perché qui parliamo invece delle gioie del giovane Simonelli, Lorenzo Ndele Simonelli, d'argento ai Mondiali indoor di Glasgow e d'oro agli Europei di Roma, tra l'altro con crono fino a qualche mese fa impronunciabili a queste latitudini. E qui altro che lacrime, altro che dolori. Lollo va talmente velo-

ce che le lacrime, seppure di gioia, si asciugano subito e gli occhi sono presto pronti per tornare a guardare ben oltre quelle barriere distribuite sui 110 metri che si frappongono tra lui e l'Olimpo.

Da Roma a Dodoma

Simonelli lo abbiamo scoperto da tempo. E ci sono sempre quelle foto che lo ritraggono con il co-

pricapo di paglia per via della sua passione per "One Piece", il manga in cui il protagonista Monkey D. Rufy (o Monkey D. Luffy, appassionante il dibattito in rete...) vuol

Marta Oliva
 "Iniziò a otto anni e odiava le campestri
 Il no al nuoto"



Concentrato, radente, veloce... bellissimo

diventare re dei pirati, che è poi lo stesso approdo sognato da Lorenzo. Ragionando per metafore, of course.

Abbiamo chiesto di Lollo in giro, precisamente sul periodo che ha preceduto questa sua ambizione da pirata. Il periodo in cui era un "semplice" mozzo, ma con potenzialità da Capitano Uncino.

Abbiamo chiesto di quel ragazzino nato a Dodoma, Tanzania,

lo stesso giorno di Tamberi ma dieci anni dopo Gimbo: 1 giugno 2002. Babbo italiano, mamma tanzaniana. Abbiamo chiesto informazioni sul bimbo che, dall'età di otto anni, si è messo a studiare atletica al campo della Cecchignola, Esercito italiano. Come ha fatto presente il d.t. azzurro Antonio La Torre nel corso della conferenza stampa di chiusura di Roma 2024, il movimento dovrebbe lavorare

alla creazione di qualche allenatrice in più, visto che proprio Lollo Simonelli ha imparato ad amare l'atletica proprio grazie a



Monkey D. Rufy è tornato

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 110 HS

Tempo	Atleta	Sede	Data
13"53A	E. Ottoz	Città del Messico	17.10.1968
13"46A	E. Ottoz	Città del Messico	17.10.1968
13"42	L. Ottoz	Berlino	30.8.1994
13"35	Giaconi	Annecy	23.6.2002
13"32	Abate	Montgeron	13.5.2012
13"28	Abate	Torino	8.6.2012
13"27	Dal Molin	Rovereto	26.6.2021
13"21	Simonelli	Nancy	25.5.2024
13"20	Simonelli	Roma	8.6.2024
13"05	Simonelli	Roma	8.6.2024

due donne-coach: Marta Oliva, prima, e Claudia Pacini, poi. Un percorso formativo per ritrovarsi infine agli ordini di Giorgio Frinolli (2022), e... crescere ancora: gli esami non finiscono mai, del resto. Casa all'Eur. Poi alla Cecchignola quando l'atletica ha fatto massiccio ingresso nella sua vita. Romano dall'età di cinque anni. Prima appunto Dodoma, la Tanzania, un trasferimento in Kenya, il papà antropologo che studia la gente e il modo in cui farla vivere meglio. Anzi, il più delle volte a farla sopravvivere. Passioni calcistiche? No, più che altro perché non c'è spazio per il campanilismo che il Pallone si trascina dietro. Magari il basket. Una sorella, Giulia; un amore, Alice.

Amore

L'altro amore - decisamente diverso, pur sempre amore - arriva appunto quando Lollo ha otto anni. Lui era esordiente. "L'ho visto da piccolo - racconta Marta Oliva -

Claudia Pacini
 "Io l'ho preso undicenne e l'ho condotto fino a... Frinolli"

Pacini: “Da cadetto era indietro con lo sviluppo, ma in un anno crebbe di 20 centimetri”

Nel vero senso della parola: era piccolo rispetto a tanti bimbi della sua età”. “Per certi aspetti è stato il mio primo figlio”, sorride Claudia Pacini.

Ancora Marta Oliva: “Siamo subito entrate in contatto con un ragazzo riservato e ben educato. Sensibile, non irruento né caciaronone. Tra le sue doti c'è sempre stata la coordinazione, ma ai tempi non gli permetteva ancora di emergere. Come si usa, ha provato tutte le specialità e - mettiamola così - non aveva questa predilezione per la corsa campestre. Sono rari, a dire il vero, i bimbi a cui piacciono le gare di resistenza e lui decisamente non faceva parte della categoria”.

Altra storia gli ostacoli, sebbene non saranno proprio una passeggiata (anzi...). Lo spirito di Lollo è comunque quello di divertirsi, non certo il bisogno di presentarsi come ragazzo prodigio. “Stessa cosa per il nuoto. Praticava anche quello, ce lo ‘litigavamo’. Intorno ai 13-14 anni ha dovuto prendere la sua scelta ed è andato a botta sicura”.

A Roma

Quella sera, all'Olimpico, c'erano sia Marta che Claudia. “Marta l'ha seguito fino agli 11 anni, io da quel punto e fino al 2022, quando è passato con Giorgio Frinolli”, ricorda Claudia Pacini. E soprattutto racconta dell'abbraccio al traguardo, tra lei, lui e il piccolo Alessandro, il figlio di Claudia, che per Lollo coltiva una sorta di venerazione. È il bimbo che si vede nelle prime immagini del trionfo



L'abbraccio con il papà. La Torre applaude

di Simonelli ricevere in dono quel copricapo.

Lorenzo torna spesso alla Cecchignola per saluti. Anche adesso che il movimento della corsa da accompagnare al salto delle barriere gli viene così naturale. Claudia Pacini: “Ha sempre avuto una buona predisposizione per gli ostacoli, ma abbiamo dovuto aspettare un po', perché al primo anno da cadetto era leggermente indietro con lo sviluppo. In sostanza, non arrivava all'ostacolo. In un anno crebbe di 20 centimetri in un colpo e abbiamo potuto cominciare a lavorare come si deve”.

“E adesso invece è un omone!”, sorride



Pacini: “Non fu scelto per l'Eyof e abbandonò. Poi si convinse a ricominciare”

Marta Oliva, che qualche giorno dopo la medaglia ha raggiunto il ragazzo all'Acquacetosa dove si allena ora. Per complimentarsi e salutarlo, finalmente, dopo l'uragano degli Europei.

Ma quello dell'altezza non fu l'unico problema. Oggi, Claudia Pacini ricorda quel momento con affetto ma fu un passaggio per niente facile: anno 2019, a Baku, in Azerbaijan, sta per celebrarsi il Festival olimpico della gioventù europea (abbreviato Eyof, suona meglio) e il nome di Lorenzo Simonelli non figura nella lista dei convocati per l'atletica. “Ci rimase malissimo, tanto che decise di smettere. Alessandro aveva solo un mese di vita, ciononostante ero lì con i suoi genitori a convincerlo. Alla fine sono riuscita a ragionare. Qualche mese più tardi è ripartito con tanta motivazione, ci siamo rimessi sotto e sono arrivati un titolo italiano e un bronzo europeo Under 20. Due anni fa, ho dovuto compiere una scelta personale dettata dal fatto che non avrei potuto dedicarmi totalmente ai suoi allenamenti e abbiamo dovuto separare le nostre strade. Lui si è comportato in maniera molto intelligente”.

Domani

Le due allenatrici del giovane (anzi giovanissimo) Simonelli hanno fatto molto di più: tra un abbraccio sugli spalti dell'Olimpico e una rimpatriata all'Acquacetosa hanno visto il futuro. E per certe cose non

Il campione sono io!

STORICA DOSSO

ZA, UN BRONZO PER LA FAMIGLIA 22 ANNI DOPO LA LEVORATO

Saranno stati cinque minuti. E in quei cinque minuti siamo stati tutti Zaynab Dosso. Dalla punta delle scarpe di quel noto marchio tedesco alle punte dei capelli, che nei giorni degli Europei di Roma erano color "ciliegia metallizzata". I cinque minuti davanti al maxischermo dell'Olimpico

Il sorriso di Zaynab Dosso

serviti a Zaynab Dosso e a tutti noi "Zaynab Dosso" a capire anzitutto se la sprinter emiliana di origini ivoriane avesse vinto una medaglia e, poi, di quale metallo. Risponso: bronzo davanti alla lussemburghese Van der Wecken (11"03 a 11"04), 4 millesimi dietro la polacca Swoboda, 22 anni dopo Manuela Levorato, la prima e non più unica medagliata azzurra sui 100 europei. E tutti noi "Zaynab Dosso" abbiamo festeggiato con la Zaynab Dosso originale. La ragazza seguita al "Paolo Rosi" di Roma da Giorgio Frinolli somiglia più spesso alla sorellina minore che, nelle conversazioni, alza il ditino per chiedere giustamente spazio: "Guardate che ci sono anch'io". Lo aveva già fatto, con le sue compagne della 4x100, agli Europei tedeschi di due anni fa. Lo aveva già fatto, a livello individuale, ai Mondiali indoor di Glasgow. E il totale dei bronzi nelle grandi manifestazioni ammonta a tre negli ultimi due anni. Al contempo, "Za" lavora anche sull'immagine da concedere ai social. Perché ok la popolarità, ma senza esagerare. E comunque i leoni da tastiera sono sempre pronti a "giocare coi colori". Anche all'Olimpico "famiglia" si è rivelata la parola guida di Zaynab Dosso. L'infanzia con la nonna materna, i genitori riabbracciati nel 2009 al suo arrivo in Italia, la sua prima allenatrice Loredana Riccardi diventata una sorta di sorella maggiore... Prima di scendere in pista all'Olimpico per gli Europei, "Za" aveva una preoccupazione in più: "Per la prima volta, mia mamma verrà a vedermi!" E ciò prima di qualsivoglia disamina tecnica. Perché, anche quando si va molto veloci, il cuore resta sempre lì.

c.m.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 100 FEMMINILI

Tempo	Atleta	Città	Data
11"29	Masullo	Torino	24.6.1980
11"23	Gallina	Milano	4.7.1997
11"20	Levorato	Goteborg (Sve)	29.7.1999
11"14	Levorato	Losanna (Svi)	4.7.2001
11"14	Dosso	Budapest (Ung)	20.8.2023
11"12	Dosso	Savona	15.5.2024
11"02	Dosso	Savona	15.5.2024
11"01	Dosso	Roma	9.6.2024

servono tarocchi né sfere di cristallo.

"Sognavo per lui una maturazione di questo tipo - dice Marta - lui stesso la sognava. Da sempre, sin da quei giorni. Non seguendolo più quotidianamente non era facile pronosticare un tale livello. Dove può arrivare? Chissà... Perché, se progredisci da 13"30 a 13"20 è un discorso, ma se lo fai da 13"20 a 13" è tutto un altro pianeta quello che hai raggiunto. Lorenzo ha inoltre dimostrato di avere una grandissima capacità di gestione della performance, di tirare fuori tutto nelle grandi manifestazioni, quando conta. E questo fa tutta la differenza del mondo tra un atleta medio e un campione".

Lollo Simonelli che trova l'amore per l'atletica (a quanto pare non tanto per le campestri...), che divide quell'amore col nuoto incanalandolo poi in una strada a senso unico. Che "gli ostacoli se li magna" (per dirla alla romana), fino a trovare medaglie importanti e tempi pazzeschi su un cronometro. Da un pezzo ormai, sull'isola dei pirati è tutto un fermento.

Oliva: "È capace di tirar fuori tutto nei grandi eventi. La differenza tra atleta e campione"



L'arrivo dei 100 femminili

LEO & SARA



L'oro mette le ali

La gioia di Sara

“IN PEDANA C'È CHI CI ISPIRA”

Il fiorentino Fabbri segue le orme del concittadino Andrei ed è pronto a sfidare gli americani ai Giochi L'emiliana Fantini ha un'ammirazione speciale per Silvia Salis e sul biglietto da visita per Parigi potrà scrivere di aver battuto la primatista mondiale Wlodarczyk

di Lorenzo Magri

Sul tetto d'Europa con vista su Parigi. Leonardo Fabbri e Sara Fantini sono i due straordinari fenomeni azzurri dei lanci capaci di infiammare il pubblico dell'O-

limpico di Roma con due ori nel peso maschile e nel martello femminile che li proiettano da sicuri protagonisti verso le Olimpiadi di Parigi.

Il pesista vive un sogno e ha sconfitto anche i crampi in riscaldamento

Dopo Andrei

Leonardo Fabbri, argento mondiale e bronzo iridato indoor, a Roma ha regalato all'Italia il primo oro nel peso agli Europei all'aperto. Il gigante fiorentino a maggio a Savona, in fondo a cinque gare con misure oltre i 22,40, aveva migliorato con 22,95 lo storico primato di un altro grande dei lanci italiani come Alessandro Andrei, diventando il secondo europeo e il quinto a livello mondiale di ogni epoca. E agli Europei ha confermato di essere in una forma strepitosa e di aver ormai raggiunto la piena consapevolezza dei propri mezzi. Ha sbrigato la pratica della qualifica con un solo lancio a 21,10 e in finale, dopo il 20,42 all'esordio, ha fatto capire al secondo tentativo che l'atleta da battere era lui, portandosi subito al comando con 22,12. Dopo due nulli, è tornato da leader in pedana per il quinto lancio e ha infiammato il pubblico dell'Olimpico col 22,45 che è bastato per lasciarsi dietro il campione in carica, il croato Filip Mihaljevic (21,20), e il polacco Michal Haratyk (20,94) e vincere un oro che lo proietta tra i sicuri protagonisti ai Giochi.



Leonardo in posizione di sparo



Leo trascina il pubblico dell'Olimpico

Americani da battere

«All'Olimpico ho vissuto davvero un sogno - racconta la sua impresa romana - e dire che ero molto teso prima della gara. Ho avuto crampi durante il riscaldamento e il primo tentativo è stato veramente pessimo. Poi sono stato bravo a trovare la giusta concentrazione e la forza per crescere e mi sono detto che sarebbe stato un peccato non vincere a Roma. Confesso che volevo ottenere

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEL PESO MASCHILE

Tempo	Atleta	Città	Data
21,95	Andrei	Roma	1.6.85
22,06	Andrei	Viareggio	6.8.86
22,07	Andrei	S. Giovanni Vald.	16.5.87
22,17	Andrei	S. Giovanni Vald.	16.5.87
22,19	Andrei	Viareggio	12.8.87
22,37	Andrei	Viareggio	12.8.87
22,72*	Andrei	Viareggio	12.8.87
22,84*	Andrei	Viareggio	12.8.87
22,91*	Andrei	Viareggio	12.8.87
22,95	Fabbri	Savona	15.5.24

(*) = record del mondo

I LANCI AZZURRI AGLI EUROPEI

Uomini

Peso

1950	Angiolo	PROFETI	argento
2024	Leonardo	FABBRI	oro

Disco

1938	Giorgio	OBERWEGER	argento
1946	Adolfo	CONSOLINI	oro
	Giuseppe	TOSI	argento
1950	Adolfo	CONSOLINI	oro
	Giuseppe	TOSI	argento
1954	Adolfo	CONSOLINI	oro
	Giuseppe	TOSI	argento

Martello

1934	Fernando	VANDELLI	argento
1950	Teseo	TADDIA	argento
2010	Nicola	VIZZONI	argento

Donne

Peso

1946	Amelia	PICCININI	bronzo
2012	Chiara	ROSA	bronzo

Disco

1950	Edera	CORDIALE	bronzo
------	-------	----------	--------

Martello

2022	Sara	FANTINI	bronzo
2024	Sara	FANTINI	oro

“Per battere gli americani devo migliorare nella gestione dell'ansia”

un risultato migliore, ma il vero obiettivo era la medaglia d'oro e l'ho afferrata. Ora in vista dei Giochi di Parigi so che devo migliorare nella gestione dell'ansia. In questi mesi ho raggiunto una nuova dimensione e devo ancora acquisire la giusta consapevolezza. Ci sto lavorando e sono sicuro che troverò la strada per competere con più calma in questi grandi eventi. L'obiettivo in questa stagione è quello di lottare alle Olimpiadi con gli statunitensi e per puntare a batterli dovevo vincere questo Europeo. So che dovrebbe sembrare ovvio, ma è giusto ringraziare la mia famiglia che mi ha supportato in ogni passo della mia carriera e anche il mio allenatore Paolo Dal Soglio. Lui sta facendo tanti sacrifici per me, per noi. E tutto questo non ha prezzo».



La stretta di mano con il coach Paolo Dal Soglio

Il coach

Paolo Dal Soglio, vicentino di Schio, due Olimpiadi in carriera (quarto nel 1996 nel peso, beffato all'ultimo lancio e per un centimetro), aveva cominciato a seguire Fabbri nel 2016 per poi allenarlo in pianta stabile dal 2018 prima a Bologna e poi a Schio, dove adesso segue anche l'altro azzurro Zane Weir, oro europeo al coperto, che a Roma, pur lontanissimo dalla migliore condizione per il recente infortunio alla caviglia e appena dieci giorni dopo aver tolto le stam-

pelle, ha chiuso all'11° posto (19,70).

«Ormai possiamo parlare di una scuola italiana del peso - fa il suo esordio Dal Soglio - con due atleti come Leo e Zane di altissimo livello che speriamo possano diventare traino per i tanti giovani che stanno facendo bene. A Roma è arrivato l'oro di Leonardo, capace di trovare una straordinaria stabilità nei lanci e una costanza nell'ottenere sempre delle serie importanti sui 21-22 metri. Ora manca il salto di qualità per arrivare oltre i 23 e poter competere con i colossi del panorama mondiale. Con Leo e Zane stiamo lavorando per riuscirci».

Prima volta

Sara Fantini, 26 anni, lancia di Fidenza, nel martello ha scritto un'altra pagina di storia dell'atletica italiana: nessuna lancia di azzurra, infatti, si era laureata campionessa europea all'aperto. Sara un pezzo di storia l'aveva già

La martellista è figlia d'arte ma il suo idolo è l'ex regina della specialità

scritta nel giugno del 2022 a Madrid con la misura di 75,77, dopo che per quattro volte in tre gare aveva fatto meglio del precedente record italiano, che da 17 anni deteneva Ester Balasini con 73,59. All'Olimpico, nella serata dell'argento di Filippo Tortu sui 200, ci ha pensato Sara a fare brillare l'oro al collo, dopo che nessun martellista italiano (uomo o donna) aveva vinto un titolo tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Un trionfo che consacra questa figlia d'arte: papà Corrado finalista olimpico nel peso nel 1996 e mamma Paola Lemmi specialista delle prove multiple e del giavellotto.



La Fantini esulta con il pubblico dell'Olimpico

Sara Fantini con il mito Wlodarczyk



Sara in pedana all'Olimpico

lotto. Proprio con la madre, Sara quasi per caso aveva cominciato a lanciare a Fidenza nel 2015 col supporto del grande Nicola Vizzone, prima di passare l'anno dopo con Marinella Vaccari, sua attuale allenatrice che in passato seguiva la Balassini.

A Roma ha confermato a livello internazionale una straordinaria crescita, con l'oro continentale che arriva dopo il quarto posto ai Mondiali 2022 e il bronzo agli Europei dello stesso anno. A Roma, dopo il 72,28 nelle qualificazioni, ha vinto il titolo con sei lanci oltre i 70 metri (70,05; 72,30; 72,61; 74,18; 70,77; 70,71) e con 74,18, suo primato stagionale, s'è lasciata dietro colossi della specialità come la polacca Anita Włodarczyk (72,92), primatista mondiale e campionessa olimpica, e la francese Rose



Con la sua coach, Marinella Vaccari

Loga (72,68).

«Sognavo questo successo - le prime parole di Sara - ma non mi aspettavo che arrivasse in questa stagione in cui le difficoltà sono state diverse. Dietro questo oro ci sono tanto lavoro e allenamento, anche a livello psicologico. Quest'anno ho infatti iniziato un percorso con uno psicologo che mi ha permesso di trovare un nuovo equilibrio con me stessa e una nuova tranquillità con la mia allenatrice. Non riesco ancora a credere di aver duellato e battuto Anita Włodarczyk e alla fine ricevere i suoi complimenti è stato davvero emozionante».

Mamma confidente

«All'inizio non ho forzato Sara verso l'atletica - racconta mamma Paola - ma appena ha mo-

“Uno psicologo mi ha aiutato a ritrovare l'equilibrio con me stessa.”

strato interesse per i lanci, ho evitato il doppio ruolo di mamma-allenatrice e l'ho indirizzata a una mia collega. Io però devo ringraziare Silvia Salis che ha rotto lo stereotipo col suo modo di essere ed è diventata l'idolo di Sara, che voleva diventare come lei. Ovviamente ci sono state altre martelliste come Balassini e Claretti, ma quella che ha avuto più influenza è la Salis. Sara quando ha bisogno si sfoga con me che l'ascolto e non ho rinunciato al mio ruolo di mamma. Lei è una molto tenace e volitiva e non si accontenta mai».



“FRATELLI” CON LE

Tutta la gioia di Larissa

di Guido Alessandrini

Tra Furlani e Iapichino tanti elementi in comune (la giovane età, l'argento europeo dietro due fenomeni, i genitori-allenatori), ma anche alcune significative differenze. Comunque proiettate sul futuro

Due brevi spezzoni televisivi spiegano qualcosa (ma molto aggiungeremo). Nel primo c'è Larissa Iapichino che sale in tribuna dopo la finale e trova mamma Fiona commossa che se l'abbrac-

cia e se la bacia a due passi da Mattarella. Nell'altro c'è Mattia Furlani che dice cose sagge di cui riferiremo, ma soprattutto in cui si sente il consiglio-sentenza che “sua ma-

està” Miltiadis Tentoglou ha trasmesso a tutti noi, più che al suo giovane avversario: “Lui sarà il protagonista del futuro, però lasciatelo crescere in pace”. In sintesi: due storie con la me-



-In passerella con il Tricolore

La progressione è stata il dettaglio più rilevante della gara di Larissa
Grinta e stabilità.

desima - temporanea - conclusione, intesa come argento nel salto in lungo agli Europei di Roma e con molti punti in comune, ma con qualche evidente differenza.



Larissa con il vicepresidente vicario Baldo, papà Iapichino e il presidente Mei

Maturità

Prima Larissa, con i suoi 22 anni ancora freschi ma anche già vissuti, stratificati, densi e relativamente maturi. Non è riuscita a venire a capo di Malaika Mihambo, ma oggettivamente l'impresa era difficilissima. La tedesca ha trent'anni, è già campionessa di tutto (un oro olimpico, due mondiali e adesso due continentali) e, annusando la sua terza partecipazione ai Giochi, è anche tornata in gran forma. Tanto per dire: è stata l'unica a qualificarsi per la finale con un salto oltre i sette metri (7,03 al primo colpo, senza nemmeno star lì tanto a studiare una "nuova" pedana di cui molto s'è parlato) e implacabile, oltre che impeccabile, a chiudere ogni discussione in finale con 7,22 al secondo tentativo (e 7,04 al quinto).

Il dettaglio più importante della prova di Larissa invece è stata la progressione. Pochi centimetri per volta, ha sempre allungato la gittata fino al 6,90 della quinta chiamata. Ma non bastava. A quel punto era ancora fuori dal podio, quarta a un centimetro dall'emergente tedesca Assani e dalla portoghese De Sousa, che

i sette metri li ha già superati nel 2023. È lì che la lapichino ha rispolverato esperienze, momenti belli e brutti, anni di lavoro, tante gare già fatte, perse o anche raddrizzate al momento giusto. E ha raggiunto il 6,94 buono per l'argento. Bella grinta. Grande stabilità. Ottimismo per il divenire. L'impressione è che le quattro stagioni comprese tra il non felicissimo 2021, che dopo il 6,91 del Mondiale U.20 al coperto aveva registrato il passaggio di guida tecnica da Gianni Cecconi a papà Gianni Iapichino e la rinuncia a Tokyo, e questa vigilia di Parigi, siano un percorso di assestamento.

Le tre vittorie in Diamond League nel 2023 sembravano il definitivo trampolino di lancio e invece al Mondiale di Budapest è arrivato lo scivolone (proprio nel senso che è scivolata, rischiando di farsi male) in pedana e un quinto posto amaro. E poi ancora un 2024 a corrente alternata: 6,80 agli Assoluti indoor e poco dopo il settimo posto nella rassegna iridata al coperto.

Sempre - fin dall'estate scorsa - con la sensazione che ormai i sette metri siano lì, a portata di piede non appena la velocità

Per lei, dopo tante promesse, anni di assestamento accumulando esperienza

nella ricorsa sia sfruttata come si deve al momento del decollo. Comunque sia: l'argento europeo è arrivato

Come la madre Fiona May (certi confronti non avranno mai fine, nel loro caso...) che in questo campionato non andò mai oltre un bronzo (1994) e appunto un argento (1998), prima dei due argenti olimpici e dei due ori mondiali. In breve: dopo i fuochi d'artificio e i sogni stellari nati da mi- s u r e importanti e medaglie internazionali a livello giovanile, l'in-



Sorriso d'argento



Atterraggio morbido

gresso nel mondo delle grandi ha chiesto un pedaggio impegnativo e laborioso che ancora non è stato completato.

Inevitabile, anche, ricordare che Larissa è allenata da un genitore (papà Gianni è stato valido astista-lunghista-decathleta) esattamente come Mattia Furlani (prima il padre Marcello che saltava 2,27 in alto, ora la madre Khaty Seck già velocista senegalese) all'interno di una catena azzurra di genitori-figli che comprende anche Filippo Tortu e Nadia Battocletti e fino a pochi mesi fa Gimbo Tamberi e Matteo Melluzzo.

Scioltezza

Mattia Furlani è più giovane. A 19 anni appena compiuti ha già firmato per due volte il record mondiale di categoria: prima l'8,36 del 15 maggio a Savona, nell'impianto dell'8,44 appena troppo ventoso del 2023, e poi l'8,38 degli Europei romani. (Va bene, apriamola questa parentesi: curiosamente è la medesima misura del salto truccato dei Mondiali del 1987, anche se la pedana non è fisicamente la stessa).

Consapevolezza e semplicità per Mattia, talento capace di volare con grazia feroce

Anche lui, se guardiamo le medaglie internazionali a livello giovanile, ha già messo insieme una bella serie ma il valore aggiunto è quell'argento (dietro a Tentoglou, ovviamente) ai Mondiali



L'abbraccio con lo svizzero Ehammer e il fenomeno Tentoglou



Mattia con mamma Khaty

Lui è l'uomo della leggerezza. Nel modo di saltare e nell'approccio alle competizioni

Detto fra noi, Mattia è una prodigiosa fusione fra semplicità e consapevolezza. L'avviso ai naviganti di Tentoglou non è rivolto a lui. Che continua a ripetere - sintetizziamo - che sta migliorando un pezzetto alla volta, che è ancora biologicamente giovane e quindi ha ancora molto da costruire, che il lavoro da fare è ancora tanto.

Diceva anche che la pedana di Roma non è stata difficile da capire: un salto in scioltezza e via. Nel suo caso si è trattato dell'8,17 in qualificazione alla prima botta. Così. E lì, se ancora ce ne fosse bisogno, s'è capito il talento di un ragazzo evidentemente nato per saltare in lungo con grazia feroce. Illuminante la battuta al termine della sua prima giornata di campionato, quando Simon Ehammer, decathleta svizzero che nel lungo fa cose strepitose, si è presentato con una fucilata a 8,41: "Cosa ne penso? Che la gara è domani...".

Mattia, chiaramente, è l'uomo della leggerezza. Nel modo di saltare ma soprattutto nell'approccio a un mondo sportivo che invece è molto spesso stressato, ossessionato, ingolfato di ansie, pensieri, timori. Nei giorni dell'Europeo ha provveduto anche a completare la preparazione per la maturità scolastica e per riflettere sui giorni che lo avrebbero separato dai Giochi di Parigi: "Vorrei andare in gara in qualche tappa della Diamond League. I Mondiali Under 20 di fine agosto a Lima? Devo ancora pensarci...".

Fiona MAY(Slough - Gbr
12.12.69)7,11 (29 anni)
6,91 (29)
argento (27)
argento (31)
oro (26)
bronzo (28)
argento (30)
oro (32)
bronzo (25)
argento (29)**personale**
personale indoor
Olimpiadi**Mondiali****Europei****progressione**6,11
6,53
6,82
6,80
6,88
6,77
6,73
6,86
6,95
6,96
7,02
6,97
7,11
7,04
7,09
6,97
6,67
6,69i
6,6417 anni
18 anni
19 anni
20 anni
21 anni
22 anni
23 anni
24 anni
25 anni
26 anni
27 anni
28 anni
29 anni
30 anni
31 anni
32 anni
34 anni
35 anni
36 anni**Larissa IAPICHINO**(Borgo San Lorenzo
18.7.02)6,95 (21 anni)
6,97 (21)

-

-

argento (22)

6,64
6,80
6,91i
6,67
6,97i
6,94

Fiona May



assoluti al coperto di Glasgow 2024: l'ingresso in grande stile nel mondo degli adulti è avvenuto lì. Volendo, si può aggiungere

quell'8,34 di febbraio che gli vale la miglior misura italiana di sempre al coperto (prima c'era l'8,30 di Andrew Howe nel 2007).



IERI, OGGI E YEMAN È RINATO IL MEZZOFONDO

di Carlo Santi

Il doppio oro firmato Crippa sulla mezza maratona, quelli della Battocletti in pista, ma è tutto il settore che ha riscoperto talento, convinzione e voglia di misurarsi. Come ai tempi d'oro, da Cova a Lambruschini



Crippa e i suoi fratelli

Tornano i tempi ruggenti. L'Italia della corsa guarda al futuro con una squadra di giovani leoni e lo fa con un gruppo multietnico. L'Europeo romano ha consegnato più di una certezza sul valore di tanti atleti, da Yemaneberhan Crippa a Catalin Tecuceanu, da Pietro Aresè a Nadia Battocletti, stella di prima grandezza, senza dimenticare Federico e Pietro Riva e Federica Del Buono. Con loro ci sono stati anche altri protagonisti, alcuni giovani con belle prospettive che daranno linfa al movimento azzurro. Roma 2024 ha, come detto, attribuito tante certezze ai nostri campioni per poter competere ad alto livello internazionale, ha tolto paure e dato coraggio. E, al tempo stesso, ha impartito una lezione a chi invece di includere tenderebbe ad escludere. Ma questo concetto deve valere per l'intera Nazionale, per tutto lo sport italiano.

Età dell'oro

Fermiamoci intanto all'atletica e al mezzofondo. Qualche decennio fa, quando correvano Totò Antibo - anni 90 - e anche Alessandro Lambruschini, l'Africa eravamo noi. Il cavallino siciliano non temeva il confronto con nessuno e sapeva farsi valere, come alle Olimpiadi di Seul 1988: secon-

Pioggia di podi a Roma con Riva argento dietro Yeman, Aresè e Tecuceanu terzi

do nei 10.000, superato solo dal marocchino Brahim Boutayeb, ma davanti al keniano Kipkemboi Kimeli (e Totò senza le scarpette chiodate nuove che lo penalizzano, chissà...). Prima di lui, Alberto Cova, il ragioniere volante che ha vinto tutto, Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Dopo di loro, un lungo periodo con poche soddisfazioni, con qualche azzurro a

lanciare sprazzi di gloria. Ricordiamo Genny Di Napoli nei 1500 con le sue medaglie e il suo primato italiano; ricordiamo Andrea Benvenuti, oro sugli 800 agli Europei del 1994; Roberta

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 1500 MASCHILI

Tempo	atleta	sede	data
3'36"3m	F. Aresè	Milano	1.7.1971
3'35"93	Fontanella	Zurigo (Svi)	19.8.1981
3'35"79	Materazzi	Zurigo (Svi)	22.8.1984
3'34"57	Mei	Rieti	7.9.1986
3'32"98	Di Napoli	Pescara	19.7.1989
3'32"78	Di Napoli	Rieti	9.9.1990
3'32"13	P. Aresè	Oslo (Nor)	30.5.2024



Crippa Friends Club



Pietro Aresè terzo sui 1500



Tecuceanu chiama l'applauso dell'Olimpico

Brunet, splendida medaglia di bronzo nei 5000 ai Giochi di Atlanta '96; Giuseppe D'Urso, secondo negli 800 al Mondiale di Stoccarda '93.

Se ci spingiamo più in là con la distanza, non possiamo non ricordare le vittorie olimpiche nella maratona di Gelindo Bordin nel 1988 e di Stefano Baldini nel 2004, ma anche l'argento iridato di Valeria Straneo nel 2013 a Mosca e poi, agli Europei, l'oro di Daniele Meucci a Zurigo 2014 e qualche anno prima il successo di Maria Guida nel 2002 a Monaco di Baviera. Tutti bravi, ma dietro non c'era la squadra.

Cadono i record

Adesso ci spingiamo avanti e lo facciamo senza timori. Sappiamo, questo è certo, che il palcoscenico olimpico è complicato assai, la platea si allarga con l'Africa che corre forte, è potente e spesso imbattibile, ma la vecchia Europa deve continuare a dare il suo contributo, dev'essere determinata come in anni passati ma non dimenticati lo è stata con campioni come Steve Ovett, Sebastian Coe e Steve Cram. Adesso la risposta all'Africa non è inglese ma arriva dalla Norvegia e si chiama Ingebrigtsen, con Jakob spina nel fianco dei corridori degli altopiani, leader tra 1500 e

Catalin portavoce di una generazione "So quanto valgo e non ho più paura di nessuno"

5000, anche se il britannico Josh Kerr non va sottovalutato.

C'è anche l'Italia tra questi contendenti desiderosi di battere gli africani. Nei 1500 ecco Aresè, che di nome fa Pietro, nessuna parentela (se non l'essere anche lui piemontese) con quel Franco che ha stupito tutti quel giorno di Ferragosto del 1971, quando a Helsinki, campionati d'Europa, ha messo tutti d'accordo vincendo i 1500, superando il polacco Szordykowski in una volata lunga 300 metri. Aresè, Pietro ovviamente, a fine maggio ha migliorato dopo quasi 34 anni il primato italiano dei 1500, correndo a Oslo in 3'32"13 e cancellando il 3'32"78 di Gennaro Di Napoli a Rieti, nel 1990. E agli Europei romani ha colto un bronzo quasi-argento alle spalle di Ingebrigtsen.

Accorciando la distanza, parliamo degli 800. Abbiamo perso la testa quando, più di mezzo secolo fa - sì, mezzo secolo, 51 anni per l'esattezza - Marcello Fiasconaro all'Arena milanese (il 27

giugno 1973) ha tolto il primato del mondo degli 800 a tre giganti come Snell, Doubell e Wottle. Quell'1'43"7 resiste ancora in vetta ai primati italiani, ma appare evidente che Catalin Tecuceanu, origini romene, quasi 25 anni, va in pista in ogni gara per prendersi quel record. «In Europa stiamo andando tutti fortissimo - ha detto Catalin - ma ormai corro sempre più consapevole. So quanto valgo e non ho più paura di nessuno». Adesso Tecuceanu è vicino a Fiasconaro con il suo 1'44"01 ottenuto ad Asti a fine maggio. A Roma, Catalin è stato terzo, ma è apparso più maturo. Se avrà meno timori nel condurre la gara...

Diamante

Fiore all'occhiello del nostro mezzofondo è Yeman Crippa, che intanto strizza l'occhio alla maratona.

Era una bella promessa già dieci anni fa, appena diciottenne, quando conquistò il titolo europeo juniores del cross in Bulgaria, a Samokov, a 1350 metri di altezza, ed era stato definito «nato per correre». Tra il 2018 e il 2024 Crippa ha raccolto risultati importanti ai campionati continentali: primo nei 10.000 due anni fa a Monaco di Baviera (e terzo nei 5000), terzo nei 10.000 a Berlino

Ingebrigtsen, Kerr
ma ora ci sono
anche i nostri
tra chi vuole
battere gli africani

2018, mentre quest'anno sulle strade di Roma si è imposto nella mezza maratona, trascinando al titolo anche la squadra (Pietro Riva, Pasquale Selvarolo, Eyob Faniel, Yohanes Chiappinelli e Daniele Meucci). La strada sembra essere il suo Eden. A Herzogenaurach, in Germania, a fine aprile ha corso i 10 km in 27'08", primato italiano, e poco prima - il 18 febbraio a Siviglia - la maratona in 2h06'06", altro record.

Mezzo secolo fa agli Europei di Roma '74 nelle corse lunghe avevamo raccolto il terzo posto con Pippo Cindolo sui 10.000, il quarto con Franco Fava nei 3000 siepi, il quinto con Paola Pigni nei 3000, il sesto con Fiasconaro negli 800, il settimo ancora con Cindolo nella maratona e il nono con Gabriella Dorio nei 1500.

Nel 2024 i risultati hanno mostrato un'Italia super: Tecuceanu terzo negli 800 come Arese nei 1500; Crippa e Pietro Riva primo e secondo nella mezza maratona; Selvarolo sesto anche lui nella mezza; Nadia Battocletti prima su 5000 e 10.000, con Federica Del Buono quarta nella distanza più lunga (ed Elisa Palmero sesta).

La sfida è lanciata, l'Italia non si ferma. La nostra Nazionale ha temperamento e un'idea importante per rimanere al vertice. Se tutti avranno voglia di aiutarsi, di affrontare strade nuove nell'allenamento, anche sperimentando come è stato in passato, non dovremo avere più paura.

PROVE MULTIPLE

DESTER E GEREVINI QUEI DUE RECORD COME UN PODIO

di Diego Sampaolo

Dario Dester e Sveva Gerevini hanno dato lustro alle prove multiple azzurre agli Europei di Roma, migliorando i primati italiani. Dester ha ripetuto il sesto posto dell'edizione di due anni fa a Monaco di Baviera, migliorando il primato del decathlon con 8235 punti. L'atleta cremonese ha aggiunto 17 punti rispetto agli 8218 realizzati agli Europei della città bavarese. Il traguardo è arrivato al termine di una gara in crescendo. La progressione è culminata con i tre personali nei 100 (10"76), nel giavellotto con 63,66 (miglioramento di addirittura cinque metri) e nei 1500 con 4'23"36. Il sesto posto finale di Dester acquisisce ancora più valore in una gara di alti contenuti tecnici, che ha visto la vittoria dello specialista estone Johannes Erm con 8764 punti davanti al norvegese Sander Skotheim (8635).

"Sono contento per essere riuscito a rientrare dopo due anni difficilissimi, migliorando ancora il mio record italiano. Ho un team incredibile, da pelle d'oca", ha dichiarato Dester.

La Gerevini ha migliorato di 194 punti lo storico primato italiano di Gertrud Bacher (6185 punti al Multistars del 1999) totalizzando 6379 punti. Lo score ha permesso all'atleta lombarda di piazzarsi sesta nella gara vinta dalla regina delle prove multiple Nafissatou Thiam con il record dei campionati di 6848 punti. Gerevini, quarta ai Mondiali indoor di Glasgow nel pentathlon con il record italiano di 4559 punti, ha demolito il precedente personale di 351 punti al termine di due giorni indimenticabili, in cui ha migliorato tre dei suoi limiti: 100 hs (13"35), alto (1,80) e giavellotto (43,65).

"Sono contenta al 110%. Il mio allenatore, la mia famiglia e tutto il mio team fanno quanto ho sofferto per raggiungere questo primato. Averlo fatto davanti a un pubblico meraviglioso è una sensazione che non posso descrivere", ha affermato Gerevini.

Anche senza medaglie, le prestazioni dei due lombardi, allenati a Casalbuttano da Pietro Frittoli, vanno ricordate come due dei risultati più significativi dell'intera partecipazione italiana all'Olimpico romano.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DECATHLON

Tempo	atleta	sede	data
7729	M. Rossi	Bolzano	29.8.1985
7761	M. Rossi	Gatzis	20.6.1988
7763	Baffi	Brescia	19.5.1991
7839	Ranzi	Bologna	3.8.1993
8031	Poserina	Bologna	25.5.1996
8169	Poserina	Formia	6.10.1996
8218	Dester	Monaco	16.8.2022
8235	Dester	Roma	11.6.2024

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO EPTATHLON FEMMINILE

Tempo	atleta	sede	data
5599	Becatti	Volterra	12.5.1985
5625	Pasquinelli	Torino	30.6.1985
5785	Becatti	Götzis (Aut)	24.5.1987
5957	Schneider	Duisburg (Ger)	29.8.1989
6056	Ozoeze	Tokyo (Jap)	27.8.1991
6135	Spada	Cesano M.	28.5.1995
6185	Bacher	Desenzano	9.5.1999
6379	Gerevini	Roma	8.6.2024



Sito in estasi sul traguardo della semifinale

Fotoservizio Pino Fama e Francesca Grana.

LE CINQUE FATICHE DI SITO

Novello Stachanov, il giovane milanese a Roma ha corso a ripetizione i terribili 400. Risultato: due argenti, due primati italiani e una consacrazione. Storia di un talento sbocciato in tre anni

di Nicola Roggero

Anche Aleksej Stachanov, instancabile minatore russo capace di estrarre tonnellate di carbone dalle viscere della regione del Don, sarebbe stato fiero di lui. Il neologismo nato dalle sue imprese, Stakanovismo, agli Europei di Roma si è perfettamente incarnato nelle fatiche di Luca Sito, che ha corso cinque volte nello spazio di sei giorni i 400 metri. Il "killer round" che dovrebbe uccidere e dal quale invece il milanese,

anziché carbone, ha estratto due medaglie d'argento, un record italiano individuale oltre che quello nella staffetta mista e, non ultimo, la convinzione di essere entrato nella dimensione dei grandi.

Ala

Crescita esponenziale per il ragazzo che fino a 17 anni giocava a calcio: scattante in campo, ov-

vio, ma anche con uno stile che non teneva in particolare considerazione il fatto che altri dieci erano vestiti come lui: "Facevo la punta o l'esterno, quando mi arrivava la palla la calciavo avanti

Giocava all'ala era velocissimo ma dimenticava i suoi compagni e pure la palla

ignorando i compagni. Poi la inseguivo, ma mi accadeva di superarla e dimenticarla indietro. Vedendomi qualcuno mi ha suggerito di darmi all'atletica, ma ci sarei arrivato lo stesso: il mondo del football non mi piaceva più".

Il calcio perde un'ala quanto meno veloce, l'atletica trova un talento. In pista comincia con un 7"57 a Modena sui 60 metri, sufficientemente incoraggiante per insistere. Peccato fosse il 14 dicembre 2019, la vigilia del Covid che avrebbe intrappolato il mondo, e così per Luca la prima stagione completa è quella del 2021, quando ormai è junior. Visto che può sembrare tardi, decide di fare tutto in fretta: tempo un anno è campione italiano U.20, va ai Mondiali di Cali, poi agli Europei U23 di Espoo e dalla Finlandia torna con il titolo continentale della staffetta del miglio. Il resto è già cronaca di oggi, con i personali demoliti a suon di decimi: subito 45"65 a Firenze, poi 45"35 a Montreuil, due gare per togliere quasi un secondo al limite 2023 di Agropoli.

"I riscontri in allenamento mi dicevano che quei tempi erano nelle mie corde", dice Luca, che già alle Bahamas a maggio aveva dimostrato che non solo la staffetta azzurra, ma neppure la gara individuale poteva fare a meno di lui.

Fatica extra

Roma, in questo senso, è stata la conferma per il ragazzo che dallo scorso anno è allenato da Alessandro Simonelli dopo essere stato plasmato da Stefano Auletta e Antonio Cecconi. E pazienza per quella folle iniquità regolamentare che ha imposto a qualche atleta un turno in più sui 400.

"Non cerco scuse, anche senza quella fatica supplementare forse non sarebbe comunque arrivata la medaglia, dopo Doom e Dobson per il terzo posto Bonevacchia ha dimostrato di avere qualcosa in più".

Ecco, proprio l'olandese ha fatto capire a Luca di essere davvero entrato nel mondo dei grandi, uscendo dalla dimensione del ragazzo. "Liemarvin è straordinario, mi ha preso sotto la sua protezione, agli Europei continuava ad invitarmi al meeting di Hengelo dicendo mi c h e c i



Luca Sito dopo la 4x400

Praticamente ha cominciato da junior: tra primati e podi ha bruciato le tappe

avrebbe pensato lui a farmi avere una corsia. Ma tutti mi hanno fatto sentire a mio agio, come Spitz e Petrucciani, simpaticissimi, gente che fino all'anno scorso guardavo solo in tv. Mi è capitato a Nassau di incontrare Wayde Van Niekerk, il mio punto di riferimento. Ero con il mio compagno di allenamento Vladimir Aceti, per lui era normale incrociarlo e si è messo a ridere vedendo che io ero letteralmente impazzito per andare a chiedergli l'autografo. Se invece devo prendere un modello del passato allora dico Jeremy Wariner".

E poi Davide Re, l'uomo cui ha rivolto il primo pensiero dopo il 44"75 del primato italiano. "È un record che significa molto

per me, averlo tolto a un mito come lui è pazzesco. Nei giorni seguenti ci siamo scambiati messaggi, lui al solito è stato molto gentile, non vedo l'ora che torni in gara anche perché è da anni il leader della nostra staffetta".

I 200

Quella che adesso ha un punto fermo in Luca Sito, futuro azzurro per il giro di pista e non solo: a Spezia, agli Assoluti, c'è stata l'e-

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 400 MASCHILI

Tempo	atleta	sede	data
45"49	Fiasconaro	Helsinki (Fin)	13.8.1971
45"34	Zuliani	Torino	15.7.1981
45"26	Zuliani	Roma	5.9.1981
45"19	Barbieri	Rieti	27.8.2006
45"12	Galvan	Rieti	25.6.2016
45"12	Galvan	Amsterdam (Ola)	7.7.2016
45"01	Re	Ginevra (Svi)	15.6.2019
44"77	Re	La Chaux-de-Fonds (Svi)	30.6.2019
44"75	Sito	Roma	9.6.2024

L'autografo del mito Van Niekerc, l'idolo Wariner, i messaggi con Re e i 200 nel mirino

sibizione sui 200 che non correva da un anno, quando era ancora in un'altra vita sportiva, e l'impressione è che potrebbe essere qualcosa in più di un semplice esperimento. "Volevo provarci, i tempi fatti in allenamento su distanze diverse come 150 e 300 dicono che posso essere competitivo anche sul mezzo giro di pista. Per ora niente accoppiata, ma mi tengo l'opzione per il futuro".

Ventun anni compiuti il 12 maggio, gli studi in comunicazione e multimedia perché una delle cose belle dell'atletica è che i nostri ragazzi, anche quando ottengono risultati, non dimenticano l'istruzione. Vive tra Milano



Con i compagni della 4x400 mista

e Peschiera Borromeo, da cui si muove per andare ad allenarsi a Giussano: "Ma ora prenderò casa a Seregno, più vicino: a causa del traffico mi sono fatto la fama di quello che arriva sempre in ritardo e voglio smentirla". Origini partenopee per via della

L'incubo traffico, il tifo per il Napoli, l'ansia per "Kvara" e quelle scarpe... che non servono

famiglia paterna, e se papà Marco non ce l'ha fatta con l'accento in voga sul golfo (sentendo parlare Luca, il grande Diego Abatanuono chioserebbe che è "milanese cento per cento"), ha però trasmesso al figlio la passione e il tifo per il Napoli: "Ho paura che se ne vada Kvaratskhelia, per i grandi giocatori è normale ricevere delle offerte da altri club". A proposito: il babbo gestisce l'attività cominciata dal nonno, una catena di negozi di scarpe nel milanese, ma non pensate che sia stato lui a regalare a Luca gli stivali delle sette leghe per farlo correre così forte agli Europei: "Vendono scarpe da donna, in pista non mi sarebbero servite".



In azione



Alessandro Sibilio nella finale dei 400H

OSTACOLI E NON Sibilio e la staffetta “Un sogno in comune”

di Guido Tiberga

L'asso dei 400 hs e la 4x400, entrambi d'argento, pronti a unire le forze a Parigi. “Decideremo dopo la mia gara individuale, possiamo fare qualcosa che nessuno si aspetta” dice Alessandro. “Siamo più della somma dei tempi” chiarisce Di Mulo

«Aspettavo questo giorno da due anni». Le parole di Alessandro Sibilio dopo il suo 47"50 sui 400 ostacoli, record italiano con tanto di medaglia d'argento agli Europei, fanno pensare a quanto bella e crudele possa essere l'atletica: generosa quando ti offre un talento straordinario, spietata quando te lo fa pagare con una serie infinita di piccoli e grandi infortuni, persino beffarda quando ti mette

di fronte - tutti insieme - i tre più grandi fenomeni mai visti della tua specialità. «Il podio olimpico sembra occupato come in nessun'altra gara - conferma Alessandro - A Parigi si andrà veloci come a Tokyo: rispetto a Warholm, Dos Santos e Benjamin sono un po' indietro. E non so neppure quanto mi farebbe piacere arrivare quarto, anche se mi rendo conto che sarebbe comunque un gran risultato».

“Ai Giochi sfiderò tre fenomeni e non so quanto mi piacerebbe arrivare quarto...”

Il programma dei Giochi prevede le batterie degli ostacoli il 5 agosto, le semifinali il 7, la finale il 9.



Mangione, Polinari, Scotti e Sito - 1a 4x400 mista d'argento



La 4x400 d'argento

Lo stesso giorno si correrà il primo turno della 4x400, con finale il giorno successivo. In teoria, lo spazio per vedere Sibilio nel quartetto che ha vinto la medaglia d'argento a Roma ci sarebbe. «Dopo la gara individuale capiremo quali sono le mie condizioni e decideremo: - dice lui, 45"08 di personale in una gara regionale dove gli avversari sono finiti a più di 7 secondi - Abbiamo una staffetta mai vista e possiamo fare qualcosa che forse nessuno si aspetta».

Maglia azzurra

A Roma hanno corso Luca Sito (45"13 da fermo), Vladimir Aceti (45"35), Riccardo Meli (45"87) ed Edoardo Scotti (44"86). In batteria la prima frazione era stata coperta da Brayan Lopez (46"37). Che cosa può valere la 4x400 con Sibilio? «La staffetta è qualcosa di più della somma di quattro prove individuali», spiega Filippo Di Mulo, il Professore dello sprint azzurro, che proprio con la 4x400 conquistò l'unica maglia azzurra della sua carriera di atleta (1984). La prova a squadre - specie nelle frazioni da correre in corsia, con l'avversario diretto a portata di sguardo - può portare un quattrocentista a prestazioni inimmaginabili.

Il tecnico spiega "Sito, Aceti Meli e Scotti valgono tanto Sibilio è il jolly"

Carlo Vittori, il primo Professore della nostra velocità, non mancava mai di fare un esempio: Ernesto Nocco, 47"06 di personale, ma due volte 45"07 ai Giochi di Los Angeles. «Dopo quelle Olimpiadi divenni quasi un fenomeno da studio», sorride Nocco, oggi 67enne, che a carriera finita è stato anche sindaco della sua Las Plassas, in Sardegna. «Ricordo che il responsabile dei velocisti francesi venne a Formia per cercare di capire come fosse possibile. Parlò a lungo con Vittori: non so cosa si dissero. So solo che con un testimone in mano andavo più forte: sarà una caratteristica di noi sardi, bisognerebbe chiedere a Filippo Tortu, e anche a Lorenzo Patta...».

Anche la mista argento a Roma "Svolta culturale Si può fare bene senza rischiare"

Talento giovanile

Sibilio non è troppo diverso: le sue esibizioni in staffetta sono state esaltanti fin dalle categorie giovanili: agli Europei U.20 di Grosseto, nel 2017, era addirittura quinto a 250 metri dalla fine, prima di superare tutti e regalare all'Italia il primo oro internazionale della specialità. Stesso copione l'anno dopo, ai Mondiali junior, quando era stato mandato in pista un po' a sorpresa. Schierato in terza frazione, a 200 metri dalla fine aveva salutato la compagnia lanciando Edoardo Scotti verso una vittoria dal sapore incredibile.

«Alessandro è il nostro jolly», dice Di Mulo, anche qui alle prese con un problema di abbondanza. A Roma, peraltro, mancava anche Davide Re, unico sub 45" dei 400 azzurri prima dell'esplosione di Luca Sito. In sintesi: forse non agli stessi livelli della 4x100, ma anche qui occorrerà fare delle scelte. «Per raggiungere gli obiettivi scegliere è indispensabile - continua Di Mulo - Da qualche anno, diciamo dal 2019, lo hanno capito anche i ragazzi: ora sono davvero una squadra. Essere esclusi da una finale dopo aver corso le batterie non piace a nessuno, ma oggi è diventato normale.

Non è bello parlare di seconda schiera, ma possiamo permetterci di correre qualche rischio, evitando di schierare subito i migliori. I criteri di scelta? La 4x400 è una gara che si corre con il cuore e con la testa. C'è la partenza lanciata, l'avversario che ti affianca, quello che ti supera. Ci sono atleti che si esaltano e quelli che sentono più la responsabilità della gara di squadra. Sono tutti fattori di cui tener conto prima di decidere la formazione. Riccardo Pisani, il responsabile di settore, studia gli avversari e la strategia da seguire. Si lavora molto anche sui cambi, che molti trascurano, ma che sono importanti anche in una 4x400». Basti pensare al pasticcio tra Scotti e Sibilio nella finale di Tokyo. «È un lavoro complesso che porta i suoi frutti - continua Di Mulo - In Giappone siamo riusciti a centrare un primato italiano che durava da più di 34 anni...». Il mitico 3'01"37 di Bongiorno-Ribaud-Petrella-Zuliani agli Europei di Stoccarda 1986 «Ce ne hanno messo del tempo per batterci - sorride Roberto Ribaud - segno che eravamo forti anche noi. A questi ragazzi invideo gli allenamenti personalizzati, la cura per l'alimentazione, anche l'attenzione alle strategie da seguire in gara: da noi c'era solo Zuliani che non voleva ricevere il testimone al comando: a Nizza ricordo di aver lasciato passare un avversario per accontentarlo...».

Opportunità mista

Per l'Olimpiade si è qualificata anche la 4x400 mista, che a Roma ha vinto l'argento con Luca Sito, Anna Polinari, Edoardo Scotti e Alice Mangione, in un 3'10"69 che colloca l'Italia al secondo posto mondiale stagionale. Un problema in più per chi deve scegliere? «Negli ultimi tempi su questa gara c'è stata una svolta culturale - conclude Di Mulo - La sua collocazione all'inizio del programma portava al timore di condizionare le gare individuali. Poi si è capito che la mista è un'opportunità da non perdere: si possono schierare i migliori senza rischiare troppo». Le medaglie, in fondo, hanno tutte il loro peso. Obiettivo minimo per Parigi? «Le finali. Poi in staffetta può succedere qualunque cosa, guardate che ha combinato Sito a Roma».

Come esaltarsi
nella staffetta
Nocco ricorda
i suoi "miracoli"
a Los Angeles '84

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x400 FEMMINILE

Tempo	squadra	sede	data
3:29.39	Nazionale (Carbone, Spuri, Perpoli, De Angeli)	Villeneuve d'Ascq (Fra)	25.6.1995
3:28.24	Nazionale (Perpoli, Carbone, Spuri, De Angeli)	Monaco (Ger)	22.6.1997
3:26.69	Nazionale (Perpoli, Spuri, Carbone, De Angeli)	Parigi (Fra)	20.6.1999
3:25.71	Nazionale (Bazzoni, Milani, Spacca, Grenot)	Barcellona (Spa)	1.8.2010
3:25.16	Nazionale (Chigbolu, Spacca, Folorunso, Grenot)	Rio (Bra)	19.8.2016
3:23.86	Nazionale (Mangione, Folorunso, Bonora, Trevisan)	Budapest (Ung)	26.8.2023
3:23.40	Nazionale (Accame, Trevisan, Polinari, Mangione)	Roma	12.6.2024

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 400 HS MASCHILI

Tempo	atleta	sede	data
48.33	Mori	Bologna	26.5.1996
48.29	Mori	Padova	8.6.1997
48.17	Mori	Atene (Gre)	3.8.1997
48.05	Mori	Atene (Gre)	4.8.1997
47.79	Mori	Montecarlo	16.8.1997
47.72	Mori	Siviglia (Spa)	27.8.1999
47.54	Mori	Edmonton (Can)	10.8.2001
47.50	Sibilio	Roma	11.6.2024

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x400 MISTA

Tempo	squadra	sede	data
3'13"51	Nazionale (Scotti, Mangione, Borgia, Aceti)	Tokyo (Jap)	30.7.2021
3'10"69	Nazionale (Sito, Polinari, Scotti, Mangione)	Roma	7.6.2024



L'arrivo della mista, Mangione precede la Bol



Fotoservizio Pino Fama e Francesca Grana

PALMISANO

“HO RIPRESO IL MIO FIORE E HO MARCIATO SULL’ORO”

L'arrivo trionfale della Palmisano

Nella marcia che non delude mai (argento della Trapletti e bronzo di Fortunato) l'oro di Antonella nella 20 km in bilico solo quando le è caduto il portafortuna dai capelli: “È rimasto ai box e ho pensato di fermarmi anch'io, ma per fortuna l'ho recuperato”. A Parigi per ripetere Tokyo

di Sergio Arcobelli

Nostra signora marcia non delude mai. Non poteva farlo di certo negli Europei dei record, iniziati proprio nel segno della specia-

lità del “tacco e punta” che ha dato tanto al movimento dell'atletica italiana e che continua a farlo. A Roma abbiamo assistito

**Antonella incoronata dal marito-allenatore
All'arrivo ha atteso col tricolore in mano la 38enne Valentina**

a una magnifica doppietta nella 20 chilometri che ha assegnato il primo titolo dei campionati: Antonella Palmisano d'oro e Valentina Trapletti d'argento hanno inaugurato l'onda azzurra e per questo meritano solo applausi. Così come Francesco Fortunato, bronzo nella gara maschile priva di Massimo Stano.

Il trionfo

Che trionfo per Antonella Palmisano, padrona indiscussa della "venti", la distanza di cui è campionessa olimpica. Sul percorso nel Parco del Foro Italico, che ha visto atleti e atlete marciare intorno allo stadio dei Marmi e alle sue sessanta statue, la 32enne pugliese è stata meravigliosa tra le meraviglie della Capitale.

Pronti, via e Nelly si è presa la scena, ribadendo quanto già tutti avevano visto un anno fa ai Mondiali di Budapest, col ritorno sul terzo gradino del podio dopo un biennio post-vittoria ai Giochi contrassegnato dagli infortuni. Il momento buio sembra essere finalmente alle spalle e Antonella è tornata al suo posto.

Ovvero là davanti, come quando ha preso il largo al 10° km e con la sua azione di esperienza e classe ha staccato tutte a quasi 14 km/h di media con parziali da 4'20" al chilometro.

Insomma: "Una donna sola al comando; la sua maglia è azzurra; il suo nome è Antonella Palmisano" parafrasando la famosa



Festa Palmisano

frase del radiocronista Mario Ferretti su Fausto Coppi. La scatenata Nelly ha avuto un solo momento di smarrimento, e cioè quando le è caduto il fiore di feltro dalla testa, il portafortuna che utilizza in gara.

"Si è fatto qualche chilometro ai box. Ho pensato: "Mi fermo". Però devo dire che il terzo è stato il chilometro in cui ho tribolato di più. Poi l'ho ripreso e l'ho rimesso sui capelli. Me l'ha ridato Cristian, il mio fisioterapista", dirà poi Antonella.

Con l'aumentare dei chilometri, la tarantina ha scavato un solco sulle spagnole Garcia-Caro e Montesinos, oltre che con la francese Beretta; ma, nel frattempo, riuscivano a restare attaccate al gruppo delle inseguatrici anche l'ucraina Olyanovska e Valentina Trapletti.

Coraggiosa nell'attaccare alle spalle della Palmisano già in fuga verso la medaglia d'oro, la 38enne lombarda addirittura ha avuto la forza di accelerare e sbaragliare la concorrenza andandosi a prendere l'argento con il personale migliorato di quasi un minuto e mezzo.

IL MEDAGLIERE DELLA MARCIA FEMMINILE*

Atleta	O	A	B	tot.
Anna Rita Sidoti	5	1	1	7
Antonella Palmisano	4	1	3	8
Eleonora Giorgi	1	2	1	4
Erica Alfridi	1	1	1	3
Ileana Salvador	0	4	5	9
Elisabetta Perrone	0	4	2	6
Elisa Rigaud	0	2	4	6
Giuliana Salce	0	2	0	2
Rossella Giordano	0	1	0	1
Valentina Trapletti	0	1	0	1
Lidia Barcella	0	0	1	1

(*) = sono considerate le medaglie individuali conquistate a Olimpiadi, Mondiali, Europei, Coppa del Mondo e Coppa Europa (oggi Mondiale ed Europeo a squadre)

LE MEDAGLIE DI ANTONELLA

Coppa Europa 2017	oro	20 km
Mondiali 2017	bronzo	20 km
Europei 2018	bronzo	20 km
Coppa Europa 2021	oro	20 km
Olimpiadi 2020*	oro	20 km
Mondiali 2023	bronzo	20 km
Europei 2024	oro	20 km

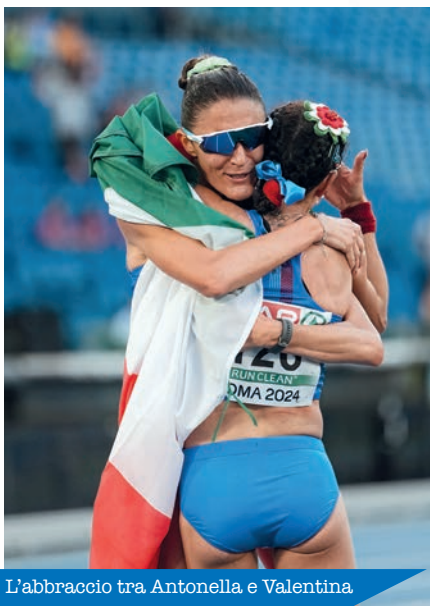
(*) = disputate nel 2021 causa Covid

"Fino agli Europei la marcia ha avuto poca attenzione ma a Roma il pubblico mi ha ridato il sorriso"



La dedica per Stano
“So che il mio oro
gli darà la carica
per andare forte
ai prossimi Giochi”

Trapletti e Palmisano



L'abbraccio tra Antonella e Valentina



Palmisano e Trapletti in testa al gruppo

Il mio primo oro europeo in casa ha un sapore tanto diverso con un seguito del genere, ho visto tante bandiere sventolare e ho sentito incitare il mio nome. Ora sono fiduciosa verso Parigi per difendere la medaglia che abbiamo vinto a Tokyo (in realtà a Sapporo; ndr)”. La dedica è per il collega Stano. “So quanto è difficile vederla da casa e so anche che questo oro gli darà la motivazione per andare forte ai Giochi”.

Che doppietta!

Come forte è andata Valentina Trapletti (Esercito), la marciatrice di Magenta capace di agguantare l'argento e il tempo per l'Olimpiade: “Sono incredula e super felice. Ci credevo, ci ho sempre creduto, ma non mi aspettavo un risultato così grande. Roma è una città magica, il pubblico è stato pazzesco, mi ha spinto talmente tanto che a un certo punto non capivo più nulla”.

Incitamenti

Ad attenderla al traguardo, anche lei con il tricolore sulle spalle, la Palmisano, che è stata incoronata regina - letteralmente - dal marito e coach Lorenzo Dessi. “Ho vissuto la gara con il sorriso, me la sono goduta fino in fondo -

ha raccontato l'atleta delle Fiamme Gialle - Mi mancava questo oro: prima di oggi forse ero un po' triste per quello che mi stava accadendo, ho riscontrato poca attenzione verso la marcia e volevo godermi questo momento. Invece ho trovato un pubblico veramente acceso.



L'arrivo di Francesco Fortunato



Gioia pura

Dietro le azzurre, beffa tremenda per la spagnola Laura Garcia-Caro, sorpassata sulla linea d'arrivo dall'ucraina Olyanovska mentre stava festeggiando troppo in anticipo con la bandiera spagnola in mano.

Super-sabato

Galvanizzato dalla doppietta del giorno prima, Francesco Fortunato ha afferrato il bronzo nella 20 km di marcia dando il via al Super-Sabato dell'atletica italiana: quello dei tre ori in 42 minuti e delle sei medaglie in una sera come mai era successo prima. L'allievo di Riccardo Pisani, ex marciatore azzurro nonché cugino di suo padre, che lo allena a Tivoli, è stato preceduto al traguardo soltanto dallo svedese Perseus Karlstrom e dallo spagnolo Paul McGrath e all'ingresso allo stadio Olimpico è stato accolto dal boato del pubblico. Mai così magro, come ha raccontato alla vigilia, il 29enne pugliese di Andria è stato protagonista

Fortunato scherza dopo il bronzo "Andiamo forte perché mangiamo olio e burrata"

di una gara fantastica nel caldo pomeriggio romano - alle sei del pomeriggio, ora del via, il termometro segnava 32,5 gradi - ed è stato bravissimo nello staccare gli altri inseguitori della coppia al comando al tredicesimo chilometro. "Lì mi sono detto: 'Questa è l'ora di provarci' e così è stato - racconta il portacolori delle Fiamme Gialle - Considerando le condizioni climatiche ho fatto un bel tempo. Ho preso non troppi secondi da Karlstrom e da McGrath. Sono felicissimo, me la sono goduta facendo anche un giro in più di pista dopo il traguardo. È un momento che avevo solo immaginato, sognato, solo che ora è realtà".

Una gioia infinita per la sua prima medaglia individuale in una grande rassegna dopo l'oro nella staffetta mista (nuova specialità olimpica) del Mondiale a squadre di Antalya con la Trapletti. "Non potevo essere da meno di Antonella e Valentina: mancava il bronzo, l'ho preso io", ha sorriso Fortunato, altro prodotto della marcia dopo i PalmiStano.

Quelli di Andria

Cosa mangiano in Puglia per sfornare così tanti talenti nel "tacco e punta" non si sa, lui però risponde così: "lo vengo da Andria, non so loro ma da me i prodotti clou sono la burrata e l'olio..." ha scherzato "Effe" in zona mista. Fra i primi otto al traguardo c'è anche il 24enne Riccardo Orsoni (Fiamme Gialle), sesto dopo "aver dato tutto. È stata una gara tosta, a strappi. Volevo confermare il settimo posto dei Mondiali a squadre per dimostrare di aver alzato il mio livello".



Francesco e Valentina scherzano con le medaglie

Fotoservizio: Francesca Grana

FORTUNATO-TRAPLETTI

il trionfo del piano B

Stano s'infortuna e l'oro dei Mondiali a squadre di marcia va alla seconda coppia azzurra: "Un'emozione inaspettata".

Il ballerino e la viaggiatrice ora sognano i Giochi

di Mario Nicoliello

La coppia vincente che non ti aspetti. L'Inno di Mameli risuona in Turchia, perché l'Italia è campione del mondo nella prima edizione della staffetta mista di marcia sulla distanza della maratona, ma non con i quotatissimi olimpionici Massimo Stano e Antonella

Palmisano, bensì grazie all'impresa di Francesco Fortunato e Valentina Trapletti. Il pugliese e la lombarda hanno vissuto ad Antalya la giornata più bella della carriera. "Durante la prima frazione non ho avuto la sensazione di poter vincere e nemmeno durante il

Francesco: "Questo format non mi faceva impazzire invece gareggiando tanto male non è"



Un cambio tra Fortunato e Trapletti

Valentina: “La marcia è per i puristi. Bene ridurre le distanze per lo show, ma non a danno della tecnica”

recupero nel gazebo ho seguito le fasi di gara, ho capito realmente a che punto fossimo solo quando ho dato il secondo cambio”, racconta

il marciatore di Andria. “Sebbene sia passato già tanto tempo, ancora non ho realizzato di essere diventata campionessa del mondo. In Turchia mi ha travolto un’emozione inaspettata, che ha ripagato anni di duri sacrifici”, osserva l’atleta milanese.

In attesa di scoprire se saranno o meno in gara in questo format anche ai Giochi olimpici, entrambi approvano la nuova staffetta mista (“All’inizio non mi faceva impazzire, poi facendola mi sono reso conto che tanto male non è”, chiosa lui; “È stata più divertente di quanto pensassi, peccato che non sia stata inserita pure nel calendario degli Europei di Roma”, le fa eco lei) e propongono suggerimenti per rendere più appetibile la specialità: “Il passo epocale sarà l’introduzione delle solette elettroniche, che consentirebbero di monitorare minuziosamente la fase di volo, rendendo oggettive le ammonizioni”, confida l’alfiere delle Fiamme Gialle, mentre la portacolori dell’Esercito è più tradizionalista: “La marcia è per i puristi, perché non è altro che



Stano da il cambio alla Palmisano. Poi il ritiro

l’exasperazione della camminata. Se per spettacolarizzarla occorrerà ridurre le distanze, va bene, ma che ciò non avvenga a discapito della tecnica”.

Due generazioni

Tra i due ballano nove anni: classe 1994 per Fortunato, 1985 per Trapletti. Mentre Francesco ha vissuto due vite in marcia, la prima agli ordini di Patrizio Parcesepe a Castelporziano, l’attuale seguendo i consigli di Riccardo Pisani, un cugino di suo papà, a Tivoli (“Ormai siamo una coppia rodada, il sodalizio tecnico funziona e

RISULTATI

UOMINI

20 km: 1. Karlstrom (Sve) 1h:18:49, 2. McGrath (Spa) 1h:19:14, 3. Garcia Carrera (Spa) 1h:19:51, 4. Koga (Jap) 1h:19:54, 5. Linke (Ger) 1h:19:57, 6. Jimenez (Ecu) 1h:20:04, 7. ORSONI 1h:20:11 (pp), 8. Lopez (Spa) 1h:20:20, 9. Maruo (Jap) 1h:20:23, 10. Fekansa (Eti) 1h:20:51, 12. PICCHIOTTINO 1h:21:06 (pp), 14. ANTONELLI 1h:21:18 (pp), 32. AGRUSTI 1h:22:52, 33. BRIGANTE 1h:22:59 (pp).

A squadre: 1. Spagna 13, 2. Giappone 26, 3. ITALIA 33, 4. Messico 57, 5. Cina 59.

Juniore - 10 km: 1. Beacroft (Aus) 39:56, 2. Shengji Shi (Cin) 39:57, 3. Jiewei Luo (Cin) 40:03, 4. Osaka (Jap) 40:30,

5. DISABATO 40:32 (pp), 28. COPPOLA 42:45 (pp), 30. DI CARLO 42:58 (pp).

A squadre: 1. Cina 5, 2. Giappone 10, 3. Australia 14, 8. ITALIA 33.

DONNE

20 km: 1. Garcia Leon (Per) 1h:27:12, 2. Zhenxia Ma (Cin) 1h:27:55, 3. Sena (Bra) 1h:29:22, 4. Inga (Per) 1h:29:26, 5. Torres (Ecu) 1h:29:47, 6. Haijing Ji (Cin) 1h:30:08, 7. Yuxia Shi (Cin) 1h:30:21, 8. Sanchez-Puebla (Cin) 1h:30:24, 9. Chamosa (Spa) 1h:30:32, 10. Andia (Per) 1h:31:05, 16. CURIAZZI 1h:32:32 (pp), 22. MIHAI 1h:33:19, 25. DOMINICI 1h:34:48, 28. COLOMBI 1h:35:24; squal. GIORGI.

A squadre: 1. Cina 15, 2. Perù 15, 3. Spagna 31, 4. ITALIA 63.

Juniore - 10 km: 1. Xizhen Yang (Cin) 45:06, 2. Meilan (Spa) 45:12, 3. Santacreu (Spa) 45:17, 4. GABRIELE 45:26 (pp), 5. Meiling Chen (Cin) 45:35, 7. DI FABIO 46:12 (pp), 9. CANTO’ 46:27 (pp).

A squadre: 1. Spagna 5, 2. Cina 6, 3. ITALIA 11.

MISTA

Staffetta: 1. ITALIA 2 (Fortunato, Trapletti) 2h:56:45 (pp), 2. Giappone (Ikeda, Okada) 2h:57:04, 3. Spagna (Martin, Garcia-Cara) 2h:57:47, 4. Messico 2h:59:21, 5. Brasile 2h:59:55, 6. Australia 3h:00:13, 7. Spagna 2h:59:37, 8. Ucraina 3h:01:03, 9. Francia 3h:01:16, 10. Spagna 3h:02:43; rit. ITALIA 1 (Stano, Palmisano).

Francesco: “Il passo epocale saranno le solette elettroniche per rendere oggettive le ammonizioni”

i frutti si vedono”), la carriera agonistica di Valentina si compone di almeno tre fasi: “Ho scoperto la marcia a 11 anni e grazie a Enzo Fiorillo sono arrivata in Nazionale al Mondiale di Berlino 2009, anno in cui ho conquistato il primo dei miei sei titoli italiani sulla 20 chilometri. Poi per un periodo ho perso la brillantezza, ma sono stata brava a non mollare. Grazie ai miei genitori ho tenuto duro e adesso realizzo tempi che sognavo dieci stagioni fa. Ringrazio l'Esercito che ha creduto in me e Alessandro Gandellini, la mia nuova guida a Sesto San Giovanni sin dal 2021, dopo i Giochi di Tokyo”. In Giappone Trapletti ha vissuto giornate indimenticabili: “Quello che è accaduto a Sapporo è stato incredibile, quando Stano ha tagliato il traguardo ho pianto a diretto davanti alla tv, mentre quando ha vinto la Palmisano ho

esultato in gara sebbene il mio traguardo fosse ancora lontano. Antonella è una persona da ammirare”.

Nel tempo libero Francesco ama ballare, soprattutto ritmi latino-americani, Valentina viaggiare in luoghi esotici: le spiagge di Cuba o una crociera sul Nilo sono le destinazioni preferite nella sua lista dei sogni. Ad accomunare gli iridati del tacco e punta c'è Parigi 2024. “In Francia voglio dimostrare di poter essere protagonista pure nella gara individuale”, conclude Fortunato, mentre Trapletti ha un doppio auspicio: “Dare il meglio di me nella 20 chilometri e rappresentare l'Italia nella staffetta”. Per farsi trovare pronti all'appuntamento con i cinque cerchi gli azzurri saranno in ritiro a Roccaraso. Una boccata d'aria pura per esprimersi al meglio lungo la Senna.

Valentina: “Per un periodo avevo perso brillantezza, sono stata brava a non mollare”



Gli azzurri bronzo a squadre

**STANO,
CHE SFORTUNA!
MA A PARIGI
CI SARÀ**

La magia del PalmiStano è sfumata nella staffetta di Antalya, così l'Italia potrà schierare una sola coppia ai Giochi parigini, grazie al pass strappato da Fortunato e Trapletti.

Il ritiro dei campioni olimpici Antonella Palmisano e Massimo Stano durante la prova dei Mondiali a squadre in Turchia è dipeso dall'infortunio al piede sinistro rimediato da Stano al quarto chilometro della prima frazione, circostanza che ha impedito al marciatore di Palo del Colle di continuare la sua azione. Il patatrac si è verificato allo spugnyaggio quando una bottiglietta è finita sotto il piede sinistro di Stano, che ha comunque concluso la parte iniziale da 12,195 chilometri, senza però tornare in gara nella terza frazione.

Al ritorno in Italia gli esami medici hanno evidenziato una frattura della base del quinto metatarso. Gambaletto in colla di zinco e stampelle sono diventati così i compagni dell'azzurro nella seconda parte della primavera. Una sfortuna mondiale, che non pregiudicherà però la difesa del titolo a cinque cerchi. Parigi val bene anche un osso rotto.

m.n.

Campionati

PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: www.felicetti.it

ITALIA
felicetti
DOLOMITI 1908



PARIS 2024



ITALIA CONTRO STATES CHE TANGO A PARIGI!

Gli Europei di Roma e i Trials di Eugene hanno confermato che molte delle nostre punte ai Giochi dovranno sfidare i big statunitensi: da Jacobs-Lyles a Fabbri-Crouser, passando per Simonelli-Holloway

di Franco Fava

Si fa presto a dire Parigi. Soprattutto dopo il bottino record di medaglie conquistate agli Europei di Roma. In attesa degli ultimi acuti, che di solito animano le lunghe viglie olimpiche, vale la pena soffermarci su alcune considerazioni che hanno preso forma, moltiplicandosi, dall'inizio di quest'anno. Stagione olimpica che ha visto cadere, forse come non mai in passato, la bellezza di 26 record

I soli tre anni di gap da Tokyo hanno preservato i nostri big e fatto maturare i giovani

italiani al coperto e su strada, oltre ad altri 16 nell'arco di un solo mese (dal 15 maggio al 12 giugno), per un totale di 42 nuovi primati nazionali in specialità ufficiali.

Triennio

Prima osservazione: causa la pandemia che fece posticipare l'Olimpiade di Tokyo 2020 al 2021, i Giochi di Parigi saranno i primi a svolgersi dopo soli tre anni dai precedenti. Questo comporta che molti atleti in evidenza in Giappone avranno maggiori possibilità di confermarsi anche ad agosto. Il gap di tre anni però non ha impedito ad alcuni nostri fenomeni giovanili di crescere in maniera esponenziale proprio nei mesi che hanno preceduto Parigi. Alcuni esempi su tutti: Lollo Simonelli, che con il titolo continentale conquistato a Roma sui 110 hs in 13"05 è volato ai vertici mondiali stagionali; Zaynab Dosso arrivata alla soglia del muro degli 11" dopo

aver fatto progredire per tre volte il record italiano sui 60 indoor e altrettante quello sui 100; Mattia Furlani, atterrato a 8,38 nel lungo migliorando per ben due volte il record mondiale U.20. Il gap di soli tre anni rispetto al Giappone, comporta il non indifferente vantaggio che due delle nostre medaglie d'oro di Tokyo, Marcell Jacobs e Gianmarco Tamperi, conservano praticamente intatta la memoria storica di



Fabbri e Crouser a Budapest 2023



Roma 2024



Simonelli nella finale di Roma



Grant Holloway sui 110hs di Budapest



Jacobs agli Europei



Noah Lyles vince i 100 agli ultimi Mondiali

L'evento

La vittoria di Mennea sui 200



IL GOLDEN GALA TORNA ALL'ANTICO

Foto: Archivio FIDAL

La sede naturale di Roma dopo la parentesi di Firenze ma anche una data (30 agosto) che ricorda la prima edizione del 1980, quando gli americani cercarono di rifarsi dell'Olimpiade non disputata

di **Giorgio Lo Giudice**

Finalmente si torna a casa. Il Golden Gala, sia pure spostato all'inedita data del 30 agosto, si disputerà all'Olimpico di Roma, lo stadio dove nell'umida e calda serata del 5 agosto 1980, aveva preso il via per la prima e fortunata edizione. Portarlo in giro? Renderlo itinerante? Lo è stato solo per necessità, leggi stadio in ristrutturazione. L'ideazione e la gestazione della prima edizione del meeting post Olimpiade 1980, creato per far incontrare americani e sovietici

dopo i giochi del boicottaggio americano, appartengono a Primo Nebiolo e sono ambientate a Mosca, mentre si stavano disputando i Giochi.

I massimi dirigenti olimpici stavano bellamente prendendo il sole sulla nave che li trasportava lungo la Moscovia per una gita estemporanea. Lui, primo di nome ma spesso anche di fatto, aveva avuto questa illuminazione e l'aveva buttata lì per capire se potesse trovare consenso. I massimi diri-

**Tappa italiana
del circuito
dopo i Giochi
per dare spazio
agli Europei**

genti erano tutti a portata di voce, e i sovietici avevano dato il loro assenso per primi. In quanto agli americani avvelenati, non aspettavano altro.

Sara Simeoni nella notte dell'Olimpico



Maurizio Damilano

La prima edizione

Una volta che l'idea si era sviluppata ci fu il frenetico scambio di telefonate con i responsabili dello stadio Olimpico: il Coni diede disco verde. Gli atleti italiani vennero subito arringati, convocati e "convinti", in particolare i tre medagliati Damilano-Simeoni-Mennea. Per il primo si studiò una esibizione di 3 chilometri, andata in onda mentre gli spettatori avevano costretto gli organizzatori ad aprire anche la curva Nord per toccare le oltre 60.000 presenze, un record mai raggiunto, neppure nel 1960 il giorno del trionfo olimpico di Livio Berruti. In quelle giornate di vigilia, permeate da follia pura, navigando un po' a vista, nacque così il più grande meeting italiano della storia atletica. Il tutto tra la speranza che il pubblico aderisse e la paura, essendo agosto, che se ne stessero tutti al mare e fare un flop. Gilberto Viti, responsabile della biglietteria aveva lanciato un allarme che era stato poco considerato: "Qui abbiamo richieste incredibili, stiamo finendo sia i biglietti a pagamento che gli omaggi e c'è una fila ininterrotta". Lui da dirigente del settore con la Roma calcio, sapeva tastare gli umori, però

la paura era superiore alla speranza, motivo per cui la curva Nord era rimasta chiusa e neppure presa in considerazione. Poi all'ultimo momento per motivi di ordine pubblico era stata aperta di corsa anche quella, riempita in una decina di minuti, giusto il tempo per applaudire Maurizio Damilano vincitore della sua tranquilla esibizione. Oltre a Mennea, vincitore dei 200, quale fu il personaggio della giornata, capace di entusiasmare lo stadio? Risposta ovvia, Sara Simeoni, che a voler dimostrare di meritare l'oro olimpico vinse la gara saltando 1,98, due centimetri meglio di Mosca, e provando i due metri.

Nel 2024

Il Golden Gala quest'anno si sposta in coda al grande evento della stagione, proprio come era successo in quel lontano 1980. Dopo Parigi la Diamond League farà tappa a Losanna e Chorzow per arrivare a Roma venerdì 30 agosto con la 13ª tappa del circuito e l'edizione n.44 del meeting. In programma per gli uomini 100, 400, 5000, alto, triplo, peso, disco; per le donne 200, 1500, 3000 siepi, 100 hs, 400 hs, asta e lungo. Nel 1980 gli sprinter cercarono di rifarsi dell'Olimpiade non disputata, stavolta in programma tante rivincite, ma senza russi.



Il vecchio Stadio Olimpico



Stephen Awuah Baffour, Matteo Melluzzo e Samuele Ceccarelli nella finale dei 100

Fotoervizio Francesca Grana

LE RIVINCITE DEL MELLUZZO TRICOLORE

di Cesare Rizzi

Beffato dallo starter nella semifinale dei 100 dell'Olimpico, s'è preso prima l'oro europeo con la 4x100, poi titolo italiano e personale (10"12) agli Assoluti di La Spezia

“Con Di Mulo ho rivisto tutti i fondamentali”

Sono 100 metri quasi catartici per Matteo Melluzzo agli Assoluti numero 114 di La Spezia. Catartico, se così si può dire, è il crono che va in archivio: 10"12. Le stesse cifre che erano comparse sul tabellone dopo la prima semifinale degli Europei a Roma: un brivido, un'emozione, una gioia dissoltisi in pochi attimi, il tempo di capire che una falsa partenza avrebbe azzerato quell'impresa. Stavolta invece è tutto vero: il mese d'oro di Matteo, siciliano di Siracusa, classe 2002, dopo il trionfo con

“Allenarmi a casa con papà forse mi aveva fatto adagiare. È cambiato il mio modo di essere”

la 4x100 azzurra a Roma, si impreziosisce del personale (il terzo in una stagione iniziata con un limite da 10"25) e del primo tricolore assoluto, nella prima volta spezzina per una rassegna che in Liguria tornava invece dopo 76 anni (ultima edizione, solo maschile, a Genova nel 1948). Melluzzo svetta in una finale di grande "densità", con sei atleti sotto i 10"30: dieci anni fa, sia pure con una bava (-0.4 m/s) di vento contrario, con 10"33 si vinceva il titolo...

Matteo dopo l'oro europeo della 4x100...



... e bambino sulla pista di Siracusa

Addio comfort zone

L'oro di La Spezia «restituisce con gli interessi quello che mi era stato tolto in semifinale a Roma» dice il siciliano con un sorriso. Il titolo sottolinea una volta di più il salto di qualità vissuto in questa stagione, la prima agli ordini di Filippo Di Mulo a Catania dopo sette anni di lavoro sul campo di casa, a Siracusa, con la guida tecnica di papà Gianni, ex sprinter.

«Il "prof" già dava consigli sulla programmazione a mio padre - racconta il neocampione italiano, riferendosi (ovviamente) a Di Mulo - ma il mancato ingresso nella squadra azzurra per i Mondiali di Budapest ci ha fatto capire come questa formula

non funzionasse più. A inizio ottobre 2023 ci siamo trovati tutti e tre e abbiamo convenuto che la soluzione migliore fosse spostarsi a Catania».

Il "cambio di marcia" di Matteo, sui 100 anche bronzo europeo Under 20 nel 2021, non è però questione di "luoghi", quanto proprio di approccio

RISULTATI

UOMINI

100 (+1.0): 1. Melluzzo (Fiamme Gialle) 10.12, 2. Ceccarelli 10.21, 3. Marek 10.27.

200 (+1.8): 1. Desalu (Fiamme Gialle) 20.30, 2. Pettorossi 20.63, 3. Sito 20.72.

400: 1. Scotti (Carabinieri) 45.28, 2. Aceti 45.77, 3. Lopez 45.93.

800: 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:45.84, 2. Pernici 1:45.89, 3. Lazzaro 1:46.31.

1500: 1. Riva (Fiamme Gialle) 3:40.63, 2. Arese 3:41.06, 3. Bussotti 3:42.80.

5000: 1. Arese (Fiamme Gialle) 13:35.97, 2. Riva 13:40.31, 3. De Marchi 13:44.25.

110 hs (-1.3): 1. Simonelli (Esercito) 13.18, 2. Fofana 13.62, 3. Togni 13.83.

400 hs: 1. Bertoncelli (Insieme Verona) 49.80, 2. Lamburghi 50.51,

3. Bencosme 51.10.

3000 siepi: Bouih (Fiamme Gialle) 8:21.00, 2. O. Zoghlami 8:22.03, 3. A. Zoghlami 8:34.89.

Alto: 1. Sottile (Fiamme Azzurre) 2.30, 2. Lando 2.20, 3. Meloni 2.15.

Asta: 1. Biancoli (Riccardi) 5.15, 2. Bonanni 5.15, 3. Oliveri 5.10.

Lungo: 1. Mersal (VV Management) 7.89 (+0.1), 2. Forte 7.80 (+0.9), 3. Randazzo 7.74 (+0.4).

Triplo: 1. Dallavalle (Fiamme Gialle) 16.77 (+0.3), 2. Bocchi 16.37 (-0.5), 3. Tosti 15.73 (+1.6).

Peso: 1. Fabbri (Aeronautica) 22.11, 2. Ferrara 20.34, 3. Trabacca 19.23.

Disco: 1. Mannucci (Aeronautica) 64.07, 2. Saccomano 60.22, 3. Faloci 59.75.

Giavellotto: 1. Frattini (La Fratellanza) 75.40, 2. Orlando 74.53,

3. Comini 74.38.

Martello: 1. Lingua (Atl. Biotekna) 69.66, 2. Olivieri 69.62, 3. Costa 69.33.

Marcia 10km: 1. Agrusti (Fiamme Gialle) 39:55, 2. Antonelli 40:06, 3. Picchiottino 40:21.

4x100: 1. Atl. Biotekna (Atchori, Pivotto, Federici, Tonella) 40.16, 2. Riccardi 40.26, 3. Studentesca Rieti 40.32.

4x400: 1. Assindustria (Stoppato, De Bortoli, Ostanello, Cibin) 3:12.09, 2. Cus Pro Patria 3:12.12, 3. Pro Sesto Atl. Cemusco 3:12.81.

Decathlon: 1. Madugno (Tiveneo Trieste) 7.567 (100/12.42; lungo/6.59; peso/13.26; alto/2.08; 400/52.16; 110hs/15.75; disco/44.16; asta/5.00; giavellotto/58.78; 1500/4:13.22), 2. Cerrato 7.404, 3. Mellano 6.989.

Coppa Italia: 1. Fiamme Gialle 148, 2. Aeronautica 122, 3. Atl. Biotekna 80, 4. Athletic Club 96 Alperia 63, 5. Riccardi 54.

all'allenamento e all'atletica: «Allenarmi a casa forse mi aveva portato ad "adagiarmi" su ciò che occorreva per correre 10"30 e tutto questo non era giusto né nei confronti dello staff che lavora con me né verso la mia famiglia: è cambiato il mio modo di essere. Nel primo mese con Di Mulo abbiamo rivisto tutti i fondamentali a partire dalle andature, alcuni lavori in allenamento erano totalmente nuovi, ma alla fine tutto è arrivato in modo quasi "spontaneo"».

Uomo staffetta

Campione europeo tra i "grandi" correndo la prima frazione, campione europeo Under 23 (2023) e quarto a un Mondiale Under 20 (2021) sul controttilineo, debuttante in azzurro (Monaco 2022, sempre Europei) affrontando la seconda curva e bronzo continentale Under 20 (2021) disputando la frazione conclusiva. Nessuno, in tempi recenti, può essere considerato un "jolly" azzurro da staffetta come Matteo: «Ho fatto sempre un po' tutte le frazioni, da cadetto con la rappresentativa siciliana ai tricolori 2016 corsi la prima cambiando con... Riccardo Meli! Tornando a tempi recenti, temevo un po' la curva ma

forse era il ricordo della difficile esperienza di Monaco 2022: a Roma ho dimostrato di poter correre bene anche in avvio». Peraltro, l'essere uomo staffetta non è solo una questione tecnica ma anche di gioie condivise: subito dopo il titolo di La Spezia il suo primo pensiero è stato per Samuele Ceccarelli, tornato in auge con l'argento a 10"21 («Ero quasi più contento di rivederlo andare forte rispetto a quanto fossi felice per il 10"12»).

Naruto vs One Piece

Chi ha seguito gli Assoluti spezzini si è sicuramente accorto dello strano gadget con cui Melluzzo s'è cinto la fronte per festeggiare il titolo: è la fascia di Naruto

Ha fatto festa con la fascia di Naruto "A tutta la Nazionale piacciono i cartoni animati giapponesi"

Uzumaki nel celebre anime giapponese Naruto.

«A tutta la Nazionale piacciono le serie a cartoni animati nipponiche, dovrete parlarne con i ragazzi della 4x400» dice

ridendo.

Il primo pensiero va però al cappello indossato da Lorenzo Simonelli dopo l'oro



Melluzzo con la fascia di Naruto Uzumaki

RISULTATI

DONNE

100 (+0.8): 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 11.20, 2. De Masi 11.28, 3. Melon 11.49.

200 (+0.7): 1. Bongiorno (Carabinieri) 23.10, 2. Dosso 23.17, 3. Valensin 23.19.

400: 1. Mangione (Esercito) 51.57, 2. Trevisan 52.09, 3. Accame 52.16.

800: 1. Coiro (Fiamme Azzurre) 2:03.71, 2. Colajanni 2:04.08, 3. Kabangu 2:04.45.

1500: 1. Del Buono (Carabinieri) 4:05.14, 2. Vissa 4:05.29, 3. Cavalli 4:06.79.

5000: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 15:24.69, 2. Palermo 15:35.68, 3. Majori 15:37.91.

100 hs (+0.4): 1. Carmassi (Esercito) 12.87, 2. Di Lazzaro 13.02, 3. Besana 13.08.

400 hs: 1. Muraro (Aeronautica) 55.13, 2. Sartori 55.33, 3. Olivieri 55.41.

3000 siepi: 1. Curtabbi (Atl. Giò 22 Rivera) 9:57.59, 2. Palumbo 10:02.50, 3. Oggioni 10:06.76.

Alto: 1. Pieroni (Carabinieri) 1.88, 2. Tavernini 1.88, 3. De Marchi 1.85.

Asta: 1. Bruni (Carabinieri) 4.55, 2. Malavisi 4.40, 3. Gherca 4.25.

Lungo: 1. Naldi (Carabinieri) 6.21 (+0.1), 2. Crida 6.19 (-0.4), 3. Battistella 6.05 (+0.6).

Triplo: 1. Derkach (Aeronautica) 14.19 (+1.0), 2. Zanon 13.51 (-0.2), 3. Saraceni 13.43 (-0.9).

Peso: 1. Verteramo (Cus Torino) 15.98, 2. Carnevale 15.23, 3. Stella 14.88.

Disco: 1. Conte (Fiamme Oro) 56.82, 2. Strumillo 56.65, 3. Varriale 53.33; Osakue tre nulli.

Giavellotto: 1. Casadei (La Fratellanza) 56.49, 2. Adanhoegbe 54.07, 3. Padovan 53.74.

Martello: 1. Fantini (Carabinieri) 71.32, 2. Mori 69.04, 3. Desideri 60.65.

Marcia 10km: 1. Trapletti (Esercito) 43:54, 2. Colombi 45:05, 3. Curiuzzi 46:08.

4x100: 1. Atl. Brescia 1950 (Carnero, Pedreschi, Niotta, Hooper) 45.28, 2. Bracco 45.77, 3. Studentesca Rieti 46.00.

4x400: 1. Cus Pro Patria Milano (Lombardo, S. Troiani, Burattin, V. Troiani) 3:35.76, 2. Atl. Brescia 1950 3:38.99, 3. Bracco 3:39.00

Eptathlon: 1. Chiaratti (Lib. Livorno) 5:587 (100hs/14.65; alto/1,71; peso/13,15; 200/26.52; lungo/5,58; giavellotto/49,09; 800/2:23.38), 2. Giovannini 5.505, 3. Lunardon 5.480.

Coppa Italia: 1. Carabinieri 138, 2. Bracco 110.5, 3. Esercito 83, 4. Atl. Brescia 83, 5. Cus Pro Patria 66.5.

LE ALTRE GARE

RIECCO DEL BUONO SORPRESA MURARO LA CARMASSI VOLA SUI 100 OSTACOLI

europeo di Roma e l'argento iridato in sala di Glasgow, a impersonare Monkey D. Luffy di One Piece: «È tutto nato per scherzo - spiega ridendo - Naruto è il mio anime preferito e non volevo essere da meno rispetto a Lorenzo e al suo desiderio d'essere il 're dei pirati'». Beata gioventù.



Sartori e Muraro a duello sui 400 hs

È il mezzofondo a divertire e a sorprendere. Pietro Arese sfiora una doppietta importante: prima vince i 5000 andando a riprendere la fuga di Pietro Riva e fulminandolo nella progressione finale (l'alfiere delle Fiamme Gialle stampa il personale in 13'35"97 ma in sette finiscono sotto i 14': non male per una gara di campionato), poi è lui stesso a essere beffato allo sprint da Federico Riva in un 1500 decisamente più tattico. Quasi non ci crede Federica Del Buono: con un 1500 tutto cuore (resistendo agli ultimi metri al fulmicotone di Sinta Vissa) vince (con ottimo tempo) il secondo titolo in carriera nella specialità dieci anni dopo il primo. Del Buono è classe 1994, come Giada Carmassi: anche la friulana, nell'ultimo triennio, è tornata a crescere dopo un lungo periodo di "stallo" e a La Spezia il suo secondo trionfo tricolore è accompagnato dal quarto crono italiano all time (12"87).



Pietro Arese vince i 5000

Da Roma a Parigi passando per La Spezia. In Liguria vincono tutti e quattro i campioni d'Europa individuali della magica edizione all'Olimpico: a impressionare sono soprattutto Lorenzo Simonelli e Leonardo Fabbri. Il romano sui 110 hs dimostra ancora una volta di aver portato la specialità in un'altra dimensione in chiave italiana: in finale, pur con oltre un metro di vento in faccia e toccando l'ultima barriera, stampa un eloquente 13"18. "Fabbrino" come da copione: vede due volte il "22" (22,11 e 22,00) ma non è contento, pur essendo in fase di carico verso Parigi. L'oro di Roma nel martello, Sara Fantini, vince ma non può fare passerella vista una Rachele Mori in grande spolvero e al personale (69,04). L'ultimo chilometro dei 5000 è invece una sorta di "red carpet" per Nadia Battocletti, che dopo 4000 metri in scia al trio Nestola-Majori-Palmero risolve la contesa con un ultimo mille da 2'48" senza apparentemente spingere.

Non mancano le sfide mozzafiato: nei 400 hs, Alice Muraro azzecca la distribuzione dello sforzo e beffa il trio delle Fiamme Oro Sartori-Olivieri-Folorunso. Non mancano purtroppo nemmeno le delusioni, come le tre "X" alle misure di ingresso di Daisy Osakue nel disco, Simone Bertelli nell'asta (poi risolta da uno spareggio Biancoli-Bonanni) e Dario Dester nell'alto di un decathlon vinto da Lorenzo Modugno, che rimonta 543 punti di ritardo ad Andrea Cerrato nelle ultime quattro gare. A proposito di alto, Elena Vallortigara esce di scena alla misura di ingresso per una lesione al tendine d'Achille del piede destro: forza Elena, ti attendiamo presto in pedana!

ce.ri.

PIOGGIA DI MONDIALI

THOMPSON

BOOM: 9"77



Beatrice Chebet, prima donna sotto i 29' sui 10.000

Primati di disco (dopo 38 anni! Alekna 74,35) asta (Duplantis 6,24) e 400hs femminili (McLaughlin 50"65). La Chebet prima donna sotto i 29' sui 10.000. Il giamaicano nuova stella dello sprint. Fabbri oltre Andrei (22,95)

di Marco Buccellato

Aprile

Jepchirchir: 2h16'16"

Crippa, 27'08" sui 10 km

Cross mondiale. A Belgrado (30-3) il Kenya domina il medagliere con 6 ori e 15 podi. Vincono i due iridati uscenti, Beatrice Chebet (la prima a riuscirci dopo Tirunesh Dibaba) e l'ugandese Jacob Kiplimo.

Palmisano. L'azzurra è terza al rientro sui 20km nel Podebrady Walking (6-4) in 1h27'27". Vince la peruviana Kimberly Garcia in 1h27'08", primato del meeting come quello dello svedese Perseus Karlström (1h18'22"). Ore dopo a Berkeley Mykolas Alekna infrange il record europeo U23 del disco con 71,39.

Gainesville. Nel Tom Jones Memorial (12/13-4) vola la sprinter Jacious Sears (10"77). Lyles vince i 100 in 10"01.

Disco-record. Sulla pedana di Ramona (Oklahoma; 13-4) 73,09 della discobola cubana Yaimé Perez. Il giorno dopo Mykolas Alekna realizza la miglior serie di sempre con la punta del record del mondo (74,35), che migliora il 64,08 di Jürgen Schult dopo 38 anni.

Boston. Il 15 aprile Hellen Obiri rivince la 42 km di Boston in 2h22'37". Tra gli uomini primo posto dell'etiope Sisay Lemma in 2h06'17".

Un "Mondo" a parte. Armand Duplantis battezza la Diamond League con il primato del mondo di 6,24 nella prima tappa di Xiamen (20-4). Vincono Arop (1'43"61) e Pichardo (17,51), super-Tsegay nei 1500 (3'50"30, terza all-time) e Beatrice Chepkoech (siepi in 8'55"40).

Katzberg. Sensazionale martellata dell'iridato Ethan Katzberg a Nairobi (20-4), un 84,38 che è il miglior lancio al mondo da 16 anni. Tebogo perde con identico 19"71 del vincitore Lindsay, controvento.

Londra. Cade ancora sul Tamigi (21-4) il primato mondiale di maratona women-only, per mano dell'olimpionica Peres Jepchirchir in 2h16'16". Poi due etiopi, l'ex primatista Asefa (2h16'23") e Mergertu Alemu (2h16'34"). Alex Mutiso vince la 42 km uomini in 2h04'01" su Kenenisa Bekele (2h04'15"; mondiale Master M40).

Suzhou. Ancora Diamond League il 27-4. Duplantis sfiora i 6,25 (vince con 6,00). Firme da Valarie Allman (disco a 69,86) e Barega (5000 in 12'55"68).

Yeman e Marcell. A Herzogenaurach (27-4) primato nel miglio su strada con Emmanuel Wanyonyi in 3'54"50. Yeman Crippa è terzo nei 10 km con il record italiano di 27'08" a un secondo dal limite europeo. Marcell Jacobs torna a Jacksonville in 10"11, secondo con lo stesso tempo di De Grasse.

Maggio
"Esplode" Tecuceanu
Arese record: 3'32"13

Ali. Lo sprinter azzurro vince i 100 a Dubai (3-5) in 10"06.

Diamond Doha. Nella tappa del Qatar (10-5) mondiali stagionali da Alison Dos Santos nei 400hs (46"86), Kenny Bednarek nei 200 (19"67), Mary Moraa negli 800 (1'57"91), Beatrice Chebet nei 5000 (14'26"98), l'etiope Firewu nei 3000 siepi (8'07"25) e la coppia Caudery-Kennedy nell'asta (4,73).

Brits in Giamaica. A Kingston (11-5) show-UK con Matthew Hudson-Smith nei 400 (44"69) e Zharnel Hughes nei 200 (19"96). Mondiali stagionali negli ostacoli femminili: Amusan 12"40 e Clayton 53"72.



Il lituano Mykolas Alekna al record del mondo nel disco

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEL DISCO MASCHILE			
Misura	atleta	sede	data
69,18	Wilkins (Usa)	Walnut	24.4.1976
69,80	Wilkins (Usa)	San Josè	1.5.1976
70,24	Wilkins (Usa)	San Josè	1.5.1976
70,86	Wilkins (Usa)	San Josè	1.5.1976
71,16	Schmidt (Rdt)	Berlino Est (Rdt)	9.8.1978
71,86	Dumchev (Urs)	Mosca (Urs)	29.5.1983
74,08	Schult (Rdt)	Neubrandenburg (Rdt)	6.6.1986
74,35	Alekna (Lit)	Ramona (Usa)	14.4.2024

Stesso giorno in Florida: 400 in lustro con 49"32 della giamaicana Nickisha Pryce e 44"05 del canadese Chris Morales Williams.

10.000. A Potenza (12-6), tricolori a Pietro Riva (29'01"33) e Anna Arnaudo (32'40"81).

Savona! Azzurri-super il 15 maggio: Leo Fabbri (22,95!) e Zaynab Dosso (11"12 in batteria e 11"02 in finale) firmano tre record italiani, Mattia Furlani fa suo il mondiale U20 con 8,36.

Los Angeles. Il 18 maggio Rai Benjamin vince i 400hs in 46"64, 22"09 di Sydney McLaughlin-Levrone nei 200, Joe Kovacs quasi eguaglia Fabbri con 22,93. Il giorno prima, 12'51"60 di Barega nei 5000.

Chorzow. Il 18 maggio atto primo del nuovo Tecuceanu: vince gli 800 in 1'44"22. Sara Fantini (71,97) è seconda nel martello.

Marrakech. Diamond League il 19 maggio. Miglior 800 dell'anno della sudafricana Sekgodiso (1'57"26). Angelina Topic sale al primato serbo di 1,98. Il belga Doom batte tutti nei 400 in 44"51.

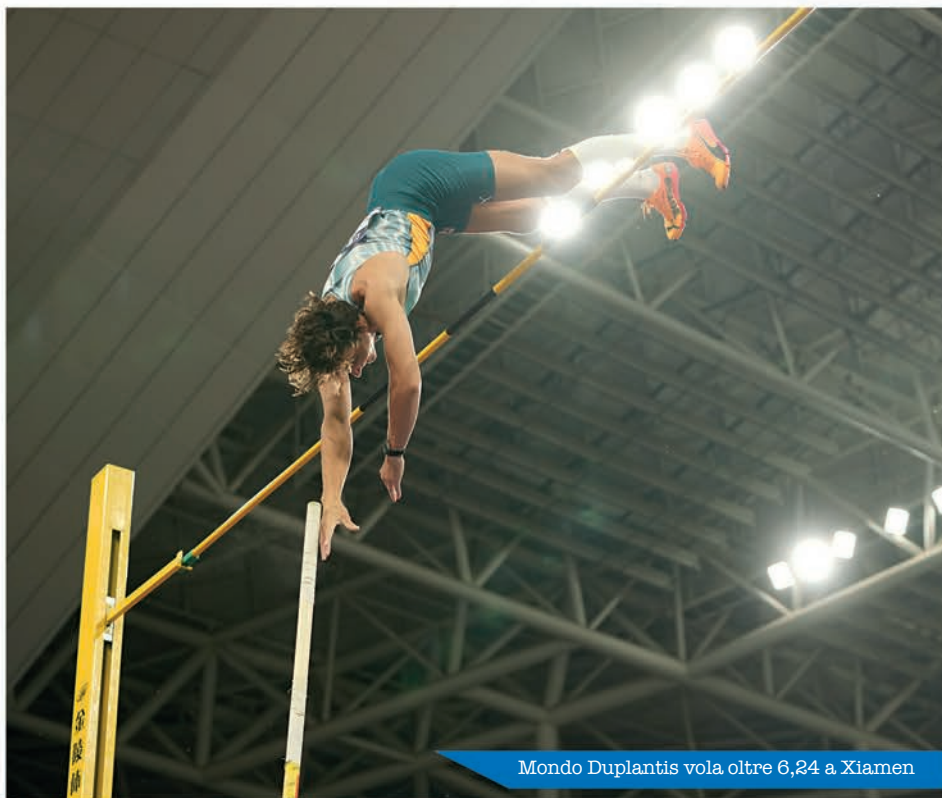
Leo e Catalin. Ad Asti (23-5) Tecuceanu sfiora il muro degli 1'43" negli 800 in 1'44"01, primato europeo stagionale. Leo Fabbri quasi replica il record italiano con 22,91. L'oro europeo U20 dell'asta Simone Bertelli sale a 5,61.

Eugene da record. Grandiosa Diamond League

(25-5). Un primato mondiale e sette stagionali. Beatrix Chebet è la prima a chiudere i 10.000 sotto i 29' in 28'54"14, Kovacs soppianta Fabbri al vertice stagionale con 23,03 e 23,13. Josh Kerr si prende il miglio (3'45"34, record UK) e Keely Hodgkinson stravince gli 800 in 1'55"78. Gran mezzofondo anche con Gebreselama (14'18"76), Welteji (3'53"75), Chemutai (siepi in 8'55"09). 10.000 vinti da Daniel Mateiko in 26'50"81. USA in spolvero con Coleman (100 in 9"95) e Holloway (110 hs in 13"03). Sha'carri Richardson risorge in 10"83.

Ostrava. Il 18 maggio Alessandro Sibilio torna e vince i 400 hs in 48"25, Fabbri 22,40, personale di Federico Riva nei 1500 in 3'33"53, terzi Jacobs&Dosso in 10"19 e 11"18. Tra i risultati, 1'43"51 dell'algerino Sedjati sugli 800.

Oslo, Arese-record. Al Bislett (30-5) cade dopo 34 anni il record italiano dei 1500 per mano di Pietro Arese (3'32"13). Vince Jakob Ingebrigtsen in 3'29"74, top 2024. Terza Daisy Osakue nel disco con 63,29. Quarti Jacobs nei 100 in 10"03 (vince Akani Simbine, 9"94), ed Elena Bellò negli 800 (2'00"25). Ayo Folorunso apre con 56"06. L'etiope Hagos Gebrhiwet sfiora il mondiale dei 5000 in 12'36"73 (primi tredici sotto i 13'). Sui 400 hs, Dos Santos (46"63) vince la sfida con Warholm (46"70 ed errore sull'ultimo ostacolo). Nei 400, Matt Hud-



Mondo Duplantis vola oltre 6,24 a Xiamen

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO ALL'APERTO DELL'ASTA MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
6,08	Bubka (Ucr)	Mosca	9.6.91
6,09	Bubka (Ucr)	Formia	8.7.91
6,10	Bubka (Ucr)	Malmoe	5.8.91
6,11	Bubka (Ucr)	Digione	13.6.92
6,12	Bubka (Ucr)	Padova	30.8.92
6,13	Bubka (Ucr)	Tokyo	19.9.92
6,14	Bubka (Ucr)	Sestriere	31.7.94
6,15	Duplantis (Sve)	Roma	17.9.20
6,16	Duplantis (Sve)	Stoccolma	30.6.22
6,21	Duplantis (Sve)	Eugene	24.7.22
6,23	Duplantis (Sve)	Eugene	17.9.23
6,24	Duplantis (Sve)	Xiamen	20.4.24

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DELL'ASTA MASCHILE

Misura	atleta	città	data
6.17i	Duplantis (Sve)	Torun (Pol)	8.2.20
6.18i	Duplantis (Sve)	Glasgow (Gbr)	15.2.20
6.19i	Duplantis (Sve)	Belgrado (Ser)	7.3.22
6.20i	Duplantis (Sve)	Belgrado (Ser)	20.3.22
6.21	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	24.7.22
6.22i	Duplantis (Sve)	Clermont F. (Fra)	25.2.23
6.23	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	17.9.23
6.24	Duplantis (Sve)	Xiamen (Sve)	20.4.24

son-Smith firma l'europeo in 44"07 e l'iridata Paulino vince i 49"30.

McLaughlin. A Atlanta (31-5) il primo 400 hs stagionale della primatista mondiale in 52"70.

Giugno

Lyles fa piazza pulita ai Trials: 9"83 e 19"53

Lyles perde. A Kingston (1-6) il jam Seville apre l'anno in 9"82 battendo Noah Lyles (9"85). Eccelso 10"78 di Julien Alfred nei 100 donne, il triplista Hibbert si porta a 17,75.

Stoccolma. Il 2 giugno Chituru Ali è terzo nei 100 in 10"19, quarta Dosso in 11"23. Nei 1500, Riva 3'33"87, Meslek 3'34"69, la Vissa 4'03"36. Folorunso 55"99 nell'esordio di Femke Bol (53"07). Duplantis 6,00, poi sfiora i 6.25. Sedjati scende a 1'43"23 negli 800, Girma 8'01"63 nelle siepi, Mahuchikh 2,00.

NCAA. A Eugene la kermesse universitaria (5/8-6). Grandi risultati di Leo Neugebauer nel decathlon (8.961) e Caleb Dean nei 400hs (47"25). Il brit Louis Hinchliffe vince i 100 in 9"95. Crono super nelle 4x100, Texas A&M 2'58"37 e soprattutto Arkansas 3'17"96. Donne: 21"85 di McKenzie Long nei 200, Nickisha Pryce scende a 48"89 nei 400.

McLaughlin. La primatista firma i 400 piani a New

York (9-6) in 48"75, Lyles stravinca i 200 in 19"77, per Tara Davis 7,14 nel lungo.

Trials Kenya. A Nairobi (14/16-6) strepitoso Emmanuel Wanyionyoni (1'41"70, terzo di sempre). Omanyala vola sui 100: mondiale stagionale in 9"79 (+1,5). Esordio di Faith Kipyegon, 14'46"28 nei 5000 e 3'53"98 nei 1500.

Trials Etiopia. A Nerja, in Spagna (14-6) Yomif Kejelcha guadagna il pass olimpico dei 10.000 in 26'31"01 su Aregawi (26'31"13) e Barega (26'34"93). Record mondiale U20 di Biniam Mehary in 26'37"93. Tra le donne Fotyen Tesfay vince in 29'47"71, con lei a Parigi vanno Gebreselama (29'49"33) e Taye (29'50"52).

Osakue riscatto. A Donnas (15-5), Osakue riscatta gli Europei: disco a 62,79.

Francia azzurra. Due vittorie italiane a Troyes (Fra; 16-6). Giada Carmassi fa 12"97 sui 100 hs, Marta Zenoni 4'07"77 sui 1500.

Storica Turku. 100 tutti italiani a Turku (18-6). Jacobs (9"92/+1,5) batte Ali (9"96) e per la prima volta due azzurri scendono insieme sotto i 10". L'olimpionico non ci riusciva da 22 mesi. Seconda la Derkach nel triplo (14,08/+3.1).

Bydgoszcz italiana. Nel meeting polacco (20-6), vittorie azzurre di Leo Fabbri (22,38 nel peso) e Federico Riva (2'26"87 sui 1500).



Sydney McLaughlin, marziana dei 400 hs

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEI 400 HS FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
52"34	Pechonkina (Rus)	Tula	8.8.03
52"20	Muhammad (Usa)	Des Moines	28.7.19
52"16	Muhammad (Usa)	Doha	4.10.19
51"90	McLaughlin (Usa)	Eugene	27.6.21
51"46	McLaughlin (Usa)	Tokyo	4.8.21
51"41	McLaughlin (Usa)	Eugene	25.6.22
50"68	McLaughlin (Usa)	Eugene	22.7.22
50"65	McLaughlin (Usa)	Eugene	30.6.24



Noah Lyles, velocista e showman

Che Mangione! A Madrid (21-6), la siciliana corre i 400 in 51"10 (terza): è il secondo crono italiano di sempre. Sconfitti Simonelli (13"24) e Melluzzo (10"28). Si migliora la Carmassi (12"91 sui 100hs).

Altura. Ai 2000 metri del Sestriere (22-6) Andrea Federici corre i 100 in 20"35 (+1,6). Quinto italiano di sempre. A Trieste, Dosso 11"17 (su Hooper 11"26 e Bongiorno 11"28), Tecuceanu 1'44"99.

Trials Usa. Doppio Noah Lyles (9"83/+0,4 e 19"53/+0,5) ai Trials Usa di Eugene (22/30-6). Sui 100 batte Bednarek (9"87 pp) e Kerley (9"88); sui 200 lo stesso Bednarek (19"59) e Knighton (19"77). Due volte quarto Coleman: 9"93 (e 9"86 in semifinale) e 19"89. Sha'Carri Richardson (10"71/+0,8) batte Jefferson (10"80) e Terry (10"89) sui 100 (quarta Tamari Davis, 10"91), ma finisce giù dal podio sui 200 (Gabby Thomas 21"78/+1,4 in semi e 21"81/+0,6, Brown 21"90 e Long 21"91). Sydney McLaughlin migliora dopo due anni il mondiale dei 400 hs: 50"65. Primi 110 hs di sempre con tre sotto i 13": Holloway 12"86, Crittenden 12"93, Roberts 12"96. Doppio mondiale U.18 dei 400 (44"66 e 44"59) per Quincy Wilson, classe 2008. Kendall Ellis vince i 400 in 49"46 su Butler (49"71) e Holmes (49"78). Crouser spara a 22,84. Tre nulli per l'iridata del martello Brooke Andersen: a Parigi vanno Echikunwoke (74,68), Price (74,52) e Reese (71,21).

Trials Jam. A Kingston (27/30-6), esplode Kishane Thompson: 9"77 (+0,9), nono "all time", su Seville (9"82) e A. Blake (9"92). Senza Thompson-Herah (infortunata), 100 donne a Shericka Jackson (10"84/-0,3) su Clayton (10"90) e Fraser-Pryce (10"94).

Africani. Ai campionati di Douala (Cmr; 22/24-6), clamoroso 38"19 della 4x100 del Botswana.



Sha'Carri Richardson vince i 100 alla DL di Eugene

**CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO
DEI 10.000 FEMMINILI**

Tempo	atleta	data	sede
31'13"78	Bondarenko (Urss)	Kiev (Urss)	24.6.1984
30'59"42	Kristiansen (Nor)	Oslo (Nor)	27.7.1985
30'13"74	Kristiansen (Nor)	Oslo (Nor)	5.7.1986
29'31"78	Junxia Wang (Cin)	Pechino (Cin)	8.9.1993
29'17"45	Ayana (Eti)	Rio de Janeiro (Bra)	12.8.2016
29'06"82	Hassan (Ola)	Hengelo (Ola)	6.6.2021
29'01"03	Gidey (Eti)	Hengelo (Ola)	8.6.2021
28'54"14	Chebet (Ken)	Eugene (Usa)	25.5.2024

**CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO
DELLA MARATONA FEMMINILE**

Misura	atleta	città	data
2h21:06	Kristiansen (Nor)	Londra	21.4.1985
2h20:47	Loroupe (Ken)	Rotterdam	19.4.1998
2h20:43	Loroupe (Ken)	Berlino	26.9.1999
2h19:46	Takahashi (Jap)	Berlino	30.9.2001
2h18:47	Ndereba (Ken)	Chicago	7.10.2001
2h17:18	Radcliffe (Gbr)	Chicago	13.10.2002
2h17:01	Keitany (Ken)	Londra	23.4.2017
2h16:16	Jepchirchir (Ken)	Londra	21.4.2024



La 4x400 di Mosca con Malinverni (primo da sinistra), Zuliani, Tozzi e Mennea



ADDIO AL TALENTO MALINVERNI ERA UNO DEI MENNEA BOYS

Prodigio giovanile dei 400, il milanese a 21 anni conquistò a Mosca 1980 il bronzo olimpico della staffetta 4x400 insieme a Zuliani, Tozzi e al re dei 200. Il suo record juniores del 1978 (46"63) ha resistito 27 anni. Era diventato apprezzato fisioterapista.

Era uno dei Mennea Boys, primo staffettista insieme a Mauro Zuliani e Roberto Tozzi di quel gruppo di ventunenni che, a Mosca 1980, accompagnò il fresco campione olimpico dei 200 al bronzo della 4x400, una delle imprese più celebrate della nostra atletica. Stefano Malinverni, scomparso lo scorso 19 giugno a 65 anni dopo una lunga malattia degenerativa di cui era trapeletato poco o nulla, era uno dei talenti più cristallini dei nostri 400 metri, ma anche personaggio carismatico dotato di innata simpatia. Campione italiano allievi (49"5 nel '76) e juniores (47"5 nel '77), nel 1978 aveva portato il record di categoria a uno strepitoso 46"63, che resistette ben 27 anni fino a quando Claudio Licciardello (oggi tecnico di Chituru Ali) lo aveva portato a 46"47. E già nel '79, a 19 anni, aveva conquistato l'argento agli Europei indoor di Vienna. Ma anche il suo personale di 46"09 ottenuto il 4 luglio 1981 nella Notturba all'Arena di Milano, su una pista di asfalto morbido, può essere valutato oggi con 4-5 decimi in meno.

Nato il 14 maggio 1959 nel quartiere Crocetta a Cinisello Balsamo

(Milano), Malinverni aveva indissolubilmente legato il suo nome a uno dei momenti iconici dell'atletica azzurra: il bronzo della 4x400 a Mosca 1980. Un'impresa che venne realizzata in due atti. Prima il record italiano di 3'03"5 in batteria dietro a Germania Est e Cecoslovacchia (il primato precedente di 3'03"8 era stato stabilito dallo stesso Malinverni, Borghi, Di Guida e Tozzi in occasione del bronzo all'Universiade di Città del Messico '79) e poi l'insperato terzo posto in finale, con Mennea che riuscì a sopravanzare la Francia per tre decimi, sia pure con un tempo più alto della batteria (3'04"3), alle spalle di Urss e Germania Est imprevedibili. In quella stessa Olimpiade, Stefano aveva superato le batterie della gara individuale (47"63), fermandosi ai quarti.

Indoor

Malinverni aveva cominciato l'attività alla Libertas Sesto San Giovanni, trasferendosi poi all'Iveco Torino, alle Fiamme Oro Padova e alla Pro Patria Milano. Allievo di Roberto Vanzillotta sul Campo Dordoni di Sesto, era entrato in Nazionale nel

'76, rimanendoci per una decina d'anni e cogliendo cinque titoli italiani (indoor e all'aperto) a cavallo fra 1979 e 1981. Fino al maggio scorso aveva anche detenuto il record italiano della 4x100 allievi, stabilito il 26 giugno 1976 a Orleans (Fra) in 41"10 con Mosconi, Zuliani e Grazioli. Da azzurro aveva mostrato una certa predilezione per le piste indoor, su cui era andato due volte a podio agli Europei: argento a Vienna '79 in 46"59 e bronzo a Grenoble '81 in 46"96. Un altro momento magico lo visse con la 4x400 alla Coppa Europa 1981, quando vinse in 3'01"42 insieme Di Guida, Ribaud e Zuliani.

Dopo l'atletica, nonostante le pressioni, aveva deciso di non diventare allenatore. Con la moglie Susy Montanari mise su una palestra in zona piazzale Brescia, a Milano, dove cominciò a esercitare la sua attività di fisioterapista. I compagni ne ricordano l'allegria contagiosa e tanti episodi goliardici, come quando nei raduni a Formia imitava gli alligatori a filo d'acqua in piscina. Un leader anche fuori dal campo. Lascia la moglie e le figlie Francesca e Giulia.



Carlo Calcagni con il display del record del mondo

Fotoservizio Augusto Bizzi/Fispes

TAPIA E CALCAGNI DUE SQUILLI PER PARIGI

Pur priva di molti big, la Nazionale è tornata dai Mondiali di Kobe con due ori: disco F11 e 100 T72. Storico quello del colonnello dell'Esercito nel "frame running"

di Alberto Dolfin

Ultimi scatti, lanci e salti verso la Paralimpiade. Non è stato un avvicinamento canonico quello ai Giochi di Parigi 2024 perché la pandemia e il rinvio di un anno di Tokyo 2020 ha fatto sì che un'altra rassegna internazionale in programma sul suolo giapponese, ovvero i Mondiali di Kobe inizialmente previsti per il 2021, venissero posticipati fino allo scorso maggio.

Rispetto alle edizioni iridate pas-

sate, delegazione ridotta, con appena una donna e otto uomini, poiché molte delle stelle della Nazionale Fispes che vedremo protagonista in Francia (28 agosto-8 settembre) hanno optato per altri appuntamenti di preparazione. Fatta la dovuta premessa, l'Italia non si è tirata indietro e ha festeggiato due volte sul gradino più alto del podio grazie agli ori di Oney Tapia nel disco F11 e di Carlo Calcagni nei 100 T72.

Tensione positiva

Per lo scatenato quarantottenne di origini caraibiche si è trattato del coronamento di un sogno perché, oltre ad assicurare all'Italia l'undicesimo slot per Parigi, è arrivato il titolo mondiale, solo accarezzato nel 2019 a Dubai (argento). Il terzo lancio è stato quello decisivo: 42,76. «Dopo il quarto posto nel peso, sapevo di potermela giocare nel disco, la mia specialità.



Carlo Calcagni,
oro nei 100 T72

Sono davvero contento che il lavoro fatto abbia portato a un risultato così bello - ha detto soddisfatto Oney - Ad essere sincero ero teso, perché dopo tanto tempo senza lanciare sapevo di giocarmi una slot paralimpica, ma mi sono detto che non dovevo farmi scappare questo momento. So che c'è margine di miglioramento, ma ci vuole tempo».

Novità

L'Inno di Mameli aveva già risuonato al Kobe Universiade Stadium, grazie al trionfo di Calcagni nella gara più nobile della pista. Un debutto da brividi e da mille e una lacrima, che fa sognare lontano, fin verso Los Angeles 2028, il vero obiettivo del colonnello del Ruolo d'Onore dell'Esercito Italiano. Calcagni si è messo al collo l'oro e ha ritoccato il proprio primato del mondo di categoria (15"39 contro il 15"80), regalando al movimento italiano la prima medaglia di sempre nel "frame running", l'ausilio che permette ad atleti con difficoltà

di coordinamento e di equilibrio di cimentarsi nella corsa, introdotta nel programma iridato a Parigi 2023.

«Che onore! Che medaglia! Ho avuto una grande responsabilità, ero il primo italiano a gareggiare ad un Mondiale col frame e non volevo sprecare un'occasione del genere. Ciò che deve fare notizia non è tanto la medaglia d'oro, per quanto bellissima, ma il fatto che grazie allo sport si può vivere bene nonostante gravi patologie come la mia, non c'è terapia migliore di un risultato come questo». Una medaglia dalle mille facce: «Quanto accaduto è la dimostrazione che i sogni si possono realizzare e che non hanno età. Sono partito in ritardo, ma da lì in poi ci ho messo mente e cuore e ho costruito la mia vittoria.



Oney Tapia.

Dedico questo risultato soprattutto a chi soffre e grazie a me trova la forza di andare avanti e superare le proprie difficoltà».

Gruppo

Il d.t. della Nazionale, Orazio Scarpa, è soddisfatto: «Nel complesso ci sono atleti che sono stati molto bravi mentre altri che non si sono espressi al meglio, ma tutti hanno onorato la convocazione e so che nelle gare che non hanno avuto il risultato sperato i primi amareggiati sono i ragazzi stessi. Ciò che mi rende davvero contento è che siano emersi grande spirito di squadra e incoraggiamento reciproco, il che è stato il valore aggiunto di questa Nazionale».

TORINO 1934

BECCALI, JARVINEN E L'ALBA DELL'EUROPA

Fotoservizio Archivio Fidal

Il 7-9 settembre, il capoluogo sabauda tenne a battesimo i primi Europei della storia, fortemente voluti dall'Italia e avversati dall'Inghilterra: 406 atleti, 23 nazioni, ma le donne non vennero ammesse

di **Valerio Vecchiarelli**

La prima volta è il racconto di una vittoria della diplomazia sportiva italiana, gli Europei ancora non esistevano, la IAAF era titubante sull'organizzazione di un nuovo evento internazionale, gli inglesi ostili, loro si bastavano e non volevano intralci.

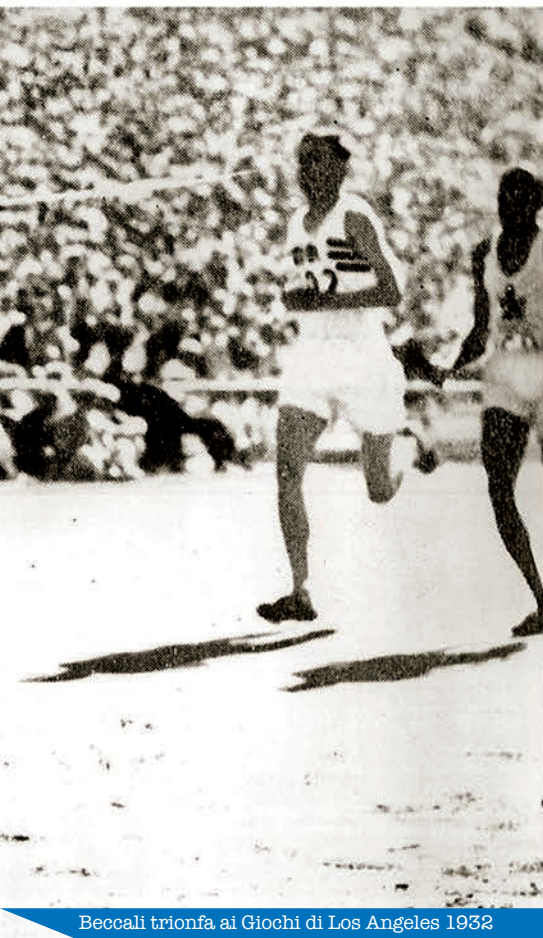
Ma il marchese Luigi Ridolfi, presidente della Fidal, i consiglieri federali, il professor Dino Nai, teorico dell'allenamento, Puccio Pucci, ex segretario della FIDAL ed ex ottocentista, andarono per la loro strada, presentarono il progetto alla IAAF, trovarono il modo di



Un evento simile esisteva già nel canottaggio nel nuoto, nella lotta e nei pesi

mettere argine all'ostilità dei polacchi, che vedevano come troppo onerosa per le singole federazioni la partecipazione, visto che tutte le risorse economiche erano prosciugate dalla preparazione delle delegazioni alla partecipazione all'Olimpiade di Berlino che si sarebbe svolta due anni dopo.

Ma l'Italia voleva, «fortissimamente voleva», mettersi in vetrina e dare sfoggio di capacità organizzative, così che propose un rimborso spese per i migliori atleti di ogni nazione, di cui si sarebbe fatto carico il comitato organizzatore.



Beccali trionfa ai Giochi di Los Angeles 1932

Astensione

Quando però gli inglesi, sempre loro, si accorsero che la data degli Europei era stata fissata un mese dopo quella dei loro campionati in programma il 3, 4 e 6 agosto 1934, si misero di traverso e annunciarono che non avrebbero presentato una loro squadra. Il fatto è che dal 1880 i campionati della Amateur Athletic Association avevano costituito la manifestazione principale del ridotto calendario internazionale, una sorta di campionato mondiale dell'atletica, già messo in difficoltà dal crescente interesse che suscitavano i Giochi Olimpici. Dagli incassi elevatissimi dei campionati internazionali inglesi la Amateur Athletic Association ricavava il finanziamento dell'intera annata agonistica.

Era l'epoca in cui per fare sport bisognava essere semplicemente «amateurs», ma come sempre pecunia non olet. Gli inglesi, vista la determinazione italiana ad andare avanti per rendere realtà il

Jarvinen, mito del giavellotto, firmò il mondiale L'olimpionico Beccali vinse i 1500

proprio progetto di nazione organizzatrice dei primi Europei di atletica leggera della storia, preannunciarono l'astensione dei loro atleti e invitarono all'astensione tutti gli atleti dell'Impero britannico. L'annuncio non disarmò la Fidal, che fece scudo a tutte le altre difficoltà che si presentarono strada facendo.

L'Italia voleva dimostrare al mondo di poter incidere sulla storia dello sport contemporaneo e far trionfare un'istituzione che già era realtà a livello continentale per il nuoto, il canottaggio, la lotta e il sollevamento pesi. Ai primi di dicembre del 1933, la Fidal comunicò alla laaf che Torino era la città scelta per ospitare i primi Europei. Le gare si sarebbero svolte allo

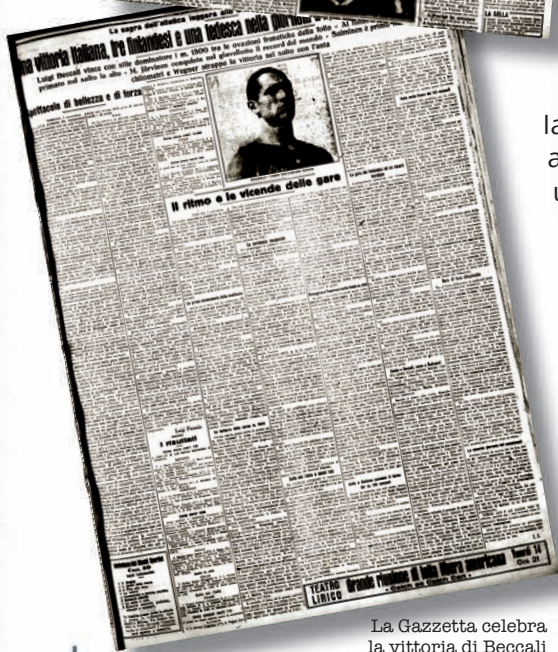


Matti Jarvinen stabilì il mondiale nel giavellotto

Una copertina di Atletica sugli Europei torinesi

Una prima pagina della Gazzetta dello Sport sugli Europei

La Gazzetta celebra la vittoria di Beccali



Stadio Mussolini nei giorni 7, 8 e 9 settembre dell'anno XII dell'era fascista.

Niente donne

L'impianto torinese era stato costruito in appena sette mesi: inaugurato nel 1933 con i Littoriali, cui in settembre erano seguiti i Mondiali Universitari. La pista originaria misurava 446,5 metri e venne poi modificata per essere adeguata ai nuovi standard internazionali nel 1959, in occasione delle Universiadi. Il 7 gennaio 1934 si riunì a Budapest la commissione istituita dalla IAAF per discutere del progetto della Fidal che prevedeva l'assegnazione di 100 posti a invito, interamente a carico, per le spese, del comitato organizzatore. La proposta italiana prevedeva la distribuzione degli inviti alle diverse nazioni in base alla graduatoria stabilita dei migliori sei risultati ottenuti nel 1933 nelle diverse specialità olimpiche, tenendo salvo il principio che tutte le nazioni europee affiliate alla IAAF avrebbero avuto almeno un atleta invitato, garantendo così una sempre maggiore diffusione dell'atletismo in Europa. I campionati europei di atletica leggera, con cadenza quadriennale in alternanza ai Giochi, vennero così tenuti a battesimo: fu diramato a tutte le nazioni il programma definitivo della manifestazione, riservata ai soli uomini. Le donne avrebbero fatto la loro apparizione solo nella seconda edizione, che si disputò dal 17 al 18 settembre 1938

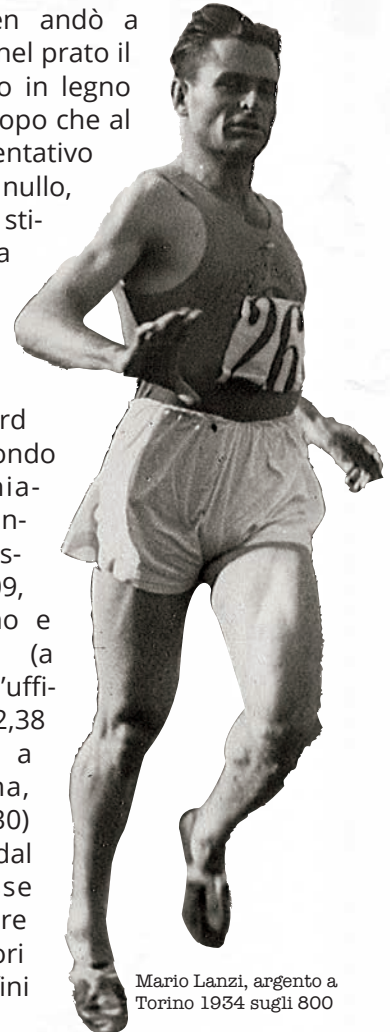
a Vienna, due settimane dopo quella di Parigi (3, 4 e 5 settembre), riservata ai maschi. Non era ancora maturo il tempo in cui si sarebbe gareggiato insieme, senza distinzione di genere.

Giganti

Non c'è dubbio che il momento più alto dei tre giorni di competizioni esclusivamente maschili venne dal primo pomeriggio di gare, attorno alle 17, quando Mat-

Le altre medaglie azzurre da Lanzi Vandelli, Rivolta e Genghini. Maffei deluse nel lungo

ti Jarvinen andò a piantare nel prato il giavellotto in legno a 76,66 dopo che al primo tentativo il lancio, nullo, era stato stimato tra i 77 e i 78 metri. Era il decimo record del mondo dell'occhialuto finlandese, classe 1909, e il primo e l'ultimo (a parte l'ufficioso 72,38 ottenuto a Stoccolma, nel 1930) stabilito dal fuoriclasse di Tampere al di fuori dei confini



Mario Lanzi, argento a Torino 1934 sugli 800

Reclamo sui 100 e la lastra del rudimentale fotofinish venne sviluppata a Milano

della «Terra dei giavellotti volanti». È noto che, al momento di erigere lo Stadio Olimpico di Helsinki (completato nel 1938 ma, per cause belliche, utilizzato solo per i Giochi del 1952), i progettisti decisero che l'elegante torre in stile razionalista sarebbe stata alta 72,71 metri, quanto il lancio che aveva consegnato a Matti la medaglia d'oro a Los Angeles '32.



Ettore Rivolta in un'immagine del 1933

L'Italia, tra ondate di retorica e sfoggio di nazionalismo, festeggiò il trionfo di Luigi Beccali, il campione olimpico di Los Angeles '32, sui 1500: «Luigi Beccali vince con stile di dominatore i 1500 tra le ovazioni frenetiche della folla», titolava la Gazzetta dello Sport, che due anni prima aveva celebrato il successo olimpico di uno dei più grandi mezzofondisti della storia azzurra con un inarrivabile «Beccali porta al trionfo olimpionico le aquile romane di Romolo e Remo».

Fotofinish

Le altre medaglie italiane arrivarono da Mario Lanzi, che inaugurò proprio a Torino una splendida carriera di piazzato eccellente, secondo negli 800 in 1'52"0, stesso tempo del vincitore, l'ungherese Miklos Szabo. Medaglia d'argento

anche per il martellista Fernando Vandelli (48,69). Il medagliere di casa fu completato dai bronzi di Ettore Rivolta nella 50 km di marcia e di Aurelio Genghini nella maratona. Non andò come era nelle speranze ad Arturo Maffei, tra i favoriti della vigilia nel salto in lungo: il viareggino si fermò a 7,12, che gli valse un quinto posto nella gara vinta dal tedesco Leichum con 7,45. Entrambi i saltatori sarebbero stati protagonisti della grande finale di lungo dell'Olimpiade di Berlino, vinta da Jesse Owens, nella quale si sarebbero classificati al quarto (Maffei) e quinto (Leichum) posto.

Nella velocità ci fu il dominio dell'olandese Christian Berger, che fece doppietta sui 100 (10"6) e 200 metri (21"5). Solo pochi giorni prima dei campionati (26 agosto) Berger aveva uguagliato ad Amsterdam il primato del mondo dei 100 (10"3). Sul risultato dei 100 metri pesò il primo, storico, impiego della tecnologia: il verdetto, inizialmente favorevole al tedesco Borchmeyer, che era arrivato per primo sul filo di lana per 4 giudici su 6, fu ribaltato il giorno dopo a favore di Berger, che aveva sporto reclamo. Si dovette attendere che la lastra del rudimentale fotofinish fosse portata in camera oscura a Milano per essere sviluppata: dopo un'attenta consultazione dell'apparecchiatura Kirby, già usata con successo ai Giochi di Los Angeles, la vittoria fu restituita all'olandese.

Innovazione

Ai primi Europei della storia parteciparono «3 centurie» di atleti (406 in totale) in rappresentanza di 23 nazioni. La Germania e la Finlandia dominarono il medagliere: i tedeschi vinsero 7 ori, 2 argenti e 2 bronzi. I finlandesi li seguirono con 5 successi, 4 secondi posti e altrettanti terzi.

IL MEDAGLIERE 1934

Nazione	O	A	B	tot.
Germania	7	2	2	11
Finlandia	5	4	4	13
Olanda	3	0	2	5
Ungheria	2	3	2	7
Svezia	1	4	3	8
Francia	1	3	1	5
ITALIA	1	2	2	5
Estonia	1	0	1	2
Lettonia	1	0	0	1
Norvegia	0	2	1	3
Polonia	0	1	1	2
Svizzera	0	1	0	1
Cecoslovacchia	0	0	1	1
Danimarca	0	0	1	1
Grecia	0	0	1	1

LE MEDAGLIE ITALIANE 1934

Oro		
Luigi BECCALI	1500	3:54.6
Argento		
Mario LANZI	800	1:52.0
Fernando VANDELLI	martello	48,69
Bronzo		
Aurelio GENGHINI	maratona	2h55:04
Ettore RIVOLTA	marcia 50km	4h54:06

A Torino si tenne a battesimo quello che per oltre mezzo secolo sarebbe diventato l'unico momento di confronto tra le grandi potenze dell'atletica in alternanza alle Olimpiadi. L'Italia aprì una strada innovativa che poi tornò a percorrere a Roma nel 1974, mettendo in vetrina per la prima volta le sue leggende Pietro Mennea e Sara Simeoni, e nel 2024. Ma questa è storia recente, fatta di trionfi e prospettive luminose.

Per quasi 50 anni i campionati sarebbero stati secondi solo alle Olimpiadi



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





Joma



OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta FrecciaFAMILY

VIAGGIA CON CHI AMI

I **ragazzi** under 15 viaggiano **gratis**
e gli **adulti** con il **50% di sconto**



Scopri tutte le
destinazioni e
acquista il tuo biglietto
su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com)

FRECCIAROSSA

L'offerta FrecciaFAMILY, è disponibile per gruppi da 2 a 5 persone e consente ai minori di 15 anni (non compiuti) di viaggiare gratuitamente e agli altri componenti del gruppo (di cui almeno un maggiorenne) di viaggiare con uno sconto del 50% rispetto al prezzo Base. L'offerta è disponibile per viaggi su treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca, in 1° e in 2° classe e nei livelli di servizio Business, Premium e Standard. Sono esclusi i treni Intercity, Intercity Notte e Regionali, i treni internazionali, il livello di servizio Executive e il servizio Salottino. FrecciaFAMILY è a posti limitati e variabili, è acquistabile presso tutti i canali di vendita fino alle ore 24 del terzo giorno precedente la partenza del treno e non è cumulabile con altre promozioni. Le operazioni di cambio prenotazione/biglietto e rimborso sono soggette a restrizioni. I servizi bus FrecciaLink sono acquistabili, nel limite dei posti disponibili, solo in combinazione al servizio Freccia proposto dai sistemi di vendita di Trenitalia. Maggiori info su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com).